

RESOCONTO STENOGRAFICO

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede	
(Annunzio)	4344	referente)	4344
(Trasmissione dal Senato)	4342	(Ritiro)	4344
		(Trasmissione dal Senato)	4342
Disegni di legge di conversione:		Proposte di legge costituzionale:	
(Annunzio)	4344	(Annunzio)	4342
(Assegnazione a Commissione in sede		Interrogazioni ed interpellanze:	
referente ai sensi dell'articolo		(Annunzio)	4347
96-bis del regolamento)	4343	Petizioni: *	
(Cancellazione dall'ordine del giorno		(Annunzio)	4346
per decadenza dei relativi decreti-		Commissioni bicamerali:	
legge)	4343	(Convocazione per la loro costitu-	
(Trasmissione dal Senato)	4342	zione)	4347
Proposte di legge:			
(Annunzio)	4341		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Sostituzione di un deputato componente)	4347	(Annunzio)	4347
Corte costituzionale:		Su un lutto del deputato Dante Oreste Orsenigo:	
(Annunzio della nomina di giudici) .	4346	Presidente	4347
(Annunzio della nomina del Vicepresidente)	4346	Ordine del giorno della prossima seduta	4347
(Annunzio della trasmissione di atti) .	4347	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo	4347

La seduta comincia alle 11.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 ottobre 1987.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 ottobre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MANNINO ANTONINO ed altri: «Norme per conferire particolari abilitazioni di sicurezza per la tutela del segreto di Stato» (1793).

In data 27 ottobre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRESCENZI: «Norme in materia di accesso alla professione forense» (1800);

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per la disciplina dei sondaggi d'opinione» (1801);

RUSSO SPENA ed altri: «Soppressione della trattenuta a favore dell'ENPAS applicata sulle pensioni degli ex dipendenti dello Stato, delle aziende autonome e dell'Ente ferrovie dello Stato» (1804).

In data 28 ottobre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARAVAGLIA e COLONI: «Regolamentazione dei permessi per trattamenti terapeutici iterativi» (1805);

BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE: «Integrazione al decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 1986, n. 445, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato nel settore agricolo conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl» (1806);

FIORI: «Divieto di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico e divieto di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo» (1808);

TREMAGLIA ed altri: «Provvidenze a favore dei cittadini rimasti invalidi in conseguenza di azioni terroristiche» (1809);

PAZZAGLIA ed altri: «Adeguamento per il personale del Corpo di polizia in quiescenza dell'indennità mensile pensionabile in base al grado ed all'anzianità di servizio» (1810);

LATTANZIO ed altri: «Disposizioni sul collocamento a riposo del personale del Servizio sanitario nazionale, profilo professionale medico, medico veterinario o farmacista, di posizione funzionale apicale» (1811).

In data 29 ottobre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

GARAVAGLIA: «Norme sulla vivisezione» (1812);

GARAVAGLIA: «Promozione dell'anno di volontariato sociale» (1813);

LUCCHESI: «Norme per la costituzione di società e consorzi tra aziende portuali dei mezzi meccanici e modifiche alla legge 9 ottobre 1967, n. 961» (1814);

ZOLLA: «Nuove norme sulla cittadinanza» (1815).

In data 30 ottobre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLOMBINI ed altri: «Nuove norme in materia di procedimento per la convalida di sfratto» (1816);

SANGALLI ed altri: «Modifica al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, concernente l'istituzione del corso di laurea in scienze turistiche e comunitarie e della relativa facoltà - Autorizzazione all'università non statale di scienze turistiche e comunitarie in Sanremo a rilasciare titoli di studio aventi valore legale» (1817);

FACCHIANO ed altri: «Delega al Governo per la emanazione di un nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e per la riorganizzazione dell'INAIL - Risana-mento della gestione» (1819);

PROCACCI ed altri: «Norme per la proibizione nelle gare sportive del tiro a volo ad animali» (1820).

In data 3 novembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Regolamentazione delle qualifiche ad esaurimento delle amministrazioni dello Stato» (1825).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LOBIANCO ed altri: «Modifica all'articolo

34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente il regime speciale dell'imposta sul valore aggiunto per i produttori agricoli» (1826).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 3 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dal deputato:

BERTUZZI: «Disciplina della questione di fiducia» (1823);

BERTUZZI: «Integrazione dell'articolo 94 della Costituzione per disciplinare la posizione della questione di fiducia» (1824).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 27 ottobre 1987 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 378 — Senatori COVI ed altri: «Modifica all'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (1798);

S. 502 — «Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987, non convertiti in legge» (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (1799).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 28 agosto 1987, n. 353, 28 agosto 1987, n. 354, 28 agosto 1987, n. 358 e 31 agosto 1987, n. 360, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 353, recante proroga dei termini per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri clandestini extracomunitari» (1438);

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 354, recante proroga di termini per il completamento degli interventi straordinari per Napoli ed in materia di calamità naturali» (1439);

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 358, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi» (1442);

«Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 360, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (1444).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 27 ottobre 1987, i seguenti disegni di legge approvati da quel consesso:

S. 445 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del na-

viglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali» (1794);

S. 466 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo» (1795);

S. 467 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari» (1796);

S. 446 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (1797).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente, alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della III, della V, della VI e della XI Commissione, alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere della V, della VI e della VIII Commissione, alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere della I Commissione, ed alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della II, della IV, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 11 novembre 1987.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 27 ottobre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di Pace delle Nazioni Unite a Cipro)» (1802);

«Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (1803).

In data 28 ottobre 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Disposizioni concernenti il Fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze» (1807).

In data 30 ottobre 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna» (1818).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 31 ottobre 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, in-

terventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS» (1821).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 31 ottobre 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (1822).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V, della VI, della X e della XIII Commissione ed alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della V, della X e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 12 novembre 1987.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Fiandrotti ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

FIANDROTTI: «Modifiche degli articoli 55 e 56 del codice di procedura civile» (66).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1

dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FRANCHI ed altri: «Nuova disciplina delle incompatibilità parlamentari e governative e abrogazione della legge 13 febbraio 1953, n. 60, sulle incompatibilità parlamentari» (604);

II Commissione (Giustizia):

MELLINI ed altri: «Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione» (414) (con parere della I Commissione);

GARGANI: «Norme concernenti i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione» (1140) (con parere della I Commissione);

IV Commissione (Difesa):

CACCIA ed altri: «Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare» (436) (con parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

TEALDI e RABINO: «Modifica della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relativa al trattamento fiscale di alcuni prodotti dell'apicoltura» (345) (con parere della V e della XIII Commissione);

TEALDI e RABINO: «Modifica al regime fiscale dell'olio essenziale non deterpenato di piante officinali» (352) (con parere della V e della XIII Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

LUCCHESI ed altri: «Disciplina della pesca sportiva e da diporto» (272) (con parere della VII Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

PIRO ed altri: «Estensione dei benefici concernenti il trattamento di quiescenza anticipato ai dipendenti di cooperative di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli» (228) (con parere della V e della XIII Commissione);

CRISTOFORI ed altri: «Istituzione del Fondo di previdenza per i membri degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica» (393) (con parere della I e della V Commissione);

ARMELLIN ed altri: «Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, relative alle assunzioni ed al collocamento in quiescenza del personale di assistenza religiosa» (480) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

FRANCHI ed altri: «Adeguamento della legge 20 marzo 1954, n. 72, concernente trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità, alla sentenza della Corte costituzionale n. 121 dell'anno 1975» (601) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

ORCIARI ed altri: «Perequazioni del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti» (822) (con parere della IV e della V Commissione);

SANNELLA e BIANCHI BERETTA: «Modifica dell'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444, sull'ordinamento della scuola materna statale» (900) (con parere della V e della VII Commissione);

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di indennità di accompagnamento per i cittadini portatori di handicap» (1022) (con parere della V e della XII Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

mezzi di trasporto pubblico e diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico» (1023) (*con parere della V, della IX e della X Commissione*);

XIII Commissione (Agricoltura):

TEALDI: «Norme per la vendita ambulante di prodotti vinosi» (351) (*con parere della X e della XII Commissione*).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge:

Il deputato Umberto Corsi presenta la petizione di Egda Maria Marzocchi, da Grosseto, e numerosi altri cittadini, che chiedono un provvedimento legislativo di riforma della scuola dell'obbligo diretto a realizzare un'integrazione tra scuola e mondo del lavoro con la previsione di corsi di attività tecnico-pratiche (25);

Raffaele Penna, da Sannicandro Garganico, (Foggia) e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per la sanatoria delle costruzioni abusive realizzate su terreni demaniali (26);

Nicolantonio Caruso, da Calvi, (Benevento) e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per disciplinare il computo del servizio prestato dagli ex operai stagionali dell'amministrazione dei monopoli di Stato ai fini del trattamento di quiescenza (27);

Cesare Pocci e Alberto Francesconi, da Roma, chiedono un provvedimento legislativo per il rinvio dei referendum previsti per l'8 e 9 novembre 1987 e di modifica della legge 25 maggio 1970, n. 352, anche al fine di consentire la presenza alle trasmissioni di propaganda radiotelevisiva pubblica sui referendum a movimenti sostenitori della non partecipazione al voto o contrari all'abrogazione delle norme soggette a referendum (28);

Eugenio Taddei, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di modifica della normativa concernente taluni trattamenti pensionistici erogati dall'INPS al fine di eliminare condizionamenti negativi derivanti dal reddito degli aventi diritto (29);

Antonino Gallarino, da Milano, chiede un provvedimento legislativo per consentire che le pensioni di invalidità per causa di servizio corrisposte agli appartenenti alle forze armate e ai corpi di polizia siano esentate dall'imposta sui redditi delle persone fisiche (30).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Annunzio della nomina di giudici della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica mi ha inviato la seguente lettera, datata 28 ottobre 1987:

«Onorevole Presidente,

La informo che con decreti in data 27 ottobre 1987, controfirmati dal Presidente del Consiglio dei ministri, ho nominato giudici della Corte costituzionale il professore Enzo Cheli, l'avvocato Mauro Ferri, e il professore Luigi Mengoni.

«Firmato: Francesco COSSIGA».

Annunzio della nomina del Vicepresidente della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte costituzionale mi ha inviato la seguente lettera, datata 27 ottobre 1987:

«Onorevole Presidente,

Ho l'onore di comunicarLe di aver nominato Vicepresidente della Corte il giudice costituzionale professore Giovanni Conso.

Con cordiali saluti

«Firmato: Francesco SAJA».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

**Annunzio della trasmissione di atti
alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizio di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Sostituzione di un deputato componente
della Commissione parlamentare per
l'indirizzo generale e la vigilanza dei
servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Francesco de Lorenzo in sostituzione del deputato Renato Altissimo.

**Convocazione di Commissioni bicamerali
per la loro costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per le questioni regionali è convocata per giovedì 12 novembre 1987 alle ore 12 nella sede di via del Seminario 76, per procedere alla propria costituzione.

Comunico, altresì, che la Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno è convocata per mercoledì 11 novembre 1987 alle ore 12 nella sede di via del Seminario 76, per procedere alla propria costituzione.

Comunico, infine, che la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali è convocata per mercoledì 11 novembre 1987 alle ore 12,30 nella sede di via del Seminario 76, per procedere alla propria costituzione.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Su un lutto del deputato
Dante Oreste Orsenigo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Orsenigo è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 10 novembre 1987, alle 17:

Interpellanze e interrogazione.

La seduta termina alle 11,20.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Parlato n. 4-02310 del 23 ottobre 1987.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 14,35.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BENEDIKTER. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — riproponendo quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-09626 del 28 maggio 1985, presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta — se, in base agli studi condotti dall'Istituto superiore di sanità, secondo i quali è ora possibile formulare ipotesi di piani per la completa eliminazione del morbillo in Italia, non voglia contribuire a tal fine, mediante l'emana-zione di disposizioni che prevedano l'obbligo della presentazione del certificato di vaccinazione contro il morbillo per l'ammissione ai giardini infantili o, perlo-meno, alla scuola elementare. (4-02327)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — anche in relazione all'analoga interrogazione n. 4-08561 del 12 marzo 1985, presentata nella IX legislatura e rimasta senza riscontro e premesso che, specialmente durante l'esame dei provvedimenti che riguardano complessivamente la manovra finanziaria del Governo, costituita dal bilancio, la legge finanziaria ed i provvedimenti ad essa collegati (detti leggi di accompagnamento), l'interrogante ha avuto ripetutamente l'occasione di accertare una sostanziale ignoranza da parte dell'uomo della strada nei confronti della legislazione e della politica finanziaria e fiscale in generale —:

se non intendano, di concerto tra di loro, disporre nella scuola dell'obbligo l'insegnamento dei principi essenziali del sistema tributario nazionale in vigore, predisponendo un testo ministeriale di facile comprensione per gli scolari, allo scopo di offrire loro una seppur minima conoscenza tecnica degli adempimenti ri-

chiesti al contribuente e, in definitiva, per creare in essi quella coscienza fiscale utile e necessaria ad instaurare i migliori rapporti tra Stato e contribuente, al fine di prevenire l'evasione fiscale. (4-02328)

BENEDIKTER. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza: -

che dall'inizio dell'anno in corso, però specialmente poco prima ed immediatamente dopo le recenti elezioni politiche, in provincia di Bolzano sono stati già compiuti diciotto attentati terroristici, i quali, anche se non hanno provocato delle vittime, hanno comunque messo delittuosamente in pericolo delle vite umane e hanno aggravato sensibilmente il clima politico locale e turbato l'ordine pubblico, compromettendo così i buoni rapporti tra i gruppi linguistici della provincia;

che i tutori dell'ordine, nonostante molteplici perquisizioni domiciliari, posti di blocco ed indagini a tappeto, purtroppo non sono ancora riusciti ad individuare in nessun caso i responsabili, i complici ed i mandanti di questi attentati;

che le popolazioni di tutti i gruppi linguistici conviventi in Sudtirolo hanno ripetutamente condannato e stigmatizzato senza alcun compromesso le violenze accompagnate da escrescenze nazionalistiche, neofasciste e da radicalismo nostalgico ed espresso il fermo dissenso nei confronti di manifestazioni di sterile odio razziale, non importa di quale genere e da dove esse provengano;

che questi crimini perseguono principalmente lo scopo destabilizzante rivolto ad impedire la realizzazione dell'autonomia, a far saltare quei ponti ideali di tolleranza e di comprensione tra i gruppi linguistici del Sudtirolo costruiti faticosamente ed a creare un clima di reciproca diffidenza, che — come dimostrato — da un punto di vista politico e psicologico ha giovato soltanto al MSI.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

Premesso tale stato di cose, l'interrogante chiede di sapere:

quante perquisizioni domiciliari e presso quanti appartenenti a quali gruppi linguistici siano state disposte dalle autorità dall'inizio dell'anno in corso e con quali risultati;

se le forze dell'ordine abbiano seguito anche le tracce che potrebbero condurre a dei gruppi estremistici della Germania federale e dell'Austria e, in caso affermativo, quali contatti siano stati presi con le autorità di Bonn e di Vienna, rivolti a coordinare gli sforzi per giungere alla scoperta dei responsabili degli attentati terroristici;

quali indagini con quali risultati siano state condotte per individuare eventuali responsabilità dell'estremismo di destra in seno al gruppo linguistico italiano di Bolzano;

quale valore viene attribuito alle indicazioni fornite da forze politiche circa la responsabilità di agenti provocatori negli attentati compiuti nell'immediatezza delle recenti elezioni politiche;

per quali motivi non furono mai ufficialmente smentiti i sospetti espressi da qualificati esponenti politici sudtirolesi dell'opposizione, che eventuali responsabilità per gli attentati andavano ricercate negli intrighi e nelle macchinazioni dei servizi segreti nazionali;

quali aiuti o risarcimenti il Governo elargirà alle famiglie colpite dai lamentati attentati;

quali urgenti provvedimenti adotterà per arginare concretamente il deprecato rigurgito del patrimonio spirituale nazionalfascista, di triste memoria, in Sudtirolo. (4-02329)

FIORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il giorno 4 ottobre 1987 la RAI-Radio Televisione Italiana mandava in onda

alle ore 20,30 sul primo canale un programma intitolato *Little Roma* in cui apparivano alcune sequenze durante le quali veniva proposta una serie di immagini contenenti calunniose allusioni verso il corpo dei vigili urbani del comune di Roma;

in relazione a tale trasmissione sono stati inviati all'attenzione della Procura della Repubblica diversi esposti da parte di associazioni, sindacati e singoli vigili urbani, i quali tutti ravvedono nell'opera contestata un atto lesivo per il prestigio, il decoro ed il buon nome di un corpo, quello dei vigili urbani del comune di Roma sempre molto apprezzato dalla cittadinanza anche per il suo impegno sul piano sociale —:

quali iniziative ritengano di prendere, per quanto di competenza, intervenendo sui dirigenti della RAI affinché venga chiarita la vicenda con il corpo dei vigili, anche attraverso eventuali lettere di scuse ed apprezzamento, e affinché vengano individuati altresì i responsabili di tale pesante e inaccettabile intervento. (4-02330)

CHERCHI, ANGIUS, DIAZ, MACCIOTTA E SANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

lo scorso anno si è verificata nella zona del Sarrabus Gerrei una disastrosa alluvione provocando vittime ed ingenti danni materiali;

i danni dell'alluvione hanno assunto proporzioni catastrofiche a causa del dissesto idrogeologico della zona;

episodi analoghi si sono verificati anche nel passato;

sono stati sostanzialmente disattesi gli impegni assunti dal ministro interrogato all'indomani dell'alluvione richiamata —:

1) le valutazioni degli organi tecnici competenti in relazione agli interventi ne-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

cessari per ripristinare il corretto assetto idrogeologico dell'area richiamata;

2) quali interventi siano stati effettuati;

3) quale piano organico, anche in concreto con altre amministrazioni interessate, abbia predisposto per risolvere il problema alla radice. (4-02331)

CHERCHI, ANGIUS, DIAZ, MACCIOTTA E SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — tenuto conto che il Presidente del Consiglio è anche titolare delle competenze per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

in relazione alla richiesta formulata dalla regione autonoma della Sardegna sulla necessità di estendere i benefici previsti dall'articolo 17 della legge 64/1986, al trasporto su gomma dei prodotti agricoli;

premesso che tale richiesta è fortemente motivata dalla necessità di raggiungere in tempi rapidi i mercati di sbocco dei prodotti deperibili —:

se non intenda adottare gli atti di sua competenza perché tale richiesta possa essere soddisfatta. (4-02332)

CHERCHI, ANGIUS, DIAZ, MACCIOTTA E SANNA. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere — premesso che la soppressione del raccordo ferroviario fra Roma Ostiense e i mercati generali ortofrutticoli, comporta una nuova e rilevante penalizzazione per i produttori ortofrutticoli della Sardegna che in quel mercato hanno uno degli sbocchi commerciali più importanti —:

se non reputi necessario che le operazioni di trasbordo dei carri ferroviari, necessarie per raggiungere i mercati di cui in premessa, avvengano senza alcun aggravio economico per i produttori agricoli. (4-02333)

CHERCHI, MACCIOTTA E SANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere — premesso che tra gli addetti alle lavorazioni in un reparto dello stabilimento Aluminia di Portovesme (CA) si sono registrati casi di malattie gravissime, che hanno suscitato un vivo allarme —:

quali controlli di carattere straordinario siano stati predisposti tra gli addetti, ivi compresi quelli delle imprese di appalto;

quali indagini siano state effettuate sulle implicazioni sanitarie delle lavorazioni di cui in premessa e se l'autorità sanitaria escluda nessi di casualità fra le lavorazioni stesse e il manifestarsi delle malattie. (4-02334)

NUCARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se, tenendo conto della legge n. 958 del 24 dicembre 1986 che prevede la prestazione del servizio di leva presso unità dislocate nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati, risulta vero che malgrado domande motivate la Direzione generale competente (sottufficiali e truppe) rifiuta anche il semplice esame delle domande, limitandosi a risposte formali anche in casi evidenti di necessità che spesso vengono segnalati direttamente o indirettamente;

se non ritiene il ministro di dover impartire con immediatezza direttive in proposito per far sì che alle assicurazioni in tale senso più volte sottoscritte seguano fatti concreti ed affinché, ove non ci siano reali motivi ostativi, si provveda con urgenza al trasferimento dei militari che ne facciano motivata richiesta. (4-02335)

NUCARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali siano i motivi che hanno portato la SIV (Società italiana vetro)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

(gruppo EFIM), a costituire insieme con il gruppo Pirelli una società per il trasporto e il deposito del vetro con un capitale sociale di ben 14 miliardi di lire;

se è vero che tale decisione portata in discussione al comitato di presidenza dell'EFIM è stata approvata dopo un lungo dibattito in modo non unanime;

in che modo sia stato ripartito il pacchetto azionario della società e se la Pirelli è presente direttamente o attraverso una sua consociata;

quali motivi hanno spinto il *management* della SIV a un accordo di tal genere che di fatto penalizza i tanti lavoratori di piccole aziende private che da anni si occupano a prezzi competitivi del trasporto dei prodotti della Società italiana vetro. (4-02336)

ZOLLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere — premesso che dalla stampa di categoria è stato anticipato che sarebbe imminente l'emanazione di un decreto ministeriale con il quale verrebbe autorizzata la commercializzazione di pane surgelato, scongelato e sottoposto a processo di ultimazione di cottura prima dell'immissione al consumo;

considerando che tale provvedimento, qualora fosse emanato, violerebbe sia le disposizioni contenute nell'articolo 16 della legge n. 580 del 1967, riguardanti l'umidità massima consentita nel pane nel momento in cui questo viene consegnato al consumatore, sia le prescrizioni della normativa in materia di surgelati di cui alla legge n. 32 del 1968 o al decreto ministeriale 15 giugno 1971, prescrizioni che sono anche richiamate dalle disposizioni comunitarie in materia —

se non intendano, qualora quanto accennato nelle premesse corrisponda a realtà, sottoporre ad una nuova valutazione, sulla scorta delle considerazioni sopra espresse, l'iniziativa oggetto della presente interrogazione. (4-02337)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'interrogazione n. 4-16956 presentata su analoga questione nella IX legislatura è rimasta senza riscontro — se è a conoscenza del profondo malumore esistente presso la Giunta provinciale di Bolzano per il fatto che una serie di quesiti, principalmente in tema di esenzione dall'IVA per questa o quella iniziativa della provincia, posti alla Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, dopo anni dalla loro formulazione, non sono stati ancora — nonostante molteplici insistenze — onorati da una doverosa risposta.

Di particolare importanza appare tuttora la richiesta del 3 maggio 1985 intesa ad ottenere dei chiarimenti sull'esenzione dall'IVA o sull'IVA ridotta negli interventi di attività di educazione permanente realizzate dall'amministrazione provinciale e da quelle comunali direttamente ovvero da istituzioni pubbliche o private diverse, cioè il quesito riguardante l'interpretazione dell'articolo 10, n. 20, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, formulato dall'ufficio legale e legislativo e che attende ancora una risposta, sinora invano e ripetutamente sollecitata, persino a livello di gabinetto. (4-02338)

VELTRONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione, istituto professionale pubblico operante a Roma, è, sul piano nazionale, l'unica scuola superiore che agisce nel campo della formazione legata a settori di importanza decisiva per la cultura e l'industria nazionale; la scuola è oggi nell'impossibilità di operare in ragione dello sgombero degli ottocento alunni deciso a causa della instabilità del terreno e dei locali, vecchi stabilimenti cinematografici, che fino ad oggi sono stati la sede dell'istituto;

un trasferimento dell'istituto in una normale sede scolastica priva di teatri di posa e di laboratori appare in contraddizione con le finalità dell'Istituto e con la particolarità di una attività didattica inscindibilmente legata a esercitazioni pratiche e produttive —:

quali iniziative i ministri intendono assumere, in coordinamento con la provincia di Roma, per assicurare la continuità dell'attività didattica dell'istituto stante la possibilità di acquisizione di nuovi immobili o di coordinamento tra le esigenze dell'istituto e la disponibilità delle strutture del cinema pubblico esistenti nella capitale. (4-02339)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale sia la posizione del Governo in merito alle proposte di riforma fiscale afferenti le modifiche dell'IRPEF, l'abolizione dell'ILOR e l'accorpamento delle aliquote dell'IVA, avanzate dalla Confcommercio e riportate su *Il Giornale del Commercio e del Turismo*, bollettino ufficiale di quella associazione;

se non sia il caso di tenere in grande conto quella organica e intelligente proposta che riuscirebbe a far spendere di meno ai commercianti e, in genere, agli operatori economici, che davvero esercitano con competenza e dedizione la loro attività, e, anche alla fine, a far incassare maggiori somme all'erario; altresì se sia, finalmente, allo studio e in via di presentazione la necessaria riforma relativa al regime dei cosiddetti diritti di autore, che gravano come prededuzione sugli spettacoli, quando aleatorio è non solo il guadagno, ma anche il semplice recupero delle spese investite; se non appaia, oltre che incostituzionale ad avviso dell'interrogante, e illegittimo tale regime poiché di fatto privilegia il diritto di autore in relazione allo stesso pagamento delle imposte, che segue, quella prededuzione sì da poterne anche essere escluso, di fatto. (4-02340)

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere in forza di quali disposizioni normative l'amministrazione comunale di Castel San Giovanni, provincia di Piacenza, possa ritenere di liquidare l'anzianità di servizio dell'ex dipendente Ferri Guerrino, che lavorò per decenni prima quale salariato straordinario, ma con attività continuativa, e poi come spazzino con la somma di tremilioncentoventimila seicentottantasette, tra l'altro con ben oltre un lustro di ritardo; sulla base di quale motivazione sia stato possibile un simile tipo di anzianità e, conseguentemente, di indennità relativa e i motivi di tanto ritardo; se siano sempre stati pagati i doverosi contributi da parte della citata amministrazione comunale, nella sua qualità di datore di lavoro; se sia corretta la posizione fissata dalla amministrazione per il Ferri Guerrino, anche sotto il profilo contabile e fiscale, oltre che contributivo; se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria, o inchieste amministrative, o istruttorie giudiziarie. (4-02341)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima esperienza del giovane Menga Davide nato a Piacenza il 27 luglio 1964 residente a Guardamiglio, via Dante 54, che assolveva il servizio militare di leva dal novembre 1986, destinato in servizio Sanità in ospedale militare di Trieste, e che dalla primavera 1987 lamentava una pesante stanchezza, in nessun modo presa in esame e controllata, pur facendo egli servizio nel citato nosocomio, e che, da ultimo, ma solo per visita e controllo privati è stata diagnosticata come leucemia; come possa succedere che, proprio in un nosocomio, si trascuri tanto la salute da nemmeno tenere controllata quella degli addetti alla stessa attività sanitaria; quale trattamento sanitario ed economico possa essere disposto ancorché tardiva-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

mente a favore dello sfortunato Menga Davide; se, in merito, siano in atto indagini di polizia, inchieste amministrative o istruttorie giudiziarie. (4-02342)

LAVORATO, SCHETTINI, CICONTE, SAMÀ, FOLENA E NAPPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che gli interroganti condividono totalmente la denuncia dei comitati studenteschi della Calabria in cui si afferma: « In data 23 ottobre 1987 si è verificato un fatto di inaudita gravità. Mentre gli studenti (tutti minorenni) del coordinamento della Piana di Gioia Tauro si riunivano per discutere delle iniziative da intraprendere sulla Centrale a Carbone di Gioia Tauro (insieme con i comitati studenteschi della provincia di Reggio Calabria), si è presentato un ufficiale dei carabinieri della stazione di Palmi, con l'intenzione di partecipare alla riunione per assumere informazioni sulle iniziative che il coordinamento avrebbe deciso. Gli studenti hanno chiesto un chiarimento all'ufficiale, il quale non riusciva a dare spiegazioni in merito alla sua presenza, se non un generico: « sono anch'io contro la centrale a carbone vorrei saperne di più sul vostro movimento ». Gli studenti, non soddisfatti di tali confuse spiegazioni, hanno cortesemente chiesto al suddetto ufficiale dei carabinieri di non prendere parte alla riunione. L'ufficiale prima di andarsene ha chiesto di essere informato telefonicamente, e la sera stessa, delle decisioni prese. Poco più tardi si sono presentati un maresciallo e un appuntato, i quali di nuovo e insistentemente hanno cercato di assumere informazioni sulla natura della riunione e sull'identità dei partecipanti. Riteniamo il fatto di inaudita gravità perché in una Repubblica fondata sui principi di democrazia e di libertà, individuale e collettiva, non è possibile che venga esercitato un controllo sulle attività associative degli studenti medi, soprattutto se questi si mobilitano per difendere il proprio futuro, da scelte inique e dannose, come quella perpetrata dall'Enel e dal Governo sulla Cen-

trale a Carbone. Gli studenti medi sono in età così giovane, che un intervento di tale natura riesce sicuramente ad intimorirli e può decretare la fine di ogni iniziale movimento di massa (contro la Centrale ma anche contro la mafia, ecc...). Le pubbliche autorità si assumano perciò la responsabilità; con interventi subdolamente repressivi contro la Centrale a Carbone di spezzare un anello della catena non già degli attentatori dell'ordine pubblico ma dei fautori invece di una società rinnovata senza violenze, senza inquinamenti e soprattutto senza il terribile fenomeno della mafia, che disgrega la nostra società ed uccide uomini ed idee. Chiediamo perciò, un immediato intervento per bloccare simili iniziative repressive del Governo, sicuramente contro produttore per l'ordine democratico »;

l'episodio di Palmi avviene a pochi giorni di distanza da un'altra azione intimidatrice compiuta dai carabinieri di S. Inea nei confronti di alcuni dirigenti sindacali e politici, che è stata oggetto di una precedente interrogazione —:

quali misure intende adottare nei confronti degli autori delle azioni intimidatrici e repressive, per impedire che si ripetano nel futuro e possano provocare ulteriore turbamento dell'ordine pubblico;

quali iniziative concrete intende mettere in atto per aiutare i giovani e le forze sociali che si organizzano e lottano per il lavoro, contro la mafia e perché vogliono partecipare alle scelte che riguardano il futuro della propria terra.

(4-02343)

TREMAGLIA E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con telex del 17 ottobre 1987 il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato al comune di Orio al Serio la decisione di chiudere la sezione staccata della media « Ciaffi »;

considerato altresì:

1) che dal 1985 il provveditorato agli studi di Bergamo ha avanzato la pro-

posta di chiudere la scuola media inferiore di Orio al Serio (Bergamo) sezione staccata della scuola media « Ciaffi » di Bergamo;

2) che il comune di Orio al Serio ha più volte espresso la propria opposizione a tale progetto, anche in considerazione del numero di alunni che frequenta tale sezione, e delle difficoltà di collegamento con la sede principale della media « Ciaffi »;

3) che nonostante tale formale reiterata opposizione, risulterebbe che il provveditore di Bergamo abbia affermato (contrariamente al vero), in una relazione al Ministero della pubblica istruzione, che l'amministrazione locale di Orio sarebbe stata consenziente a una simile ipotesi;

4) che dal novembre 1985 all'aprile 1987 nessuna comunicazione è pervenuta al comune di Orio al Serio da parte del provveditore agli studi di Bergamo in merito a una effettiva chiusura della scuola media; che solamente in data 4 aprile 1987 il provveditore agli studi di Bergamo ha fatto conoscere una simile eventualità;

5) che a seguito di colloqui intervenuti tra comune di Orio al Serio e provveditorato la prospettata chiusura della scuola si tramutò nell'ipotesi di chiusura solamente della 1ª classe, giustificata dall'insufficiente numero di iscrizioni; che allorché alcune famiglie residenti nella zona si rivolsero alla sede centrale della media « Ciaffi » per iscrivere i propri figli al primo anno della sezione di Orio, venne risposto (fin dal giugno 1987, e sempre senza che fosse stato comunicato ufficialmente alcun provvedimento amministrativo) che tali iscrizioni non potevano essere accettate, in quanto la media di Orio sarebbe stata soppressa;

6) che all'inizio dell'anno scolastico 1987-1988 il provveditore agli studi di Bergamo ha autorizzato il funzionamento delle classi 2ª e 3ª della media, e

nel corso di una assemblea svoltasi il 18 settembre 1987, pubblicamente annunciò che per quanto concerneva la classe 1ª, avrebbe cercato di ottenere l'autorizzazione ministeriale affinché proseguisse l'attività della stessa classe 1ª; in seguito a tale decisione gli iscritti alla 1ª classe vennero aggregati alla 2ª classe;

7) che nella stessa giornata del 18 settembre 1987, insieme al sindaco del comune di Orio, il provveditore agli studi di Bergamo parlò direttamente con l'onorevole Galloni, ministro della pubblica istruzione, il quale lo invitò a riferirgli con una apposita relazione i problemi della media di Orio al Serio, sottoponendogli le eventuali ragioni del mantenimento della 1ª classe e dell'intera scuola, recependo le istanze e le motivazioni addotte dalla delegazione di genitori che era presente;

8) che, non risulta che alcun genere di relazione sia stata comunicata al Ministero in questi termini;

9) che nonostante le assicurazioni fornite, in data 17 ottobre 1987 un altro telex inviato al comune di Orio al Serio da parte del provveditore agli studi di Bergamo ha comunicato che con proprio decreto, il ministro della pubblica istruzione ha deciso la chiusura totale, a far data dal 1º settembre 1987, della sezione di scuola media in oggetto;

10) che nessuna esatta indicazione è stata fornita sulla destinazione degli alunni delle classi 2ª e 3ª, e quanto agli alunni della classe 1ª del tutto arbitrariamente sono stati suddivisi in due gruppi ed aggregati a classi della sede centrale della media « Ciaffi », in Bergamo;

11) che su sollecitazione dell'amministrazione di Orio e delle famiglie dei ragazzi, nel corso di un incontro con il vice provveditore agli studi di Bergamo, dottor Snaider, è stato comunicato dal preside della media « Ciaffi » che il provveditore agli studi di Bergamo, in data 10 ottobre 1987, avrebbe a lui confermato che la sezione di Orio avrebbe operato

normalmente per tutto il presente anno scolastico, così che si sarebbe dovuta ufficializzare la nomina degli insegnanti;

12) che in seguito a tale incontro, il vice provveditore agli studi di Bergamo comunicò il 20 ottobre 1987 la disponibilità a che le lezioni riprendessero regolarmente dal 21 ottobre 1987;

13) che la situazione, attualmente, è di assoluta confusione, e non è dato sapere quale sarà il destino degli alunni della sezione di scuola media in oggetto; considerato che il comune di Orio al Serio non è in grado di affrontare le ingenti spese necessarie ad allestire un servizio di trasporto per gli alunni, e che, data la conformazione del territorio del comune di Orio e del comune di Bergamo, non è possibile garantire facilmente i collegamenti tra l'attuale sede della sezione staccata, e la media « Ciaffi » -:

1) se la ricostruzione dei fatti, come esposta, coincide con gli elementi di cui è in possesso;

2) se la condotta del provveditore agli studi di Bergamo non appaia incredibilmente confusa, inefficiente, e tale da compromettere gravemente il diritto dei cittadini a fruire di un pubblico servizio, e nello stesso tempo da ostacolare il dovere della frequenza scolastica;

3) se il provveditore agli studi di Bergamo abbia effettivamente inviato al ministro la relazione preannunciata all'incontro del 18 settembre 1987;

4) se non appaia indispensabile revocare il decreto di chiusura della scuola in oggetto, anche in considerazione del prevedibile sviluppo edilizio e di residenti, nel comune di Orio al Serio, alla luce della sua vicinanza con il capoluogo provinciale, delle ipotesi di cui al nuovo P.R.G., e delle stesse dinamiche della popolazione bergamasca;

5) se infine non sia indispensabile ed urgente assumere iniziative al fine di consentire il regolare svolgimento dell'anno scolastico 1987-1988 per gli alunni

della scuola in questione, e per garantire le migliori condizioni di esercizio del diritto all'istruzione. (4-02344)

BALZAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il ministro è stato informato dal provveditore agli studi di Bergamo della protesta popolare tuttora in atto, scaturita dalla decisione presa di sopprimere la scuola media « Ciaffi » di Bergamo — Sezione staccata di Orio al Serio;

se il ministro è inoltre a conoscenza che la scuola deve considerarsi ubicata in zona disagiata, in quanto la cittadina di Orio al Serio è divisa dalle strutture aeroportuali e dall'autostrada in 3 frazioni (Zona Portico, Zona Nuova Betosca e Zona Centro);

se il ministro è informato che nelle classi seconda e terza media della stessa sezione il numero degli alunni è conforme a quello previsto dalle recenti disposizioni e che la classe soppressa constava di solo otto alunni, perché non erano state prese in considerazione le richieste d'iscrizione provenienti da frazioni limitrofe quali Campagnola e Bocca di Leone;

se è, altresì, a conoscenza che il prossimo anno scolastico si prevede, per la prima classe un numero di iscrizioni, superiore a 14 unità e che, a seguito della protesta della cittadinanza attuata anche con l'occupazione della scuola e della sede comunale, il sindaco di Orio al Serio, ha espresso la propria solidarietà presentando le dimissioni.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro intenda revocare il provvedimento di soppressione della scuola media di Orio al Serio, come sembra opportuno anche alla luce dei fatti sopra esposti. (4-02345)

TREMAGLIA, ALMIRANTE e RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che due cittadini italiani, il

signor Goffredo Chiappini e il signor Pasquale De Maria, titolari di un'impresa di costruzioni, operanti in Libia nella città di Tripoli, sono scomparsi dalla circolazione, il Chiappini in data 13 dicembre 1985 e il De Maria in data 21 gennaio 1986, e successivamente i loro familiari venivano a conoscenza dal Ministero degli esteri italiano che i loro congiunti erano stati trattenuti in stato di « fermo »; considerato che la situazione da allora non è mutata e che i due italiani sono rimasti prigionieri di Gheddafi in stato di « carcerazione preventiva » senza alcun limite di tempo, totalmente isolati, non potendo né ricevere, né inviare corrispondenza, né essere visitati da alcuno in condizioni di completo abbandono mentre si consumano contro di loro le violazioni più gravi di ogni diritto dell'uomo —:

di fronte a un inconcepibile silenzio del Ministero degli esteri:

1) per quali motivazioni e imputazioni sono stati fermati;

2) perché, non essendo stati ancora rinviati a giudizio, i due cittadini italiani vengono trattenuti in spregio a qualsiasi norma di giustizia e ai principi che regolano i rapporti internazionali e quali interventi sino ad oggi abbia compiuto in questa drammatica vicenda il Ministero degli esteri italiano.

Gli interroganti sono venuti a conoscenza che il console generale italiano a Tripoli, dott. Giuseppe Cipolloni, aveva riferito ai familiari dei due italiani sequestrati di una richiesta per una ingente somma di denaro in milioni di dollari che avrebbe potuto portare alla liberazione del De Maria e del Chiappini e che non vi era stato alcun seguito per questa assurda e incredibile pretesa fino a quando, in data 23 settembre 1987, le mogli dei due cittadini italiani, signora Giuseppina Mariani in Chiappini e signora Fiammetta Bernoldi in De Maria, sono state convocate alla Farnesina, ove il Dott. Cipolloni riferiva imprudentemente che tramite i suoi buoni uffici la cifra iniziale poteva essere contenuta in

500 milioni. Di fronte a questa sconcertante e vergognosa proposta le predette signore denunciavano questi fatti alla Procura della Repubblica di Roma ritenendo impensabile che il Ministero degli esteri italiano potesse così comportarsi nei loro confronti, che non hanno nessun mezzo economico, e per risolvere una situazione che non trova alcuna giustificazione poiché le autorità libiche non hanno nemmeno formulato accuse precise né, come già detto, vi è stato alcun rinvio a giudizio e perché, per tali evenienze ed emergenze, è dovere del Ministero degli esteri tutelare e difendere in ben altro modo la libertà e la vita dei cittadini italiani all'estero.

Gli interroganti chiedono notizie su questa vicenda e quali responsabilità sono state accertate in rapporto a questa denuncia anche nei confronti di quanti hanno svolto questa incredibile trattativa e se il ministro degli esteri non creda opportuno non solo protestare formalmente con il Governo di Tripoli, ma richiedere la immediata scarcerazione degli italiani sequestrati ponendo in atto le indispensabili azioni diplomatiche e politiche per ottenere giustizia e riportare serenità tra le famiglie da lungo tempo così pesantemente colpite. (4-02346)

MATTIOLI, RONCHI E TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

la borgata di Tavernola del comune di Foggia, zona ad alto valore agricolo e dal punto di vista idrogeologico caratterizzata da estese e ricche falde acquifere superficiali e da una notevole permeabilità degli strati sovrastanti, con una popolazione di 2100 unità, è stata adibita da 17 anni a discariche selvagge di rifiuti solidi urbani ed industriali;

in conseguenza di tale situazione le discariche selvagge hanno provocato e provocano l'inquinamento dell'acqua, del suolo, dell'aria (le indagini condotte dall'ex laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Foggia, hanno rilevato una

situazione di grave inquinamento della falda freatica di borgo Tavernola);

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali a Foggia avviene in maniera non conforme alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e della legge regionale di recepimento del 3 ottobre 1986, n. 30;

in conseguenza di tale situazione, denunciata tra l'altro alla pretura e alla Procura della Repubblica di Foggia, all'Assessorato regionale alla programmazione, al Comitato regionale per la tutela delle risorse idriche, eccetera, fin dal 2 maggio 1987 e dalla stampa (*la Gazzetta del Mezzogiorno* ed altri), non ha trovato a tutto oggi interventi urgenti, concreti tesi alla valutazione dei danni perpetrati alla falda acquifera, al suolo, all'aria;

nessun provvedimento è stato adottato per: a) la sospensione immediata del funzionamento di qualsiasi discarica di rifiuti solidi urbani ed industriali « controllata » e selvaggia; b) la delimitazione e la dichiarazione di zona a danno ambientale; c) l'approntamento di un piano di bonifica -;

quali provvedimenti urgentissimi si intendono adottare al fine di tutelare la salute della popolazione di Tavernola direttamente e, indirettamente, della popolazione della città di Foggia; di salvaguardare l'ambiente, il paesaggio e l'agricoltura; di assicurare il pieno rispetto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 30. (4-02347)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'istituto della consulenza e dell'incarico, cui la pubblica amministrazione ricorre con sempre maggiore frequenza, ha assunto, in questi ultimi tempi, notevole consistenza che, spesso, non trova riscontro e giustificazione con l'entità e l'importanza degli obiettivi da perseguire;

la materia, che occupa un posto importante nel settore della spesa pubblica, sfugge a qualsiasi controllo, non essendo regolamentata e ordinata da alcuna norma legislativa;

l'affidamento indiscriminato di consulenze e incarichi potrebbe, in alcuni casi, costituire strumento per eludere la legge sul finanziamento pubblico dei partiti nonché quelle che regolano il pubblico impiego -;

se non ritiene di dover assumere una specifica iniziativa di ordine legislativo che precisi finalità, modalità, termini della consulenza e dell'incarico e istituisca l'elenco, costantemente aggiornato, di tutti gli affidamenti (con la specificazione dei nominativi, delle qualifiche, dell'oggetto, dell'importo e delle motivazioni) da parte dei Ministeri, enti pubblici ed economici, società a partecipazione statale, finanziarie e banche a capitale pubblico, delle società ed altri enti di diritto privato, che i suddetti enti hanno costituito, controllano e sui quali, comunque, esercitano le loro vigilanze.

(4-02348)

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che da notizie stampa risulta che il piccolo Rocco Micò — emofiliaco — morto di recente all'ospedale Gaslini di Genova, sarebbe deceduto per sindrome da immunodeficienza a seguito di trasfusione di sangue infetto, circostanza questa ultima smentita dal padre che attribuisce invece il decesso alla somministrazione di farmaci emoderivati non controllati in quanto il figlio non ha mai fatto ricorso a trasfusioni di sangue -;

quali iniziative il ministro della sanità intende assumere per accertare la verità sulle concause della morte del bambino;

se il ministro della sanità ha disposto il ritiro dei farmaci emoderivati pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

dotti anteriormente all'entrata in vigore della nuova normativa;

se i ministri della sanità, dell'industria e della ricerca scientifica, ognuno per la parte di sua competenza, non ritengono opportuno intensificare le iniziative di controllo e di accertamento della sicurezza sulla produzione dei farmaci emoderivati e sui loro effetti collaterali.

(4-02349)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il 20 ottobre 1987, il professor Giorgio Iannetti, primario del servizio speciale di chirurgia maxillo-facciale della Clinica odontoiatrica dell'Università La Sapienza di Roma, ha dovuto effettuare, per mancanza di personale, il lavoro di strumentista ad un medico del reparto —:

quali iniziative intende assumere affinché alla sala operatoria della suddetta Clinica venga assegnato il personale infermieristico necessario per assicurare il regolare svolgimento delle sedute operatorie.

(4-02350)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che a Milano in via Pergolesi dietro presunte necessità di snellimento del traffico, si stanno abbattendo decine di alberi annosi;

considerato che detti alberi esercitano un alto potere disinquinante per un quartiere, già gravemente colpito dalla pessima qualità atmosferica;

considerato che l'intera popolazione della zona è nettamente contraria alla sostituzione degli alberi;

tenuto conto che il guadagno, in termini di tempo, che l'abbattimento degli

alberi comporta, è assolutamente modesto e sproporzionato ai benefici che si avrebbero a perdere —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano adottare per offrire una adeguata tutela alla salute dei cittadini di via Pergolesi a Milano e se non ritengano opportuna una sospensione di detti lavori.

(4-02351)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in un articolo del 27 settembre 1987 su *Il Corriere della Sera* si afferma che « da un momento all'altro » potrebbe accadere « lo sbriciolarsi di un manufatto dell'autosole tra Firenze e Bologna » e che « un viadotto potrebbe cedere quando uno meno se lo aspetta »;

queste affermazioni gravissime che, se rispondessero a verità dovrebbero comportare la chiusura al traffico della tratta appennica, non sono state, a quanto risulta, smentite dalla società Autostrade spa;

si può ritenere che (non essendo plausibile che la società Autostrade si assuma la responsabilità di far viaggiare su manufatti pericolanti gli utenti della Autosole) la diffusione e la non smentita della notizia di cui sopra sia inserita in una campagna allarmistica in atto al fine di « forzare la mano » rispetto al progetto della « camionale » Firenze-Bologna sulla quale esistono ampie e motivate opposizioni;

lo stesso articolo, intitolato: « Autosole in crisi, Allarme rosso sulla autostrada », non manca infatti di affermare che « motivi politici, di bandiera e di scelta di campo pregiudiziale hanno bloccato la variante » —:

1) se risponde a verità che nel tratto appenninico Firenze-Bologna della Autostrada del Sole esistono pericoli incombenti di crollo di viadotti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

2) se non ritenga, nel caso che la notizia si riveli infondata di assumere ogni iniziativa, anche di ordine giudiziario per individuare se vi sono responsabilità della società Autostrade nella diffusione di questa notizia tendenziosa.

(4-02352)

RUSSO FRANCO, MATTIOLI, RONCHI E SCALIA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

le rappresentanze sindacali della CGIL e della UIL hanno indetto per il giorno 27 ottobre 1987 alle ore 10, presso la sala concorsi della direzione generale dei Monopoli di Stato in Roma, un'assemblea sul tema « Incidenza sul mondo del lavoro degli aspetti sanitari connessi al nucleare »;

con lettera del 23 ottobre 1987 il direttore della Divisione I della direzione centrale degli affari generali e personale dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, comunicava alle organizzazioni sindacali « che il particolare argomento da trattare, in pieno svolgimento della campagna elettorale per cinque *referendum* dell'8 novembre p.v., non ne consente al momento l'autorizzazione » —;

se non ritengano i ministri interrogati di dover intervenire affinché l'amministrazione dei Monopoli di Stato receda da tale posizione antisindacale e se non ritengano che non spetti alla stessa valutare l'opportunità temporale di un'assemblea decisa dalle organizzazioni sindacali.

(4-02353)

TEODORI E RUTELLI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

in data 22 ottobre 1987 nel porto di La Spezia il mercantile « Andrea Merzario » è stato bloccato prima della partenza per il Golfo Persico dalla Guardia di finanza per « accertamenti » in quanto nel registro di bordo era registrato un

carico di materiale bellico, tra cui, secondo le informazioni di stampa, armi, esplosivo ed una rampa di lancio per missili;

in data 8 settembre il ministro della marina mercantile Prandini alla Commissione difesa della Camera annunciò che tra le navi che la marina italiana avrebbe dovuto scortare vi era la « Andrea Merzario » —;

se anche le altre navi italiane inviate nel Golfo Persico trasportano materiale bellico;

se, anche alla luce dell'episodio della « A. Merzario », la flotta italiana è stata inviata nel Golfo per proteggere il commercio ed il traffico delle armi.

(4-02354)

CARIA E FACCHIANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

nella IX legislatura era stato approvato dalla Commissione affari costituzionali, in sede referente, il progetto di legge n. 2419-2535, relativo, tra l'altro, all'articolo 5, alla esenzione dell'IRPEF sulle pensioni privilegiate per servizio, a favore di circa 150 mila mutilati e invalidi civili e militari;

nonostante siano trascorsi circa 15 anni, il predetto beneficio non risulta ancora esteso ai mutilati ed invalidi per servizio, in analogia di quanto già disposto a favore dei pensionati di guerra, le cui pensioni sono state esentate dal pagamento dell'IRPEF, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 601, e che pure i mutilati dell'INAM non pagano tassa;

pertanto esiste una discriminazione tra i mutilati e invalidi per cause di guerra e mutilati per simili ferite ed infermità sofferte in tempo di pace —;

quali iniziative urgenti si intendono adottare, anche al fine di eliminare tali difformità di trattamento nella giustizia amministrativa.

(4-02355)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

FAUSTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nella nona legislatura fu presentata l'interrogazione n. 4-15218 sulla vertenza in atto tra i lavoratori dello stabilimento del gruppo Marini spa di Cassino (FR) ed i responsabili della società TEKNARCA spa; che il ministro dell'industria *pro-tempore* Zanone nel rispondere alla suddetta interrogazione confermava la validità degli accordi intrapresi, assicurando i lavoratori circa l'attività produttiva, i corsi di aggiornamento professionali e quelli di riqualificazione delle maestranze;

dichiarando inoltre che non ci sarebbero stati impedimenti alla proroga della cassa integrazione guadagni scaduta il 7 settembre 1986.

In considerazione che a tutt'oggi la vertenza continua senza che alcuno degli impegni sia stato rispettato —;

quali interventi urgenti si intendano adottare nei confronti della TEKNARCA per il rispetto degli accordi intrapresi e per la concessione della proroga della cassa integrazione guadagni. (4-02356)

PIRO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i risultati dell'indagine ministeriale sul CMP di Bologna, considerate le attuali giacenze di pacchi, stampe e lettere che mettono in forse i normali servizi, in prossimità delle feste natalizie. (4-02357)

DEL BUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le motivazioni che hanno portato alla realizzazione di una briglia sul torrente Cassinghenno tra le province di Genova e Piacenza.

Tale opera, che porta alla deviazione delle acque dell'alveo naturale per un totale di 8 milioni di metri cubi, non trova consenso tra gli enti locali piacentini e la popolazione interessata, assai preoccupata dei danni ambientali di tutta la val Trebbia e delle possibili conseguenze per la

sua economia. Si sottolinea, infine, che tale opera è uno sfregio al « piano Gallasso » e alle direttive ambientali CEE. (4-02358)

RONCHI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

le industrie Valsella e Misar, ambedue controllate dal gruppo FIAT tramite la Gilardini spa, che producono mine e sistemi di mine di vario genere sono attualmente coinvolte in alcune inchieste della magistratura su traffici illeciti di mine con paesi in guerra come l'Iran e l'Iraq;

la Whitehead Motofides di Livorno, anch'essa facente parte del gruppo Gilardini, produce mine, sistemi di mine, contromisure subacquee e siluri pesanti e leggeri —;

se risultano, di recente o in passato, esportazioni di mine, sistemi di mine, siluri o mitragliere da parte della Whitehead Motofides di Livorno all'Iran o all'Iraq o a qualsiasi altro paese del Medio Oriente. (4-02359)

RONCHI E CAPANNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il settimanale *l'Espresso* ha recentemente pubblicato una denuncia fatta dal dirigente sindacale della FIM-CISL milanese, Emilio Lonati, secondo cui alla Borletti di Canegrate, almeno fino al 22 ottobre scorso « ufficiali della marina militare italiana, verificavano insieme a clienti iracheni la bontà di intere partite di spolette per proiettili da marina e non »;

il sindacalista ha altresì affermato che l'Agusta di Cascina Costa, nel Gallarate, si appresterebbe a vendere all'Iraq cinque elicotteri antisommergibile AB 212 ASW « magari via Jugoslavia » —;

se non ritengano che i fatti denunciati, ove siano veri, smentiscano clamo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

rosamente tutti gli impegni alla neutralità assunti dal Governo italiano e le rassicurazioni date in merito al blocco del commercio e del traffico delle armi con i paesi belligeranti;

se non ritengano opportuno bloccare immediatamente simili forme di collaborazione delle forze armate italiane con le industrie produttrici di armi. (4-02360)

TAMINO E CAPANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

tra i lavoratori del reparto « Rodding » dell'Aluminia di Porto Vesme (prov. di Cagliari), azienda del gruppo M.C.S., negli ultimi mesi si sono verificati due casi mortali di cancro, altri due sono stati diagnosticati ed un quinto è in fase di accertamento, su un organico di 40 unità;

alle lavorazioni del polo industriale di P. Vesme sono da imputare preoccupanti fenomeni di inquinamento ambientale da piombo e altri prodotti chimici, nonché una percentuale abnorme di leucemie infantili a Carbonia e di piomboemia anche tra gli scolari di Porto Scuso —;

se non ritenga che l'evidente rapporto di causa-effetto tra i tumori accertati e gli agenti chimici impiegati nei processi di lavorazione del reparto renda necessario attuare urgenti misure atte a tutelare la salute dei lavoratori, anche con modifiche al processo produttivo tali da eliminare gli agenti cancerogeni;

se esistono reparti « Rodding » in altre aziende in cui si siano verificati o si verifichino percentuali abnormi di tumori tra i lavoratori;

se non ritengano che il presidio multizonale dell'area industriale di Porto Vesme, costituito da oltre tre anni e tuttora latitante, debba svolgere il ruolo primario nella prevenzione di queste malattie e nella medicina del lavoro. (4-02361)

RONCHI, CIMA, TAMINO, SCALIA, TESTA ENRICO, MATTIOLI, ARNABOLDI E RONZANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la « Sezione Costruttori Edili » dell'Associazione industriale Vercellese, ha inviato al provveditore agli studi della provincia di Vercelli e a tutti i presidi delle scuole secondarie superiori della stessa provincia, una lettera con la quale si invia un *dossier* « Obiettivo Energia », « elaborato e diffuso nei Comuni del vercellese interessati dall'insediamento della centrale elettronucleare di Leri Cavour » presso Trino;

nella lettera si afferma che « la comunità locale spesso si oppone all'uso di energia nucleare e ad altre fonti per mancanza di informazione corretta e comprensibile »;

si afferma altresì che su questo problema e sulla proposta di tener corsi nelle scuole si è svolto un incontro il 5 agosto scorso, fra il provveditore agli studi e l'Associazione costruttori edili;

si propone ai presidi di « organizzare, con la collaborazione Sua e degli organi preposti, nei prossimi mesi di settembre e ottobre, un incontro con gli allievi delle ultime classi del Suo Istituto » —;

dando per scontato l'interesse economico dei imprenditori edili per la costruzione della centrale elettronucleare di Trino, ma non risultando specifiche e rilevanti competenze dei costruttori edili in materia di energia, e di energia nucleare in particolare, e non risultando alcuna specifica attribuzione all'associazione industriali di Vercelli nella formazione degli studenti e nella scuola pubblica; se vi sono stati e quali sono gli eventuali impegni che il provveditore agli studi della provincia di Vercelli, professor Gaetano Giudice, ha assunto nell'incontro del 5 agosto con i rappresentanti della « Sezione Costruttori Edili della Associazione Industriale Vercellese »;

se alcuni di tali corsi risultano effettuati, altri programmati in alcune scuole della provincia di Vercelli, dove con precisione sono stati effettuati e dove sono programmati, chi li tiene e quale materiale didattico di supporto viene utilizzato;

poiché tali corsi si sono svolti e si dovrebbero svolgere in piena campagna referendaria sui tre quesiti che riguardano le centrali nucleari, se ritengano che tali iniziative comportino un utilizzo improprio della scuola come sede di propaganda interessata, unilaterale e filonucleare;

se ritengano di far sospendere immediatamente tali iniziative e avviare un accertamento quanto alla correttezza delle modalità di svolgimento in orario scolastico, di tali iniziative e al rispetto delle norme che tutelano e regolano lo svolgimento della campagna elettorale referendaria. (4-02362)

CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — anche in relazione a polemiche sviluppatesi su un caso concreto — se, in base alla normativa vigente, è consentito ad un giornalista o ad un semplice cittadino richiedere al Distretto militare di competenza l'elenco degli enti presso cui sono in servizio, e con quali mansioni, obiettori di coscienza e, in caso affermativo, se sia legittimo da parte del suddetto distretto non riscontrare una simile istanza. (4-02363)

GROSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da qualche tempo le Associazioni venatorie ed i singoli cacciatori ricorrono con fortuna scontata contro i provvedimenti amministrativi della regione, in materia di caccia, al TAR di Brescia e non a quello di Milano;

secondo il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1975, n. 277,

il criterio di distribuzione interna dei ricorsi da trattare si basa sulla sede in considerazione del fatto che ad ogni sezione staccata è assegnato il territorio di più province della stessa regione, secondo la tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica medesimo (alla Sezione staccata di Brescia del TAR della Lombardia sono stati assegnati gli affari concernenti le province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova);

vengono inoltrati da Associazioni venatorie alla Sezione staccata del TAR di Brescia, ricorsi su materie analoghe o addirittura identiche già decise sfavorevolmente per esse dal TAR del capoluogo;

tali ricorsi vengono istruiti con singolare e sospetta celerità dalla Sezione staccata del TAR di Brescia, la quale ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 sulla Istituzione dei tribunali amministrativi regionali, e il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1975, n. 277 sulle sedi e sezioni staccate dei TAR, è incompetente a decidere ricorsi prodotti avverso atti di pubbliche amministrazioni aventi sede legale a Milano, anche se l'articolo 32 della legge n. 1034 afferma che la decisione del ricorso da parte del TAR sedente nel capoluogo anziché dalla sezione staccata, o viceversa, non costituisce vizio di incompetenza della decisione —:

se non ritiene di promuovere l'interessamento del Consiglio di Presidenza dei tribunali amministrativi regionali per una inchiesta, o per quant'altro di competenza su questi comportamenti della sezione staccata di Brescia del TAR che valga a dissipare gli inquietanti dubbi che assillano l'opinione pubblica lombarda. (4-02364)

RABINO, PATRIA E TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere qual è lo stato di attuazione, per quanto di competenza dello stesso Ministero, della legge 7 agosto 1986, n. 462, con la quale è stato convertito, con modi-

ficazioni, il decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante « misure urgenti in materia di prevenzione e di repressione delle sofisticazioni alimentari, soprattutto per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 6, nel quale si afferma che entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in questione, ovvero il 21 novembre 1986, sarebbe stato definito un programma sistematico di interventi di carattere organizzativo, quali la collaborazione tra le amministrazioni incaricate della prevenzione e repressione delle frodi, il coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero della sanità, la Guardia di finanza, la polizia e i carabinieri, oltre alla prefettura in casi di emergenza. Oggi tutta la materia nel suo complesso avrebbe dovuto già subire un primo aggiornamento, essendo passato già un anno dalla data precedentemente citata. (4-02365)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto contenuto nella interrogazione n. 4-14813 del 15 aprile 1986 restata senza risposta come la n. 4-15776 del 4 giugno 1986 — se rispondano a verità questi ulteriori, sconcertanti elementi, emersi in ordine alla non idoneità, sotto ogni profilo dei locali dell'ex caserma Bianchini ad accogliere tutto il numeroso personale della direzione provinciale del tesoro e dell'ufficio IVA, come si è dovuto convenire trasferendovi solo parte del personale e cioè che:

1) l'Ispettorato provinciale del lavoro abbia effettuato sopralluoghi constatando che « I locali del piano terra dell'edificio non sono ben difesi dall'umidità. Le pareti prospicienti il terrapieno sono caratterizzate da marcate macchie di umidità che, per lunghi tratti, raggiungono l'altezza di circa 2 metri. Anche sulla muratura di fondazione intermedia riguardante i locali sulla stessa esposizione sono stati rilevati segni di umidità

ascendente. Dai rilievi strumentali è risultato che nei predetti locali il valore dell'umidità relativa era dell'ordine dell'80 per cento, mentre all'esterno e nei locali dei piani superiori detto valore era di circa 55 per cento rispetto ad una temperatura di 20 °C. I locali ubicati sul terrazzo a livello del II piano dell'edificio sono sprovvisti di servizi igienici propri. D'altra parte i servizi igienici dell'edificio principale sono raggiungibili attraverso il terrazzo scoperto esponendo in tale modo i lavoratori addetti alle intemperie ed agli sbalzi di temperatura, specie nelle stagioni fredde. I servizi igienici annessi agli uffici della direzione non sono in alcun modo aerati (aerazione naturale o forzata). Analogamente non è sufficientemente aerato uno dei locali bagni (3 WC) allocato al I piano che prende aria attraverso un finestrino prospiciente l'attiguo servizio assolutamente insufficiente a garantire i necessari ricambi di aria. Si fa presente, altresì, che i servizi igienico-assistenziali devono essere proporzionati al numero dei lavoratori occupati. In sede di sopralluogo viene fatto presente che l'umidità può essere, in parte, dovuta alla mancata ventilazione naturale dei locali, tenuti chiusi perché inutilizzati, dopo i lavori di intonacatura delle pareti e la posa in opera dei pavimenti e che, quanto prima, sul terrazzo a livello del II piano dell'edificio sarà costruito un camminamento coperto di comunicazione tra i vari corpi di fabbrica »;

2) indipendentemente dai detti sopralluoghi si è appurato che l'intera area di sedime dell'edificio poggia su una falda freatica, sicché nonostante i lavori eseguiti a regola d'arte è impensabile ed impossibile eliminare le cause della umidità alle quali concorre, oltre la detta falda, l'affiorare di acque marine, l'una e le altre poste ad una quarantina di centimetri dal basamento costruito con assoluta diligenza ma che rappresenta a dispetto di tutti gli accorgimenti tecnici opportunamente adoperati una soglia valicabile dalla estesa umidità proveniente dalle acque sottostanti ben conosciute,

del resto, dalla memoria storica della città che nei pressi registrava la foce del leggendario Sebeto;

3) i tentativi effettuati di accendere gli impianti di riscaldamento a pieno regime abbia dimostrato la loro inutilità incidendo solo, parzialmente e temporaneamente, sugli effetti e non sulle cause della umidità;

4) i programmati ulteriori interventi per stipare contro ogni precedente previsione centinaia e centinaia di impiegati e consentire l'affluenza di decine di migliaia di utenti, si siano scontrati oltre che contro ogni dovere di tutela culturale ed ambientale, contro i suddetti elementi che confermano le preoccupazioni espresse con il precedente atto di sindacato ispettivo ma anche contro l'articolo 32, comma 14-bis della legge finanziaria che ha stabilito che nessun progetto di ristrutturazione (e tali sono quelli di cui ora si vuole programmare la realizzazione ed integrazione delle opere già effettuate), possa essere approvato se non sia conforme alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 354, in materia di superamento delle barriere architettoniche e che non possano essere finanziati progetti che non comprendano l'eliminazione di dette barriere;

5) che nel detto progetto integrativo l'eliminazione delle barriere dall'ingresso sino a tutti gli uffici destinati (o da destinarsi) al pubblico secondo nuovi programmi che si facciano carico della accertata inagibilità di alcuni locali sino ai servizi igienici ed ai corridoi necessari per trasferirsi da un ambiente ad un altro, non esistano affatto e quindi il progetto integrativo sia non solo illegittimo ma non coperto di finanziamento —

se non ritengano che la dimensione non l'esistenza dei problemi insorti che permarranno comunque derivi solo ed esclusivamente non certo dal Provveditorato e dalle imprese che hanno eseguito i lavori, ma da chi ha insistito a volervi trasferire tutto il personale, occupando

ogni centimetro quadrato disponibile e che invece la realizzazione delle programmate circoscrizioni (come l'INPS ha fatto da tempo) possa dimezzare la pressione sia dei dipendenti che della utenza, con due sedi di servizio l'una ad oriente e l'altra ad occidente della città e con l'effetto di aver distribuito meglio la presenza degli uffici, del personale e della utenza, eliminando il costo della maggior parte dei nuovi interventi « necessari » (la cui entità si chiede di conoscere nelle loro varie componenti) e risparmiando il monumento da attentati alla sua integrità ed ai valori che racchiude, quali carenze ed esigenze tecniche, funzionali, ambientali manifesti, sotto il profilo anche della sicurezza e dell'igiene, il manufatto della ex caserma Bianchini, oggi. (4-02366)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della analoga interrogazione n. 4-17098 del 16 settembre 1986, restata senza risposta e cioè:

che il comune di Napoli ritenne a suo tempo di acquisire dalla società immobiliare Cisternina — con la quale ha intrattenuto forse troppo frequenti rapporti di affari — un parco nel lontano comune di Saviano nel quale ebbe a « deportare » 138 famiglie di terremotati napoletani, del tutto incurante della notevole distanza in cui trovatisi detto complesso immobiliare dalla città nella quale i terremotati intrattenevano rapporti affettivi, sociali, di studio e di lavoro, e che ciò era tanto più grave in vista della carenza di idonee strutture di trasporto;

che nel maggio 1985, la USL territorialmente competente denunciò le precarie condizioni igienico-sanitarie del complesso per la carenza totale di funzionamento dell'impianto di depurazione al servizio del complesso e che aveva procurato, a seguito dello sversamento e della inondazione nell'intera area da parte dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

liquami fognari non trattati, l'insorgere di malattie infettive, con gravissimi rischi di epidemie;

che né il comune di Napoli né quello di Saviano assumevano la benché minima iniziativa, del tutto indifferenti al progredire della precarietà igienica, sanitaria ed ambientale che vedeva — tra l'altro — i bambini nuotare nella piscina e nel parco giochi del complesso immobiliare tra graveolenti liquami altamente infetti;

che, decorso più di un anno, la USL ha richiesto lo sgombero immediato del complesso, mentre la magistratura ha avviato indagini sulle emerse ed emergenti responsabilità della incredibile situazione —;

a che punto si trovino le indagini del pretore di Nola e della Procura della Repubblica di Napoli, e quali responsabilità siano state accertate e colpite;

quale sia stato, in quale epoca e quali condizioni, per quale consistenza immobiliare, il prezzo corrisposto dal comune di Napoli per l'acquisto del complesso in parola ed in particolare il costo per vano;

quale fosse dal punto di vista tecnologico il sistema di ricezione delle acque fognarie previsto per il complesso, dove esse venissero incanalate, dove scorressero e dove avrebbero dovuto essere convogliate una volta trattate;

a chi incombesse l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di depurazione e, comunque, dell'intero sistema fognante;

quali interventi sono stati svolti e chi ne aveva il dovere prima della denuncia della USL nel maggio 1985;

come mai nonostante detta denuncia dell'USL si erano prodotti, ove gli interventi manutentori vi siano stati, i gravissimi inconvenienti poi dall'USL denunciati;

per quali motivi e per responsabilità di chi, dopo detta denuncia non si è fatto alcunché;

quali iniziative siano state assunte dopo la denuncia ulteriore dell'USL;

quale sia l'attuale situazione igienico-sanitaria esistente nel parco immobiliare Cisternina di Saviano e se è vero che gli inquilini non siano stati ancora sgomberati per salvaguardarli dai rischi nei quali l'inerzia della proprietà e comunque dei responsabili li aveva precipitati o cosa si è fatto in alternativa, anche considerato che il giornalista Michele Tanzillo ha dovuto scrivere su *Il Mattino* del 15 ottobre 1987 un articolo sostanzialmente analogo a quello già pubblicato nello stesso quotidiano il 19 agosto 1986 a dimostrazione che nulla è sinora cambiato mentre gli abitanti del parco, stanchi di vivere nei liquami, da tre anni chiedono alloggi alternativi del tutto vanamente (4-02367)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quale sia la esatta condizione attuale, il grado di fatiscenza, di agibilità e di utilizzazione del grandioso edificio denominato « Albergo dei Poveri » realizzato a Napoli nel '700 da Ferdinando Fuga per volontà di Carlo III di Borbone e sito nella omonima piazza;

se siano in corso od in programma, e con quali fondi e per quale successiva utilizzazione dell'edificio, opere di consolidamento e di restauro ed in quali tempi è prevedibile che l'immenso edificio possa essere restituito ad una qualche funzione;

se sia informato del fatto che Carlo III di Borbone, rientrato in Spagna per assumere la corona di quello Stato, volle che fosse realizzato un edificio del tutto analogo, destinato a diventare l'« Hospital General de Madrid », affidandone la costruzione all'architetto italiano Francesco Sabatini, collaboratore del Vanvitelli nella costruzione della stupenda Reggia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

di Caserta, e che in Spagna l'edificio, a differenza dell'abbandono incredibile nel quale versa l'originale napoletano, dopo l'opportuno restauro, ribattezzato « Centro Rejna Sofia » è divenuto il « Beauborg » di Madrid e se non creda che questo episodio di sensibilità culturale, storica ed urbanistica — a parte l'indubbia mortificazione per l'ignavia italiana — possa servire da stimolo per un immediato restauro ed utilizzazione pubblica dell'edificio napoletano da riconsegnare urgentemente, dopo esserlo stato al passato di Napoli, anche al futuro della città, anche considerato che l'analoga interrogazione n. 4-15688 del 3 giugno 1986 non ebbe alcuna risposta. (4-02368)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

nella scorsa legislatura l'interrogante, a seguito di quanto denunciato dalla CISNAL, ebbe a presentare una interrogazione parlamentare volta ad evidenziare gravissime irregolarità commesse nell'ambito della ACTC, una azienda pubblica di trasporto operante nel casertano, ed in relazione alle quali irregolarità la magistratura ebbe ad aprire un procedimento giudiziario penale;

in data 19 ottobre 1987 numerosi dipendenti dell'ACTC hanno sottoscritto un esposto indirizzato all'assessore regionale ai trasporti, al comitato regionale di controllo, alla Procura generale della Corte dei conti, al prefetto di Caserta, — inviando anche copia all'interrogante — e nel quale veniva denunciato che: « da oltre cinque anni il Servizio regionale trasporti assegnò tre miliardi per la costruzione di due piccoli depositi, fornendo anche utili suggerimenti tecnici, ma l'azienda — sinora — preferisce radunare gli autobus in dotazione (patrimonio pubblico) in spazi di terreno presi in affitto, il cui canone mensile viene trattato senza gara. Intanto per mancanza di idonei capannoni, gli automezzi vengono tenuti

alle intemperie. Non esiste, peraltro, idoneo locale per la necessaria manutenzione agli stessi. Nonostante le puntuali erogazioni della Regione, stabilite per legge, allo stato l'INPS vanta un credito di alcune decine di miliardi per contributi dovuti. Dove erano le aliquote trattenute mensilmente ai dipendenti? Allo stato il personale non è fornito della massa vestiario, pur prevista dalla legge e dal contratto in vigore. Le gare (come quelle della ditta Lamberti o della fornitura gomme) non vengono svolte con quella rigorosa procedura prevista dalla legge », e su tali basi veniva richiesto il commissariamento dell'ACTC quale misura di salvaguardia della azienda e dei dipendenti da metodi di gestione dell'ACTC che porterebbero direttamente al suo affossamento —:

se non ritengano di assumere iniziative, per quanto di competenza, affinché venga accertata la sussistenza delle gravi carenze lamentate e di quante altre dovessero rivelarsi esistenti, nel solco di una preoccupante continuità con quella che l'interrogante ebbe già a denunciare anni addietro ed in ordine alle quali ottenne l'intervento della magistratura;

quali urgenti iniziative si intendano altresì assumere, all'atto della avvenuta verifica delle gravi irregolarità che si evidenziassero a seguito degli immediati accertamenti per riportare l'ACTC nell'alveo della gestione trasparente, corretta, efficiente, attenta alle esigenze di tutela dei lavoratori e dei mezzi aziendali come dei diritti della utenza. (4-02369)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-11483 del 15 ottobre 1985 restata senza risposta alcuna —:

i motivi che hanno sinora impedito di svolgere i necessari interventi volti al recupero delle condizioni statiche e di impermeabilità della copertura della chiesa dei SS. Apostoli in Nola, monumento barocco molto significativo;

se risponde a verità che trattasi di copertura con incannucciata, capriate lignee e tegole da lungo tempo intrisa di acqua piovana che ha provocato danni notevoli al patrimonio artistico della chiesa, vanificando in parte, inoltre, altri restauri in corso;

se risponde a verità che ai gravi danni già prodottisi altri, ugualmente gravi, si sono aggiunti dall'aprile 1985 ad oggi e devastanti potrebbero essere quelli che, con l'incedere dell'autunno e dell'inverno, potrebbero prodursi per le ulteriori piogge;

come si inquadrino in questo preoccupante stato di cose ed in quello prevedibile in futuro le responsabilità dei mancati interventi seguiti alla denuncia della situazione ed alla richiesta formulata dal comune di Nola al ministro per i beni culturali ed ambientali e alle competenti soprintendenze ai monumenti ed a quella per i beni artistici e storici in data 14 aprile 1985, vanamente reiterata il 7 settembre 1985. (4-02370)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, anche in relazione all'interrogazione n. 4-11482 del 15 ottobre 1985, restata senza alcuna risposta —:

se sia a conoscenza del « singolare » — per non qualificarlo in modo peggiore — comportamento del consorzio ASI di Marcianise (Caserta), che facendosi corrispondere l'importo per la cessione dei suoli con una percentuale suppletiva di circa il 10 per cento per le opere infrastrutturali non vi provvede, così ostacolando ed a volte impedendo del tutto il decollo industriale della zona;

se sia esatto che le aziende devono, stante la inadempienza, « arrangiarsi » come possono — e se possono — per realizzare reti fognarie e strade;

se risulti che ad un'azienda, la Campania Carta s.r.l., il consorzio ha richiesto 9 milioni (oltre il prezzo del suolo) per

la infrastrutturazione consortile in cui è ricompreso anche l'allacciamento alla rete elettrica e che non avendo provveduto il consorzio, lo stabilimento non poteva entrare in funzione;

se questa sia considerata una valida politica per la promozione delle attività industriali, nel casertano e per lo sviluppo dell'occupazione;

se i bilanci del consorzio ASI di Marcianise siano stati controllati di recente e con quale esito e se non sia il caso di effettuare una visita ispettiva per comprendere i motivi del mancato adempimento da parte del consorzio ai doveri che istituzionalmente e contrattualmente gli fanno carico, e ciò con urgenza onde accelerare il decollo delle attività produttive della zona e della derivante occupazione. (4-02371)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità:

la sconcertante notizia secondo la quale nei sotterranei di Castelcapuano, già Palazzo reale e poi « carcere della Vicaria », le segrete dove furono rinchiusi famosi personaggi (tra cui la cella di Luigi Settembrini) sono in completo degrado, occupate da topi, calcinacci, fitti strati di polvere e persino da incartamenti lasciati a marcire;

che a pochi avventurosi che si arrischiano a voler visitare quegli ambienti, l'accesso è impedito e, per certi versi, opportunamente, visto che così viene nascosto quale rispetto si abbia a Napoli (a causa di responsabilità non solo locali tuttavia) per la memoria storica e per i luoghi che ne racchiudono significativi episodi;

quali iniziative, anche avuto riguardo all'analoga interrogazione n. 4-15692 del 3 giugno 1986, restata senza risposta, ed in quali tempi si intendano promuovere per restituire alla storia della città di Napoli, la « Vicaria » che ha as-

soltro nei secoli un ruolo significativo e che tuttora racchiude nei suoi ambienti — anche se ignorati o travolti — tracce di fatti storici estremamente interessanti per la cultura patria. (4-02372)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

a sette anni dal sisma del novembre 1980 permane lo stato di abbandono nel quale versa il Santuario di Maria S.S. di Campiglione, patrona del comune di Caivano;

la comunità cattolica di Caivano soffre notevoli disagi stante anche il fatto che i lavori di riattazione statica non solo non sono stati ancora conclusi ma risultano da tempo sospesi —:

quali siano i motivi dell'anzidetto, inconcepibile ed inaccettabile ritardo e se intendano rimuovere immediatamente le cause della sospensione dei lavori e della loro esasperante lentezza, precisando eventuali responsabilità in uno al termine della prevedibile riconsegna dell'edificio, del tutto agibile, alla comunità cattolica di Caivano. (4-02373)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione del 12 settembre 1987 n. 4-01246 priva ancora di risposta ma a seguito della quale con decreto ministeriale del 1° ottobre 1987, è stata disposta una ulteriore distribuzione della quantità aggiuntiva di pomodoro, ai sensi del regolamento CEE n. 2223/85, nella campagna di trasformazione 1987-1988, ad altre cinque delle venticinque aziende industriali conserviere di S. Antonio Abate, restando tuttavia escluse ancora venti di esse —:

quali valutazioni comparatrici sono state effettuate per scegliere tali ulteriori cinque aziende destinatarie di quote di lavorazione tra le venticinque che erano restate escluse:

se risulti esatto che, come temono l'interrogante e il consigliere comunale di S. Antonio Abate del MSI-DN, rag. Ciro Abagnale, non criteri obiettivi ma squalide spinte clientelari abbiano sostenuto la scelta delle cinque aziende di S. Antonio Abate e di cui al decreto ministeriale citato;

quali iniziative intenda assumere per soddisfare i diritti delle aziende e dei lavoratori esclusi dal decreto;

se ci si renda conto che, mancando i richiesti dati obiettivi, ad una soluzione globale della questione potrebbe anche interessarsi l'autorità giudiziaria. (4-02374)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se rispondano ancora a verità le allucinanti cifre del divario scolastico tra Nord e Sud pubblicate nel 1985 dal *Giornale di Napoli* in un articolo a firma di Corrado Piancastelli e secondo il quale: il 14,50 per cento degli alunni meridionali era ospitato in locali fatiscenti contro l'appena 2,9 per cento degli alunni settentrionali; nella sola scuola media il 23,6 per cento degli alunni meridionali viveva in scuole precarie, contro il 4,8 per cento degli alunni del Nord; al Sud il 13,7 per cento degli alunni delle elementari subiva il doppio e triplo turno contro il solo 0,2 per cento di quello del Nord; il tasso di abbandono scolastico era al Sud quattro volte superiore a quello del centro Nord; anche il tasso di ripetenza era al Sud quattro volte superiore a quello del Centro-Nord; se le cifre dovessero esser confermate e comunque non dovessero discostarsi dai suddetti valori risulterebbe evidentissimo il permanere dello sfascio totale della istruzione pubblica nel Mezzo-

giorno ed ancora più clamorose le gravissime responsabilità del Ministero stante anche l'enorme ricaduta negativa sulla cultura e l'economia — necessariamente così subalterne e dipendenti rispetto a quella del Centro-Nord — secondo un disegno non casuale ma perversamente strategico;

in ogni caso quali concrete, precise, adeguatamente sostenute sul piano finanziario e dell'efficienza operativa, temporalmente definite iniziative siano state predisposte per recuperare (ed in quali tempi) tutto lo spaventoso divario sopra denunciato, anche avuto riguardo al fatto che la presente interrogazione riproduce il contenuto di quella 4-11364 presentata l'8 ottobre 1985 e rimasta senza alcuna risposta. (4-02375)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-11450, del 10 ottobre 1985, e restata priva di risposta e che:

secondo dati emersi in un convegno del 1985 e contenuti del resto nelle statistiche ISTAT, oltre 24 milioni di italiani, e cioè il 45,3 per cento della popolazione, non dispongono nella propria abitazione altro che di erogazione idrica saltuaria o scarsa e quindi cronicamente carente;

anche tali croniche carenze concorrono a determinare non solo i fenomeni crescenti di « nuova povertà » costituiti dalla inaccessibilità a servizi e diritti primari dei cittadini ma anche precarie condizioni igienico-sanitarie ed ambientali da « terzo mondo », evidenziando ulteriormente la inconsistenza del presunto « Stato sociale » nel quale arditamente si afferma che vivremmo:

manco a dirlo, ad essere pesantemente penalizzati dalla latitanza dello Stato sono i cittadini meridionali come risulta dalla seguente tabella, nella quale non è ricompresa anche la percentuale di coloro i quali sono del tutto privi di erogazione idrica (il 3,3 per cento della popolazione italiana pari a 1.617.000 persone), giacché i dati non tengono conto della popolazione che vive in case sparse in nuclei inferiori a cinque famiglie e che, come è ben noto, rappresentano proprio quelle che — per serie difficoltà logistiche — sono del tutto prive di acqua nelle relative abitazioni, come del resto è confermato dal fatto che il censimento riguarda nel complesso solo 48.714.000 cittadini invece che la totalità della popolazione italiana:

Media nazionale dei cittadini che dispongono nelle abitazioni di erogazione idrica

continua e sufficiente	51,4	saltuaria e scarsa	45,3
------------------------	------	--------------------	------

Percentuali relative alle regioni meridionali

Molise	34,3	65,0
Abruzzi	33,7	65,6
Basilicata	32,3	66,0
Campania	23,6	75,3
Puglia	20,8	78,9
Calabria	17,1	80,0
Sicilia	14,5	84,1
Sardegna	13,5	85,2

dinanzi alla elevatissima misura del disagio sofferto dalle regioni meridionali — tutte al di sotto della media nazionale e che come detto apparirebbe molto più grave se fossero computate tutte le abitazioni assolutamente prive di erogazione idrica, quali iniziative intendano assumere, con quali fondi intendano finanziarle, in quali tempi intendano completarle;

in particolare se si possa smentire quanto affermato dal dottor Oliva, presidente della Federgasacqua, aderente alla CISPEL (la confederazione dei servizi pubblici degli enti locali), il quale oltre a ritenere « disastrosa » la suddetta situa-

zione ha precisato che « in Italia esistono ben 5.000 (cinquemila!) enti gestori di acquedotti ed altrettanti di fognature e depuratori, quindi una polverizzazione di autorità ed enti che finiscono con l'avere gestioni di bilancio così povere che a malapena possono pagare lo stipendio a poche persone. Nel 40 per cento dei comuni la capacità dei rifornimenti idrici è al limite o sotto il limite della sufficienza. I depuratori costruiti da comuni e consorzi non funzionano nel 65 per cento dei casi. Le reti fognanti sono addirittura in moltissimi casi al di là delle stesse norme igieniche. Una gestione di tipo industriale viene applicata solo dalle aziende municipalizzate che coprono tuttavia solo il 60 per cento del rifornimento idrico e sono prevalentemente concentrate nel Centro-Nord » (*Il Tempo*, 8 ottobre 1985, articolo a firma di Agostino Meloni), con ciò confermando anche la enorme distanza tra il livello dei servizi assicurati dai comuni del Sud e le esigenze dei cittadini, mentre si ha l'ardire di proporre l'autonomia impositiva degli enti locali;

dinanzi alla confusione, alla lentezza, alle omissioni che caratterizzano l'attuazione della « legge Merli » ed alla necessità di sviluppare iniziative volte alla ricerca, alla captazione, alla canalizzazione, alla distribuzione delle risorse idriche, riscattando la lenta morte per sete che si va preparando a causa dei ritardi dello Stato e delle regioni, della inconsistenza degli interventi, della mancanza di iniziative di coordinamento e di regolamentazione legislativa relativa allo sviluppo di aree ottimali da parte delle regioni, della sottodimensione delle aree idriche rispetto alle necessità di economiche ed organizzate gestioni da parte del comitato interministeriale per le acque, della larghissima insufficienza dell'azione svolta e tanto più di quella in programma con il piano triennale nel quadro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della manchevolezza degli interventi ordinari nel Mezzogiorno in questo settore, se giudichino adeguata e sufficiente l'opera svolta in questi ultimi qua-

rant'anni e se ritengano che occorra un altro quarantennio per completarla quando, ormai, potrà essere troppo tardi essendo ben note le catastrofiche previsioni che, in mancanza di una oculata gestione idrica, sono documentalmente avanzate allo scadere degli anni '90.

(4-02376)

MARTINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che

il comune di S. Angelo in Vado (PS) vive dal maggio 1986 una anomala e grave situazione politico-amministrativa per la quale alla nuova maggioranza consiliare composta da PRI, PSI e indipendenti viene preclusa la possibilità di esercitare il proprio legittimo diritto di guida del governo locale a causa dell'ostinato rifiuto del sindaco e del gruppo DC a dimettersi;

il consiglio comunale ha per due volte attivato la procedura di revoca del sindaco ottenendo la prescritta approvazione del CO.RE.CO. delle Marche;

in data 23 ottobre 1987 il sindaco comunica ai capigruppo della maggioranza che il Ministero degli interni ha respinto la richiesta di revoca in quanto basata « essenzialmente sulla sopravvenuta sfiducia della maggioranza consiliare » mentre sarebbe comunque garantita la regolare attività amministrativa del comune —;

a quali regole del confronto politico-democratico si è richiamato il Ministero nel formulare un simile giudizio;

se non si ritenga un preciso dovere delle istituzioni centrali garantire il corretto svolgimento del confronto fra maggioranza e opposizione;

se non è condiviso dal Ministro il convincimento che l'azione di governo in sede locale, come in sede centrale, si fonda su impegni programmatici e si esercita attraverso maggioranze politiche che rispondono ai cittadini del loro operato e se, alla luce di questi approfondi-

menti, non sia opportuno rivedere il giudizio espresso che appare quanto meno frettoloso e liquidatorio. (4-02377)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che

sul numero 7, del settembre scorso, del mensile *Il Regno di Napoli*, interessante pubblicazione di area socialista e che tratta con qualche impegno i problemi del Mezzogiorno, sono apparse insieme ad altre le inserzioni pubblicitarie dell'ENICHEM, della ITALTEL, dell'ITALGAS SUD, dell'INTERMETRO, dell'AERITALIA, della SIP, dell'ENEL;

non si esprimono allo stato ancora dubbi sulla legittimità di tali inserzioni (nonostante che la linea del mensile appaia più meridionalista della politica realizzata nel Mezzogiorno da dette aziende) ma solo una perplessità sulla oscurità dei criteri che governano la distribuzione della commesse pubblicitarie da parte di aziende di Stato ed a partecipazione statale soltanto ad alcuni periodici e ad alcune reti televisive, escludendone altre —:

quali criteri generali guidino le anzidette aziende inserzioniste e come la fattispecie si inquadri in tali criteri generali;

quale sia stato il costo di tali inserzioni;

quali procedure trasparenti, e non preclusive né « esclusive », esistano perché tutti gli altri periodici, e tutte le altre emittenti televisive private possano accedere ai benefici di tali inserzioni.

(4-02378)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a) che nella seconda relazione della Banca d'Italia, contenente la proposta di commissariamento della Cassa di Risparmio di Calabria si afferma che « sintomatica della condotta operativa del comparto del credito è l'abnorme sviluppo della relazione creditizia riguardante la JONICA Agrumi che è lievitata in poco più di due anni da 164 milioni a 34 miliardi e 300 milioni « e che » sulla base delle informazioni disponibili i miliardi appaiono per il 95 per cento di improbabile recupero »;

b) che dopo l'intervento della procura della Repubblica di Locri per l'accertamento delle responsabilità, sono state messe in atto manovre e iniziative tendenti a minimizzare la gravissima e indebita appropriazione e a impedire che le indagini si svolgessero in profondità tenuto conto dell'alto rischio mafioso esistente nella zona e dell'impressionante lievitazione del credito in soli due anni;

c) che le sollecitazioni dei commissari della CARICAL volte a richiedere l'intervento del tribunale di Locri per l'instaurazione delle procedure collegate all'improbabilità del recupero di cui parla la relazione della Banca d'Italia non sono state ancora accolte;

d) che il giusto intervento dei sindacati a tutela dei diritti dei lavoratori deve operare nelle sedi opportune e non costituire pretesto per vanificare indagini rigorose e doverose —:

se i ministri interrogati, di concerto o per la parte di propria competenza, non intendono sollecitamente intervenire per promuovere indagini non limitate al funzionamento burocratico amministrativo della CARICAL ma, estese al pericolo di inquinamento mafioso considerato il grave disordine della CARICAL messo in luce dalla Commissione antimafia.

(4-02379)

CIPRIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso

il decreto legge n. 366 del 4 settembre 1987 recante le norme per accedere

ai contributi a fondo perduto (pari a lire 250.000 per ogni tonnellata di capacità produttiva soppressa) per la demolizione di impianti fusori e di formatura di fonderia;

che l'IRI, attraverso la finanziaria SOFIN, tenta da oltre un anno di cedere la fonderia San Giorgio Prà di Genova e, la COFIPI, società prescelta dalla SOFIN come la più idonea a risolvere il problema SGP, è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Milano;

che l'industriale Belleli, dopo aver acquistato la BICLIMA (piccola azienda dello stesso settore, del meridione) sembra che stia per portare a termine la trattativa con la GEPI per l'acquisizione della NE.CA. e FAR produttori, insieme alla SGP, di caldaie e radiatori in ghisa, e sarebbe interessato anche alla SGP (*Il Secolo XIX* del 17 ottobre 1987);

che le aree in cui sono situate la SGP (circa 80.000 mq adiacente il costruendo porto di Prà-Voltri) e la NE.CA. (nel pieno centro di Pavia a due passi dalla stazione ferroviaria) possono essere soggetti a progetti speculativi;

che le favorevolissime condizioni economiche di cessione offerte dalla SOFIN (SGP gratis più 12 miliardi di lire di dote) non sono veramente condizioni di cessione ma un invito a chiudere per intascare centinaia di miliardi esenti da ogni rischio —;

se non ritiene suo dovere intervenire per appurare eventuali responsabilità della SOFIN bloccando ogni ipotesi speculativa affidando la costituzione del raggruppamento (SGP, NE.CA., FAR) richiesto dal sindacato ligure, ad una finanziaria pubblica, allo scopo di verificare l'economicità di una simile operazione prima di una successiva cessione.

(4-02380)

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI E TAMINO. — *Ai Ministri per gli affari speciali,*

dell'interno e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

1) l'Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia (AIPAI), promotrice dell'iniziativa « Telefono azzurro », diretta a Bologna dal professor Ernesto Caffo, uno dei quattro componenti la Commissione ministeriale per l'infanzia istituita dal Ministro per gli affari speciali, ha reso noto che, nel corso dei primi tre mesi della sua istituzione, sono state raccolte 6.000 (seimila) segnalazioni di maltrattamenti all'infanzia, delle quali il 40 per cento relative a maltrattamenti in famiglia, il 12 per cento trascuratezza dei genitori verso i figli, il 15 per cento a problemi psicologici, il 5 per cento ad abusi sessuali su bambini (dato quest'ultimo che, dagli specialisti, viene considerato « parziale » essendo legato alla « omertà » che circonda il delicato argomento);

2) l'iniziativa è destinata, in particolare, a raccogliere le denunce dei minori che, alla pari degli utenti telefonici normali, devono sobbarcarsi le spese per la comunicazione quasi sempre interurbana;

3) gli organizzatori del servizio: assistenti sociali, psicologi e pedagogisti, devono provvedere a smistare la maggior parte delle segnalazioni pervenute ai servizi sociali o, nelle situazioni di emergenza, ai servizi di polizia, delle città da cui provengono;

4) l'iniziativa dell'AIPAI riveste carattere e importanza di grande interesse sociale e umanitario e può essere paragonata alla similare iniziativa del « telefono verde », il servizio gratuito di informazioni telefoniche sull'Aids, il costo del quale è a carico del Ministero della sanità —;

se i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle loro competenze e attribuzioni, non ritengano giusto caricarsi dei costi del « telefono azzurro » o, quanto meno, attivarsi per la stipula di convenzioni con la Società telefonica, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

tariffa agevolata, da porre a carico del destinatario delle segnalazioni fatte dagli utenti, per evitare l'interruzione della iniziativa che inevitabilmente sopraggiungerebbe per ragioni economiche ponendo fine ad una azione di solidarietà estremamente valida. (4-02381)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione al provvedimento di sospensione attuato dai presidi degli istituti tecnico-commerciali e per geometri dell'Aquila nei confronti di un migliaio di studenti che avevano scioperato per le pessime condizioni delle vie di comunicazione che conducono alle scuole, se esso costituisca la versione scolastica della regolamentazione del diritto di sciopero e se non ritenga che, la frequenza con cui ormai vengono presi provvedimenti disciplinari contro i giovani che rivendicano i propri diritti o che manifestano sui grandi problemi dell'umanità (per esempio la pace), rende urgente e necessario un intervento che dissuada i capi d'istituto da azioni che violano i diritti dei giovani e li diseducano e distolgono dall'impegno democratico. (4-02382)

CIPRIANI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la protesta contro le disfunzioni delle Ferrovie dello Stato ha portato recentemente un gruppo di pendolari ad occupare i binari della stazione di Voghera (PV) per circa tre ore;

in seguito, diverse persone sono state fermate dalle forze dell'ordine, con metodo assai poco cortese e spiccio, e identificate sulla base di alcune fotografie (così come si legge in un comunicato del Comitato pendolari) —:

se si ritenga grave, nei fatti e nel metodo, l'intervento delle forze dell'ordine di fronte alla protesta di chi subisce

quotidianamente le disfunzioni della nuova politica dell'ente ferroviario che penalizza il trasporto sui treni locali a favore del traffico a lunga percorrenza;

se si ritiene altra, e non quella giudiziaria, la sede per una discussione sul tema del trasporto pendolare, che coinvolge la qualità della vita di una grossa fetta di popolazione che vive nelle vicinanze delle grandi metropoli. (4-02383)

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

da tempo il Governo libico chiede a più riprese — anche recentemente — il pagamento da parte dell'Italia dei danni di guerra provocati dall'occupazione italiana a partire dal 1911;

in particolare il Governo libico chiede:

a) la consegna delle mappe dei campi minati durante la seconda guerra mondiale, dato che ancora oggi provocano vittime;

b) notizie precise sulla fine fatta dai libici — circa 4.000 — deportati e confinati in Italia durante il periodo dell'occupazione;

c) pagamento di adeguati risarcimenti ai libici che hanno subito danni durante l'occupazione italiana —:

quale è l'atteggiamento italiano nei confronti delle richieste libiche;

se il Governo ritiene di formulare proposte adeguate e conformi ad un criterio di equità riparatrice rispetto ad una occupazione che in effetti si caratterizzò per particolare efferatezza;

se il Governo ritiene di dovere agire al riguardo con tempestività anche al fine di non deteriorare di nuovo i rapporti italo-libici, tornati buoni dopo la tempesta del 1986. (4-02384)

CAPANNA E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

su segnalazione e denuncia della Federazione provinciale di democrazia proletaria di Siracusa, l'ispettorato provinciale del lavoro ha accertato la violazione di tutte le norme che regolano l'assunzione dei lavoratori dipendenti da parte dell'azienda tipografica siracusana — Zangara Stampa, via Grottasanta 33, Siracusa — cui è stata appaltata da parte del Poligrafico dello Stato la stampa delle schede anche per i cinque referendum dell'8 novembre per l'intera provincia di Siracusa;

la suddetta azienda aveva messo al lavoro una decina di operai senza un regolare contratto e quindi senza versare i relativi contributi previdenziali, assicurativi, fiscali —:

quali controlli vengono effettuati da parte degli enti pubblici sulla correttezza e regolarità delle imprese prima di affidare lavori in concessione od in appalto e, in particolar modo, se essi siano stati realizzati nel caso in questione;

se ritenga importante ed urgente predisporre un piano di controlli capillari e approfonditi onde accertare che simili situazioni non abbiano a ripetersi e che il denaro pubblico non serva ad incrementare i profitti di aziende irrispettose dei diritti dei lavoratori. (4-02385)

COLUCCI E MILANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che

a) già in, numerose riunioni i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le forze politiche hanno discusso e denunciato la situazione economico-sociale verificatasi ad Arcore (Milano) a seguito del fallimento del salumificio Molteni;

b) l'intera vicenda presenta aspetti oscuri e contraddittori e che mancano

tuttora gli elementi per valutare le prospettive, le strategie, le scelte, le condizioni finanziarie relative al previsto intervento che fa capo al gruppo ALIMER (il quale si era già offerto di rilevare la Molteni ed aveva stipulato attraverso l'AGRI-FIM un contratto d'affitto per gestire la produzione nella fase attuale);

c) i lavoratori del salumificio Molteni di Arcore (Milano) unitamente alle organizzazioni sindacali, alle forze politiche, alle amministrazioni comunali hanno chiesto al Governo impegni precisi per il rilascio produttivo dell'azienda e per evitare l'asta frazionata che non lascerebbe sbocchi di alcun tipo;

d) questo nuovo, duro colpo inferto all'azienda è un fatto gravissimo per l'intera collettività cittadina —:

quali iniziative i ministri interrogati ritengono di prendere:

1) affinché vengano accertate le responsabilità connesse a questa sconcertante e complessa situazione, anche al fine di assumere le necessarie iniziative ad ogni livello permettendo a lavoratori ed organizzazioni sindacali di partecipare alla positiva soluzione del problema;

2) al fine di consentire la regolare e trasparente conclusione dell'asta e l'immediata improcrastinabile concessione della cassa integrazione. (4-02386)

ANDREIS, SALVOLDI, BOATO, SCALIA E MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in merito al blocco da parte della Guardia di finanza di La Spezia della nave mercantile *Andrea Merzario*, ed in merito alle forniture militari del nostro paese all'Iran ed all'Iraq;

premessi che il mercantile figura nell'elenco dei mercantili da scortare da parte delle unità della nostra marina militare attualmente nel Golfo Persico;

considerato che i controlli della Guardia di finanza hanno dato come ri-

sultato la scoperta a bordo di sistemi d'arma e di parti di sistemi d'arma;

considerato altresì che l'episodio dell'*Andrea Merzario* costituisce l'anello di una catena di forniture italiane - o di forniture transitate legalmente e/o illegalmente - ai paesi dell'area del Golfo, ed anche all'Iran e all'Iraq -:

1) quale sia, dopo il sequestro delle armi a bordo dell'*Andrea Merzario* da parte della magistratura di La Spezia, la posizione contrattuale della società armatoriale con i presunti clienti sauditi e con i presunti fornitori francesi;

2) se i governi francese e sauditi abbiano protestato con il Governo italiano per quanto accaduto;

3) in caso di risposta affermativa quale sia stato il contenuto delle proteste;

4) che tipo di attività svolgano a Teheran ed a Bagdad le filiali della Telettra S.p.A., tuttora attive nel mercato degli armamenti nelle capitali iraniana ed irachena, secondo quanto scritto nell'annuario « L'industria italiana della difesa - annuario-guida '86-'87 »;

5) se corrisponde al vero la notizia che nel contratto stipulato nel 1980 dalle autorità irachene con alcune società cantieristiche italiane, per la maxicommissa per quella che è una vera e propria flotta militare, sia contenuta una clausola che preveda una fideiussione da pagare alle autorità di Bagdad di 500 milioni di dollari;

6) se corrisponde al vero la notizia che il pagamento dei sopra citati 500 milioni di dollari sia la causa del mancato *embargo*, per decreto, all'Iraq e all'Iran, della consegna di materiale bellico e armi;

7) dove si trovino attualmente le unità facenti parte della maxicommissa irachena e a che punto di produzione siano le diverse corvette, fregate e navi appoggio;

8) se corrisponde al vero che l'Agusta e la Borletti starebbero per conse-

gnare all'Iraq rispettivamente 5 elicotteri antisommergibile AB 212 ASW (da far arrivare a Bagdad via Jugoslavia) e spolette per proiettili da marina e non.

(4-02387)

BOATO, DONATI, CERUTI E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

l'azienda Agrimont ha presentato un piano di ristrutturazione dei propri impianti che prevede una riduzione complessiva di circa 600 dipendenti in tutta Italia;

in base a precisi accordi intercorsi nel marzo 1987 tra azienda e sindacato, l'azienda si impegnava a mantenere gli attuali livelli occupazionali (circa 1.200 addetti);

inoltre, secondo gli accordi intercorsi tra Agrimont e organizzazioni sindacali e garantiti dal ministro dell'ambiente nonché dalla regione Veneto, dalla provincia e dal comune di Venezia, accordi relativi alla cessazione della scarica in mare dei fosfogessi residuati della lavorazione dell'acido fosforico conseguente al decreto 31 gennaio 1987 del ministro dell'ambiente, veniva prorogata l'autorizzazione alla discarica a mare al settembre 1988, data entro la quale l'Agrimont avrebbe dovuto chiudere il reparto di produzione acquistando all'estero l'acido fosforico risistemando i lavoratori di tale reparto (circa 70) all'interno dell'azienda -:

poiché tali 70 addetti sono invece considerati « in esubero » dal citato piano di ristrutturazione dell'Agrimont, quali interventi si intenda operare per obbligare l'Agrimont e tener fede agli accordi, che aprivano una via alla compatibilità tra industria, lavoro e ambiente, e, in caso di resistenza da parte dell'azienda, quali contromisure si intenda adottare.

(4-02388)

BIAFORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre perché la tratta stradale Cosenza-Falerna (Catanzaro) — dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, vada mantenuta sotto continuo, accurato controllo e vengano effettuati solleciti interventi di riattivazione immediata, in conseguenza del particolare stato di pericolosità determinato dalle frequenti interruzioni. (4-02389)

CIPRIANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

mercoledì 28 ottobre 1987, poco prima delle ore 18 nella stazione ferroviaria di Domodossola tre esponenti di DP mentre si accingevano a distribuire volantini ai lavoratori frontalieri, sono stati fermati da un sottufficiale dei carabinieri;

nonostante che allo stesso venissero consegnati il testo del volantino e i documenti di identità, all'arrivo del primo gruppo di frontalieri ai tre esponenti di DP veniva impedito di volantinare;

alla protesta dei demoproletari il sottufficiale rispondeva con l'invito a seguirlo negli uffici della polizia ferroviaria per non ben precisati accertamenti, conclusi con un nulla di fatto, vista l'evidente regolarità dell'attività in corso —:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di accertare che non vi siano stati abusi o irregolarità nella vicenda in questione e di assicurare a tutti i cittadini la libera espressione del proprio pensiero. (4-02390)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

le sorgenti del fiume Pescara (site nella zona di Popoli, in provincia di Pescara) sono un raro esempio di sorgenti di bassa quota (250 metri sul livello del

mare) non inquinate, importantissime per la flora sommersa. Sono inoltre un biotopo di eccezionale interesse: in esso si rinviene una fauna acquatica di notevole interesse tra cui il Tuffetto (*Podiceps Rufficollis*) che fa parte della fauna rigorosamente protetta dalla Convenzione di Berna, relativa alla protezione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (diventata legge, nello Stato italiano, n. 503 del 1981);

inoltre il bacino sorgentifero e il palustre sono soggetti anche alla Direttiva CEE n. 409/1979 (commi 6, 7, 10, 13 della parte introduttiva e articolo 1, comma 1, articolo 2, articolo 3, commi 1, 2a, 2b, 2c, 2d);

a ridosso del palustre in oggetto il comune di Popoli sta per edificare un palazzetto dello sport senza che sia stata fatta alcuna verifica di impatto ambientale e nonostante esistano luoghi meno pericolosi per tale realizzazione;

un'interrogazione sulla materia di cui alle precedenti premesse era già stata presentata nella IX legislatura in data 14 aprile 1986 (4-14757) su segnalazione di una locale associazione ambientalista « Sole Italico », rivoltasi anche al consiglio d'Europa;

che la risposta a tale atto fu sollecitata presso i ministri competenti dal ministro per i rapporti con il Parlamento, sollecito comunicato con lettera al presidente della Camera in data 27 ottobre 1986;

il responsabile per la conservazione dell'ambiente, signor Jean-Pierre Ribaut, presso il segretariato generale del Consiglio d'Europa ha indirizzato in data 6 ottobre 1987, una lettera al dottor Stefano Allavena presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste in cui si chiede, facendo seguito alla lettera del 10 giugno 1986 e al telex del 25 novembre 1986, rimasti entrambi senza risposta, e alla richiesta di informazioni avanzata direttamente alla delegazione italiana presso il comitato stabile della Convenzione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

Berna durante la sua ultima riunione del dicembre 1986, rimaste tutte senza risposta, che la delegazione italiana porti una posizione ufficiale ed ogni informazione supplementare sulla questione in causa, ufficialmente inserita nel programma dei lavori della prossima riunione del Comitato Stabile che si terrà dall'8 all'11 dicembre prossimi venturi;

nonostante che nel frattempo le sorgenti del fiume Pescara sono diventate riserva naturale con legge regionale, i lavori continuano con le immaginabili conseguenze di antropizzazione -:

quali siano i motivi per cui le autorità competenti tengono questo comportamento reticente anche nei confronti di richieste ufficiali rivolte dal Consiglio d'Europa e se non ritengano di doversi impegnare al fine di chiarire la situazione nel rispetto di accordi e convenzioni internazionali firmati dal nostro paese;

quali iniziative intendano prendere affinché si blocchi il piano di costruzione del palazzetto dello sport nella zona sud-detta, comunque almeno fino a quando la situazione non sia stata affrontata e chiarita. (4-02391)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo ha seguito con la dovuta attenzione le manifestazioni, che si sono susseguite per alcuni giorni, dei pescatori di Schiavonea (comune di Corigliano, provincia di Cosenza). Tali manifestazioni hanno evidenziato la gravissima situazione di disagio in cui si trovano a lavorare i pescatori suddetti.

Questa categoria, che rappresenta un fattore importante dell'economia di un territorio vasto e popoloso come quello di Schiavonea e del comune di Corigliano tutto, chiede: di poter utilizzare temporaneamente la seconda darsena del porto di Sibari; di essere agevolata in materia di rifornimento *in loco* del gasolio e non dover ricorrere, invece, a Taranto e a Crotone con dispendio di risorse e di

energie; di poter usufruire di strutture per la sicurezza dei natanti e per la conservazione del prodotto ittico; di poter pescare il bianchetto fino al 30 aprile così come avviene a Manfredonia.

Inoltre vi è un diffuso malessere nella popolazione di Schiavonea a causa dei ritardi nella costruzione del porto. In riferimento a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative immediate il Governo intende assumere per assicurare la ripresa di un'attività economica che, come è stato evidenziato sopra, garantisce lavoro a molti in una regione afflitta da una disoccupazione di cui non si avvertono segni di diminuzione ma anzi c'è una costante tendenza all'aumento. (4-02392)

RADI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative intende prendere ad evitare che si ripetano episodi analoghi a quello verificatosi in questi giorni ai danni della pinacoteca di Bettona. Si tratta del furto di 26 opere tutte datate tra il Cinquecento e di Settecento compresi due capolavori del Perugino, un Dono Doni, due Giacinto Boccanera. L'interrogante esprime preoccupazione per la insufficienza del personale di sorveglianza, per l'assenza di adeguati sistemi di sicurezza e di allarme a tutela del vastissimo patrimonio della regione Umbria. (4-02393)

CICONTE, LAVORATO, SAMÀ E DE JULIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in data 23 settembre 1987 le organizzazioni sindacali di categoria Federbraccianti CGIL, FISBA, CISL, UISBA UIL hanno firmato con la regione Calabria un « accordo per il completamento della esecuzione dei progetti nel settore idraulico-forestale e di assetto del territorio »;

tale accordo, al fine di prevenire gravi danni al territorio visti i ricorrenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

pericoli di frane e smottamenti, prevedeva il prolungamento delle giornate lavorative per gli operai idraulico-forestali a tempo determinato che hanno già completato le proprie giornate lavorative;

detto prolungamento delle giornate lavorative, preventivato per il solo anno in corso in 290/300 mila giornate lavorative è al di sotto del monte giornate del 1983 ed il costo finanziario è a totale carico della regione;

nella seduta del 24 settembre 1987 della Camera dei Deputati il Governo in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 319, recante misure urgenti per la regione Calabria aveva accolto come raccomandazione un ordine del giorno, presentato da numerosi deputati calabresi appartenenti a più gruppi politici, che impegnava il Governo « a provvedere affinché le risorse eventualmente disponibili siano utilizzate anche al fine di incrementare le giornate lavorative delle unità in servizio, d'intesa con la regione Calabria e sentite le organizzazioni sindacali » -:

se è a conoscenza che l'Ufficio regionale del lavoro con propria circolare ha invitato i collocatori a non concedere il nullaosta per l'avviamento al lavoro degli operai idraulico-forestali che rientrano nell'accordo tra regione Calabria e organizzazioni sindacali di categoria;

quale è la valutazione del ministro in merito alla circolare dell'Ufficio regionale del lavoro;

quali provvedimenti intende assumere al fine di rimuovere gli ostacoli frapposti alla esecuzione dell'accordo fra le parti, atteso che la circolare dell'Ufficio regionale del lavoro ha creato un profondo malumore fra i lavoratori, al contempo diffuso e proteste, determinando una situazione pericolosa per il mantenimento dell'ordine pubblico nonché un parziale blocco nell'esecuzione di lavori che sono urgenti stante l'approssimarsi della stagione invernale. (4-02394)

CASATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Cogne (Aosta) con delibera del 16 marzo 1987 ha deciso la costruzione di un tunnel sotto il celebre prato di Sant'Orso, oggetto fin dal 1939 di un vincolo paesistico totale, al fine di collegare le località di Cogne e Valnontey;

a parere di molti — e segnatamente dalla Associazione « Amici del Parco » — questo intervento sarebbe sostanzialmente inutile, deturperebbe irrimediabilmente una delle zone più belle d'Italia e innescerebbe un processo di sviluppo edilizio intensivo e speculativo in una zona non ancora colpita da tale iattura -:

facendosi carico di tali preoccupazioni, se intenda agire nel senso di una vigorosa tutela dell'integrità dell'ambiente e quali misure intenda adottare perché tale intervento non avvenga o, in caso contrario, perché avvenga nel pieno rispetto dei valori ambientali e nell'interesse reale di tutta la cittadinanza e delle migliaia di turisti che ogni anno vi si recano. (4-02395)

ANDREIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'obiettore di coscienza Ciardulli Domenico, già ristretto presso il carcere militare di Forte Boccea, veniva inviato d'ufficio, in data 26 ottobre 1987, in servizio civile presso il municipio di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) a circa 800 Km. dal distretto di appartenenza (Catanzaro), nonostante la Caritas Italiana di Roma, nella persona del suo direttore, ne avesse chiesto l'assegnazione, in data 11 giugno 1987, presso un ambulatorio medico della Caritas medesima, al fine di soddisfare l'area vocazionale dell'obiettore, laureato in medicina ed in virtù di quanto disposto dalla circolare del ministro della difesa del 20 dicembre 1986 che prevede l'assegnazione degli obiettori di coscienza nel rispetto delle loro competenze e aspirazioni -

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

se non ritenga disporre con effetto immediato la riassegnazione dell'obiettivo presso la sede richiesta, recedendo da propositi chiaramente punitivi nei confronti del Ciardulli. (4-02396)

ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponde al vero che siano in corso trattative tra il Ministero delle poste e la società SIP su una eventuale cessione del servizio ITAPAC (trasmissione dati a commutazione pacchetto) attualmente gestito congiuntamente da PT e SIP, secondo la convenzione del 1984;

rilevato che se ciò si rivelasse vero, si verrebbero a creare ancora una volta gravi incertezze, incomprensioni e confusione nella utenza e frustrazione fra il personale PT a causa della inevitabile perdita di professionalità e dell'impotenza nei confronti di un'ennesima appropriazione del servizio pubblico da parte di strutture private, nell'assenza di strutture del Ministero PT atte a controllare la gestione dei servizi dati in concessione; in quale modo l'amministrazione PT intenda tutelare i lavoratori in questione e la loro professionalità;

quali siano stati — a tutt'oggi — gli investimenti operati dal « gestore pubblico » (SIP ITALCABLE — PT) per la realizzazione della rete di trasmissione dati a commutazione di pacchetto;

quanti siano — a tutt'oggi — gli utenti della rete, distintamente i privati ed i pubblici;

quali siano gli introiti reali incassati dal gestore pubblico, a tutt'oggi;

in quale modo e attraverso quali organi l'amministrazione PT opera concretamente un controllo sulla gestione ed una programmazione del servizio;

in quale modo ha operato per una armonizzazione delle tariffe applicate ai servizi svolti sulle varie reti — PT e SIP — e se queste tariffe fanno riferimento ai prezzi di costo dei servizi svolti;

quali siano i motivi per i quali i regolamenti dei servizi di TLC concessi non entrano in vigore.

Tutto ciò alla luce di alcune analisi che stimano in migliaia di miliardi i mancati introiti causati al gestore pubblico dalla possibilità lasciata ai privati di organizzarsi — con mezzi del gestore pubblico — le « reti private ». (4-02397)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che la gravissima situazione occupazionale dei lavoratori del deposito Aquila S.p.a. di Visco (Udine), in conseguenza della messa in cassa integrazione di 25 dipendenti su un organico di 35 unità, si è ulteriormente deteriorata dopo che i rappresentanti della società (ora Monteschell/Total-Selm-Montedison, Monteschell), hanno comunicato al consiglio di fabbrica, assistito dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali e provinciali, la messa in cassa integrazione a zero ore del personale, in quanto i depositi di Visco (S.I.F.-Libero) sono alimentati da *pipeline* provenienti unicamente dalla raffineria della società Aquila di Trieste, ferma — ormai — dall'agosto 1986 e che i suddetti depositi di Visco sono attualmente completamente inutilizzati con maestranze che non possono essere adibite ad altre lavorazioni —:

se e quali tempestive iniziative intenda adottare ai fini del superamento della lunga vertenza che investe i lavoratori di Visco e di Trieste con conseguenti riflessi negativi sull'economia della regione. (4-02398)

PIERMARTINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

i gravi danni verificatisi in special modo nei comuni di Montalto di Castro, Tarquinia e Tuscania a seguito delle avversità atmosferiche del giorno 30 ottobre 1987;

che i fiumi Marta e Fiora, i torrenti Arrone, Turone e Timone hanno allagato le campagne circostanti e provocato seri inconvenienti per la viabilità statale, provinciale, comunale e vicinale —:

se non ritenga opportuno un immediato intervento a sostegno della ricostruzione di una zona così colpita, valutando altresì la possibilità di operare relativamente a corsi d'acqua completamente trascurati. (4-02399)

MANNINO ANTONINO E LAURICELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza che nella giornata di domenica 25 ottobre 1987 sulla strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca, nel tratto non ancora collaudato e consegnato fra S. Cipirello e Palermo, si sono verificati due gravissimi incidenti automobilistici con un morto e alcuni feriti gravi; e che tale situazione si trascina da molti anni per motivi che risultano ancora oscuri, tant'è che la strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca dopo decenni risulta ancora incompleta e, per una parte completata, non percorribile.

In relazione a quanto sopra gli interroganti chiedono di sapere se non ritengono di dovere intervenire con urgenza:

1) perché si accelerino le procedure per la ripresa dei lavori di completamento e sistemazione della Palermo-Sciacca per la parte di competenza della provincia e finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e, contestualmente, si intervenga sull'ANAS perché si completi subito il tratto iniziale (da Palermo per Altofonte) di qualche centinaio di metri, inspiegabilmente anche questo lasciato in sospeso da diversi anni;

2) perché si accertino le responsabilità di enti, autorità e imprese per il lungo e travagliato iter dell'opera e si predispongano le misure necessarie di vigilanza e controllo sui lavori che dovranno con urgenza essere ripresi, perché vengano portati a compimento nei tempi

prescritti e con i finanziamenti previsti, non consentendo quegli *escamotage* che hanno visto fin qui crescere a dismisura gli importi degli appalti e lasciata incompleta e in abbandono una arteria come la veloce Palermo-Sciacca, asse viario strategico per lo sviluppo economico e sociale dell'area del Belice e della Sicilia occidentale. (4-02400)

NAPOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza che:

esistono in Calabria numerosi impianti agroindustriali, in particolare oleari, realizzati in base alla legge n. 910 del 1966 di proprietà dell'Ente regionale di sviluppo, costati decine di miliardi e mai messi in funzione;

da tempo, operatori locali, tra cui la Agropolis Mediterranea di Gioia Tauro (della quale fanno parte imprenditori privati, cooperative, associazioni di produttori, consorzi di coltivatori, enti locali, eccetera) chiedono in gestione quegli impianti;

in alternativa a tale richiesta l'Ente regionale (e la regione) sta trattando la cessione degli impianti a gruppi cooperativi extraregionali che operano in prevalenza a livello di speculazione commerciale — al punto da ritenere inutile lavorare olio calabrese e più favorevole la importazione di « olio lampante spagnolo » da trasformare (e far finanziare) come olio calabrese — e che si dichiarano oggi disposti ad intervenire allo scopo di utilizzare i vantaggi della legge del Mezzogiorno (legge n. 64);

se ritenga il Governo di intervenire presso la regione al fine di impedire operazioni politiche o partitiche e speculative che finirebbero per danneggiare il tentativo autonomo degli operatori locali; e in ogni caso di impedire l'utilizzazione di risorse pubbliche per scopi diversi da quelli dello sviluppo dell'economia e dell'industria calabrese, sviluppo non subalterno. (4-02401)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

STRADA E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che presso la Scuola di Paleografia e filologia musicale dell'Università degli Studi di Pavia, con sede a Cremona, il professor Raffaello Monterosso, nonché maestro d'orchestra, ricopre contemporaneamente gli incarichi di: *a)* ininterrottamente dal 1971, direttore della Scuola di Paleografia e filologia musicale; *b)* direttore dell'Istituto di Paleografia musicale; *c)* docente del corso di Storia della musica medievale; *d)* docente del corso di Teoria e Storia della notazione musicale del Medioevo (I); *e)* docente del corso di Teoria e Storia della notazione musicale del Medioevo (II); *f)* docente del corso di Metodologia ed esercitazione di didattica musicale;

ed inoltre che la professoressa Anna Maria Monterosso Vacchelli, moglie del professor Raffaello Monterosso, in quella scuola è: *a)* docente del corso di Storia della musica rinascimentale; *b)* docente del corso di Teoria e Storia della notazione musicale nel Rinascimento (I); *c)* docente del corso di Teoria e Storia della notazione musicale nel Rinascimento (II);

che il professor Ferruccio Monterosso, fratello del professor Raffaello Monterosso, è docente in quella scuola del corso di Letteratura Italiana;

che il professor Raffaello Monterosso, la moglie Anna Maria, il fratello Ferruccio, insieme accumulano otto annualità d'esame per materie d'insegnamento definite fondamentali nel corso di laurea in Musicologia (dove in tutto le materie fondamentali sono quattordici);

che il professor Raffaello Monterosso, nonché dottore in medicina, presso i locali della scuola tiene aperti da diversi anni i seguenti servizi sanitari: 1) ambulatorio di medicina generale; 2) ambulatorio ostetrico-ginecologico;

che il dottor Raffaello Monterosso è l'unico operatore all'interno di tali servizi;

che l'ambulatorio medico consiste in una stanza munita di un tavolino, una sedia e un lettino ginecologico;

che un ciclostilato, senza intestazione universitaria, distribuito ancora nell'anno accademico 1986-87 unitamente ai documenti di iscrizione alla scuola, offre a tutte le allieve di sesso femminile l'opportunità di chiedere al loro direttore, nonché loro insegnante professor Raffaello Monterosso, l'ammissione all'uso gratuito di quei servizi sanitari svolti dal dottor Raffaello Monterosso presso la Scuola, e cioè: assistenza ostetrico-ginecologica e medicina generale.

Si chiede inoltre di sapere:

se risulta al ministro che quest'anno, nella seduta del 4 luglio del Consiglio d'Istituto di Paleografia musicale, su proposta del direttore professor Raffaello Monterosso, è stato approvato a maggioranza uno statuto che istituisce un « Centro di studio delle malattie professionali dei musicisti », in cui è previsto che il compito di direzione venga affidato unicamente a una persona che abbia insieme titoli in musicologia e in medicina, cioè a dire al professore e dottore Raffaello Monterosso;

se è ammissibile tale cumulo di cariche personali del direttore, professore, dottor Raffaello Monterosso;

se non ritiene che la scuola di Paleografia e filologia musicale sia di fatto affidata alle mani di una famiglia che come cosa familiare appunto la gestisce;

se è compatibile lo svolgimento di compiti come quelli di direttore, preside, insegnante e l'esercizio di assistenza sanitaria, medica e ginecologica, rivolto alle proprie iscritte e allieve;

e soprattutto se questo cumulo di attività non contrasta con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80, modificato dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, tenuto anche conto inoltre del successivo parere del Consiglio di Stato dell'8 aprile 1987, n. 787/87:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

se è stato autorizzato e da chi l'uso delle stanze e l'esercizio dell'attività medico-ginecologica all'interno della sede universitaria di Cremona e se tale attività è rivolta anche a chi è esterno alla Scuola;

infine come intende procedere per affrontare questo caso. (4-02402)

NUCARA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la regione Calabria ha in corso trattative per cedere la commercializzazione del latte calabrese ed in particolare del latte della provincia di Reggio Calabria alla Cirio S.p.A.;

se sono informati che la Cirio S.p.A. pagherebbe il latte alla banchina ad un prezzo inferiore a quello attualmente pagato dai commercializzatori calabresi per cui si correrebbe il rischio di non essere in grado di corrispondere ai produttori il prezzo regionale alla stalla che oggi i calabresi sono in grado di garantire;

se sono informati ancora che un eventuale passaggio alla commercializzazione Cirio S.p.A. creerebbe qualche decina di disoccupati nella sola provincia di Reggio Calabria;

se inoltre sono informati che l'Associazione Provinciale Allevatori della provincia di Reggio Calabria, attraverso il suo presidente, ha espresso parere negativo sull'operazione informando l'assessore regionale all'agricoltura e diffidando l'A.CA.PRO.L. (Associazione Produttori Latte) a trattare per nome e per conto dei produttori reggini.

L'interrogante infine chiede di sapere se i ministri interessati hanno autorizzato società pubbliche a partecipazione statale ad intervenire in Calabria non a favore di calabresi creando nuovi posti di lavoro, ma contro i calabresi creando nuova disoccupazione e accrescendo quella già esistente. (4-02403)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1502152/A del signor Prudente Giuseppe nato il 21 giugno 1917, attualmente residente in Belgio, dove fu sottoposto ad accertamenti sanitari dalla Commissione medica del consolato generale d'Italia di Charleroi in data 3 ottobre 1983 su richiesta della Direzione generale delle pensioni di guerra. (4-02404)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che il giorno 13 agosto 1987, alle ore 13 un gravissimo incendio ha devastato l'Istituto di Chimica e Tecnologia dei radioelementi del CNR con sede in Padova, che nei locali erano conservate quantità di uranio, pur se modeste — :

se sia stata avviata un'approfondita indagine sulle cause dell'incendio e sulla reale adeguatezza dei predetti locali alle lavorazioni espletate ed ai materiali conservati.

Si chiede di sapere, altresì, in relazione alla presenza di un dirigente generale f.r. dei VV.FF. presso il Servizio protezione sanitaria del CNR, quali criteri l'ente abbia seguito per accettare dipendenti di elevata qualifica appartenenti ad altre amministrazioni, aventi il delicato compito di controllare le misure di sicurezza adottate dal CNR ed espletare le inchieste in caso di incidenti.

Si chiede di sapere altresì se, a seguito anche dell'altro precedente incendio che ha devastato un padiglione dell'Istituto Motori di Napoli, il CNR, anziché approfondire decine di miliardi in acquisti immobiliari (Napoli, Palermo, Anacapri) inutili e superflui per le esigenze istituzionali dell'ente, necessitando essi di lavori di trasformazione di importo doppio di quello dell'acquisto, abbia provveduto ai lavori necessari in istituti già esistenti. (4-02405)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto a non onorare con un riscontro tre distinte segnalazioni parlamentari datate rispettivamente 17 giugno, 28 luglio e 18 dicembre 1986, rivolte a produrre un opportuno aggiornamento e la semplificazione dei moduli per la dichiarazione annuale dei redditi in uso nella provincia autonoma di Bolzano, nel senso di predisporre, per quella provincia, accanto ai tradizionali moduli di dichiarazione dei redditi in lingua italiana, anche dei moduli stampati nella sola lingua tedesca.

L'orientamento in argomento del Ministero, secondo il quale, ai sensi dell'articolo 100 dello statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige e del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1959, n. 688, in provincia di Bolzano sarebbe previsto « l'uso congiunto delle due lingue nella redazione degli atti e dei provvedimenti relativi », non sembra realistico per i seguenti motivi:

le dichiarazioni dei redditi non sono degli atti destinati alla generalità dei cittadini, bensì dei moduli che debbono essere compilati da ogni singolo cittadino e che sono di uso personale nei confronti dell'autorità competente ed equiparabili, quindi, ad una domanda;

la dichiarazione dei redditi non è destinata alla generalità, dunque, ma all'ufficio delle imposte, per cui le norme del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1959, n. 688 non dovrebbero in questo caso valere; si tratta sì di un modulo fornito dall'autorità competente per rendere una dichiarazione, ma non si tratta di un atto d'ufficio di quell'autorità, in quanto l'atto d'ufficio subentra soltanto in seguito alla dichiarazione dei redditi;

per questi motivi i moduli per la dichiarazione dei redditi potranno venir distribuiti ai cittadini senz'altro distintamente nelle due lingue, una procedura questa già praticata da tempo in provincia di Bolzano da altre amministrazioni,

per le quali valgono le stesse disposizioni; di ciò sinora nessun cittadino si è mai lamentato, mentre generali sono le lagnanze per il formato dei moduli bilingui della dichiarazione dei redditi, che misurano ben 42 × 30 centimetri.

Ciò premesso l'interrogante chiede altresì di sapere se non ritenga che la proposta redazione dei moduli monolingui verrebbe ad agevolare gli uffici tributari e i cittadini, che rappresenterebbe un risparmio di costi per lo Stato e che non andrebbe a violare alcuna norma dello statuto di autonomia, senza contare che gli stessi potrebbero in futuro venir forniti in minor tempo ai contribuenti di lingua tedesca e non, come in passato, appena tre settimane prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle dichiarazioni. (4-02406)

SERVELLO E PELLEGATTA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

1) consta agli interroganti che in relazione alle opere e agli interventi attuati in Valtellina in conseguenza della alluvione e delle altre calamità degli ultimi mesi, manca un piano di coordinamento e addirittura, non esiste un elenco dei lavori appaltati, con i relativi dati contabili;

2) consta agli interroganti che, nonostante le promesse, non pervengano i fondi necessari per i lavori, che le imprese operanti hanno difficoltà di riscossione e che specie negli ultimi giorni siano cessati del tutto i pagamenti;

3) consta agli interroganti che il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, diretto a far fronte alle recenti calamità naturali attua i medesimi tipi di intervento per le località disastrose della provincia di Sondrio e per altre località, molto meno danneggiate o favorite da altri finanziamenti, come i comuni in provincia di Bolzano, Brescia, Bergamo, Como;

4) consta agli interroganti che lavori appaltati in Valtellina siano assegnati a progettisti e imprese facenti capo a precisi gruppi politici, solo con criteri clientelistici;

5) consta agli interroganti che i lavori di costruzione della strada per Bormio non procedano con la necessaria solerzia, e che l'Alta Valle rimarrà isolata ancora per molti mesi;

6) consta agli interroganti, come affermato dal professor Maione, che la situazione della Valmalenco sia disastrosa per le frane in atto e per il fiume Mallero che fuoriesce dal suo letto essendo stati fino ad ora del tutto insufficienti i lavori di ripulitura dell'alveo;

7) consta agli interroganti che manca un coordinamento effettivo fra enti pubblici, in ordine alla utilizzazione delle acque, il cui sfruttamento avviene senza riguardo alcuno per gli interessi dei cittadini e delle comunità locali —:

quali iniziative i ministri intendano adottare per permettere un coordinamento degli interventi, un'assegnazione razionale e non clientelistica degli appalti, una programmazione nello sfruttamento delle acque per garantire la tutela della Valmalenco e della città di Sondrio, attualmente senza difese. (4-02407)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la scuola media statale di Marina di Campo (Isola d'Elba) costruita appena sei anni fa è pericolante tanto che l'aula dove si svolgevano le lezioni della sezione C è stata chiusa;

l'accaduto ha gettato nella preoccupazione i genitori degli alunni e gli insegnanti —:

quali accertamenti amministrativi e penali siano stati avviati e quali responsabilità siano emerse e come esse siano state colpite. (4-02408)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, con urgenza, se è previsto che le saline di Stato site nello stagno di Molentargiu riprendano l'attività. Da tre anni a questa parte il personale di queste saline viene trasferito all'Azienda tabacchi di Cagliari e, comunque, la produzione e l'estrazione del sale è ferma, in relazione all'inquinamento dello stagno per eliminare il quale non è stato fatto, finora, alcunché. (4-02409)

AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da notizie apparse sulla stampa Giuseppe Vadalà, 35 anni, pregiudicato della provincia di Catania, più volte processato per reati vari è attualmente « confinato » insieme alla moglie e due figli, di 13 e 3 anni, con un provvedimento di soggiorno obbligato presso il comune di Vagli di Sotto (Lucca);

il sindaco di Vagli di Sotto dal febbraio di quest'anno, inizio del soggiorno obbligato, ha sistemato il Vadalà e la famiglia in uno scantinato usato sino ad allora come magazzino;

lo scantinato non è fornito né di cucina né di servizi igienici, costringendo gli abitanti ad usare un fornellino da campeggio per i pasti e ad usufruire dei servizi igienici del comune, ovviamente nell'orario di apertura e cioè tutti i giorni esclusa la domenica dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19,30;

non avendo la possibilità di trovare un lavoro, Giuseppe Vadalà e la famiglia vivono con le tremila lire che passa lo Stato —:

quali iniziative urgenti intenda prendere affinché si ponga fine a questa situazione allucinante. (4-02410)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la notizia della progettata costruzione di un mega-inceneritore in Garfa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

gnana ha creato vivo e giustificato malcontento nella popolazione della zona;

per la realizzazione di tale opera la Gepi avrebbe previsto una spesa di 35 miliardi —:

se non ritengano tale installazione fortemente lesiva per l'economia della Garfagnana nel suo complesso, già duramente provata da una grave crisi occupazionale, e di grave pregiudizio sia per le attività esistenti, sia per la possibilità di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali della regione;

se non sarebbe più razionale destinare i 35 miliardi allo sfruttamento delle risorse naturali della Garfagnana e alla tutela dell'ambiente, al fine di creare anche nuovi posti di lavoro che riassorbano gli attuali disoccupati, senza essere fonte di possibili gravi rischi per la salute dei cittadini;

se non ritengano infine che tale proposta sia per di più scorretta, in quanto fa nascere il sospetto che si voglia approfittare dello stato di bisogno in cui versa una parte della popolazione, per spingerla ad accettare tale soluzione, contraria ai suoi interessi più vitali. (4-02411)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che di giorno in giorno aumenta il caos per le agitazioni nell'ambito dei servizi pubblici — quali interventi e quali misure il Governo intenda prendere e se giudichi opportuno assumere iniziative per dare attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione. (4-02412)

MODUGNO, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

a Katya Licini, di 14 anni, studentessa presso il distaccamento di Dalmine dell'Istituto professionale femminile di Stato di Treviglio (Bergamo), affetta da

una grave malattia che dalla nascita la costringe su una sedia a rotelle, è stato impedito di frequentare regolarmente le lezioni scolastiche non essendo possibile, a detta dei responsabili dell'istituto, portare la ragazza sino alla sua classe sita al terzo piano dell'edificio della scuola;

sino al giorno antecedente il provvedimento, un bidello dell'istituto si era gentilmente assunto l'onere di portare la ragazza sino alla classe;

questo è stato oggetto di pesanti insinuazioni e battute;

a nulla sono servite le richieste dalle sue compagne di classe avanzate al sindaco di Dalmine —:

quali iniziative intendano prendere i ministri interrogati per garantire la tutela del diritto allo studio e della dignità personale a Katya Licini e quali provvedimenti intendano prendere contro i responsabili di questa gravissima discriminazione. (4-02413)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21149 del 24 marzo 1987, restata priva di risposta e che tra gli « itinerari turistico-culturale » del Mezzogiorno in Italia, è previsto anche quello delle « direttrici delle capitali del Barocco » (Napoli e Campania, Lecce e Salento);

secondo Ferdinando Ferrajoli (*Napoli Monumentale*, pag. 187-199) « a Napoli l'edificio barocco più grandioso e monumentale, grande isola quadrilatera fiancheggiata da quattro strade è indubbiamente Palazzo Maddaloni »;

le vicende storiche vissute nel palazzo, la sua struttura architettonica, gli affreschi che lo decorano, rischiano di essere cancellati dall'abbandono totale in cui versa il fatiscente edificio —:

se esso sia stato inserito, come sarebbe stato ovvio prima ancora che dove-

roso, nell'itinerario turistico culturale della direttrice barocca di cui si è detto e in tal caso quali interventi di restauro e valorizzazione e per quali importi, siano stati previsti e quando si pensi di porre finalmente mano ai lavori;

quando si ritenga che la lunga attesa per il decollo degli itinerari, più volte annunciato e sinora mai effettuato, possa finalmente aversi, con particolare riguardo alla direttrice del barocco ed a palazzo Maddaloni. (4-02414)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-15690 del 3 giugno 1986, restata priva di riscontro, se sia informato dell'assurda interpretazione che la regione Campania — unica tra le regioni italiane — ha dato della legge finanziaria dello scorso anno stabilendo che sia dovuta la corresponsione del *ticket* sulle protesi ortopediche ed autorizzando le USL a riscuotere tale iniquo balzello.

Considerato che la legge finanziaria per il 1986 nulla prevedeva a tal riguardo e che anzi lo spirito della legge — come dimostra anche l'intenso dibattito parlamentare — era teso alla massima solidarietà sociale, come del resto è doveroso nei confronti degli handicappati, e che alcune USL hanno ardito pretendere tale vessatoria tangente, creando oltretutto discriminatori atteggiamenti tra gli assistiti della Campania e tra questi e quelli di altre regioni italiane, e che la FIOTO (Federazione italiana operatori tecnica ortopedica), le officine Rizzoli, l'INAIL di Budrio hanno da tempo sollecitato il ministro per una interpretazione autentica della legge nell'unica direzione possibile giuridicamente e socialmente, se abbia inteso ristabilire la equità sociale in Campania all'atto della richiesta e della fornitura di protesi ortopediche senza che sia ulteriormente richiesto il concorso nell'onere da parte degli assistiti e restituendosi agli stessi le somme già illegittimamente percepite. (4-02415)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, per gli affari regionali, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere anche avuto riguardo all'interrogazione 4-11616 del 23 ottobre 1985, restata priva di risposta:

se siano informati dell'assurdo sperpero di pubblico danaro perpetrato come ha denunciato la Cislal, dall'ACTC (azienda consortile trasporti casertani) che riuscì a farsi erogare dalla regione Campania due anni orsono, sfruttando innegabili connivenze, la cospicua somma di lire 1 miliardo 750 milioni per l'installazione di pensiline alle fermate dei mezzi pubblici esistenti in zone (Casalese, Aversa, Caiatina, Alifana) non servite da mezzi della azienda e comunque non più rivenibili da una attenta esplorazione del territorio servito;

se intendono svolgere ogni opportuno accertamento volto a scoprire quale fu il costo di ciascuna pensilina, dove esse furono effettivamente installate, quali siano stati i reali contenuti di tale sospetta iniziativa, resa ancora più oscura dalla evidente mancanza di elementi e notizie che l'ACTC avrebbe dovuto fornire. (4-02416)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-11617 del 23 agosto 1985 restata priva di risposta —:

se rispondono al vero le notizie di stampa relative alla introduzione in commercio di buste di plastica biodegradabili sia contenenti un additivo canadese in grado di produrre il dissolvimento delle buste entro 90 giorni dalla loro esposizione all'aria aperta ed alla luce sia di diversa composizione ed idrosolubili;

quali siano i costi di tali nuove tipologie produttive;

ove le notizie rispondessero a verità se si ritenga — per eliminare definitivamente l'inquinamento ambientale, terrestre e marino, prodotto in Italia dalla enorme diffusione delle buste di plastica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

— di adottare ogni urgente iniziativa volta a fare obbligo esclusivo della produzione, del commercio, della detenzione di buste addizionate con prodotti chimici che ne garantiscano la biodegradabilità.

(4-02417)

BERTUZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la trasmissione di Raiuno del 1985 intitolata *Mister O* e condotta da una disonesta introduttrice alla magia (Paola Giovetti) e da uno sprovveduto giovanotto (Alessandro Cecchi Paone poi passato a Canale 5) che faceva da spalla, provocò pesanti proteste di 5 premi Nobel (Rubbia, Segre, Bovet, Dulbecco e Luria) e di 10 scienziati (Amaldi, Borsellino, Garattini, Hack, Mainardi, Misiti, Montalenti, Rossi Bernardi, Somensi, Visalberghi) indirizzate all'allora presidente della TV di Stato, Zavoli, per le conseguenze diseducative nei confronti dei giovani, che potrebbero degenerare nelle cieche credulità conducenti ai suicidi di massa come quelli di Georgetown nella Guyana;

il 12 ottobre 1987 il primo canale radio della Rai nella « Telefonata » delle 23, trasmise in diretta una lunga intervista con una certa Anita Pensotti, seriamente presentata dal conduttore come un'esperta intervistatrice di grandi personaggi storici dell'aldilà che a lei consegnavano messaggi e oggetti misteriosamente materializzatisi dal nulla. La Pensotti che nel conduttore aveva trovato una « spalla » narrò molti episodi di lievitazione di tavoli, di apporti e di altre magie, così come avvenne nella deplorabile trasmissione televisiva di *Mister O* —:

quali iniziative ritiene di adottare affinché queste sciocchezze non vengano più trasmesse per gli effetti diseducativi che possono causare nei giovani e negli adulti più psicolabili, specie se presentate in modo compiacente, così avallandone la

credibilità da una « cattedra di Stato » come da molti ingenui telespettatori è ritenuta la Rai. (4-02418)

BERTUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

l'alcolismo rappresenta anche per l'Italia una piaga di estrema gravità, non soltanto per le decine di migliaia di decessi all'anno per cirrosi epatica, ma anche per gli incidenti stradali dovuti ad eccessivo consumo di bevande alcoliche;

questa situazione è aggravata dalla pubblicità che favorisce il consumo delle bevande alcoliche, attribuendo a chi le usa, una immagine di rilevanza sociale;

il vigente DPR 12 febbraio 1965, n. 162, all'articolo 25.2, lettera D), prescrive l'indicazione in etichetta della gradazione alcolica minima svolta, mentre la Commissione delle Comunità Europee, ha adottato il 15 aprile 1987 una direttiva relativa alla « Indicazione del titolo alcolometrico, volumico nella etichettatura di bevande alcoliche destinate al consumatore finale » (G.U. CEE n. L 133 del 30 aprile 1987) in cui viene stabilito che dal 1° maggio 1989 non potranno più essere commercializzate bevande con un contenuto alcolico superiore all'1,2 per cento, senza la indicazione in etichetta del titolo alcolometrico, direttiva quest'ultima non ancora recepita nel nostro ordinamento interno;

l'alcole metilico notoriamente presente in tutte le bevande alcoliche, specie se provenienti dalla fermentazione dell'uva e della frutta in genere (grappe, brandy, distillati di frutta), è notoriamente tossico anche a piccole dosi, sicché il DPR 162/65 all'articolo 23, lettera i) ne stabilisce il contenuto massimo, senza per altro obbligarne la dichiarazione nella etichetta e nella pubblicità;

mentre nessuna disposizione obbliga i produttori di bevande alcoliche a dichiarare nella pubblicità il grado alcolico, etilico e metilico, dei prodotti reclamiz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

zati, così non vige alcun divieto alle affermazioni ed agli *slogan* pubblicitari che inducono al consumo senza riserva —:

quali provvedimenti intende adottare il ministro interrogato, in tema di obbligatoria indicazione del grado alcolico (etilico e metilico), non soltanto sulle etichette delle bottiglie o di altri tipi di contenitori, ma anche nella pubblicità in qualunque *mass-media* venga effettuata, e quali provvedimenti il ministro intende assumere per evitare la pubblicità incentivante e celebrativa a favore del consumo di bevande alcoliche, così come si è lodevolmente fatto per le sigarette ed il tabacco in genere, il tutto in conformità al contenuto precettivo dell'articolo 32 della Costituzione. (4-02419)

TAMINO, RUSSO FRANCO, RONCHI E CIPRIANI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

il violento nubifragio che si è abbattuto il giovedì 29 ottobre sull'Alto Lazio, ha determinato, il completo allagamento del cantiere in costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro, con raccolta di acqua e fango in alcuni punti superiore ai 5 metri, che a distanza di quattro giorni dall'evento non è ancora completamente defluita. L'acqua e il fango hanno sommerso importanti componenti della centrale presenti nel cantiere, in particolare: è stata invasa con più di 4 metri di acqua la sala turbine provocando certamente un grave deterioramento quantomeno delle valvole le quali riteniamo andranno completamente sostituite; tubazioni e condotte sono state riempite di fango con possibile innesco di azioni corrosive sulle stesse; lo stesso impianto elettrico del cantiere è stato messo fuori uso; componenti rilevanti per la sicurezza della centrale possono essere state danneggiate gravemente. Questi eventi costringeranno l'Enel ad una completa revisione dei componenti presenti in cantiere, alla revisione o sostituzione di numerosi pezzi, con aggravio dei costi e

ulteriore allungamento dei tempi di costruzione;

la gravità dell'inondazione induce a ritenere molto problematico poter assicurare il funzionamento in sicurezza della centrale a causa di danni alle strutture o agli strumenti che possono non essere rilevati nell'immediato;

sulla vicenda non è stata ancora data alcuna informazione pubblica da parte dell'Enel:

1) quali siano esattamente le componenti inondate dall'acqua e dal fango e quali misure si intende prendere per verificarne la loro completa affidabilità;

2) se si intende procedere ad una revisione completa di tutte le strutture della centrale interessate dall'inondazione al fine di verificare con certezza che non si siano innescati processi di corrosione;

3) quale sarà il costo della necessaria revisione delle apparecchiature danneggiate, della loro riparazione o della loro sostituzione;

4) quale sarà il rallentamento dei tempi determinato dall'allagamento del cantiere;

5) se non si ritenga necessario, alla luce del probabile risultato del *referendum* dell'8 novembre e dei maggiori oneri indotti dall'allagamento di cui in premessa, e dell'assoluta difficoltà di assicurare la rilevazione completa di tutti i danni subiti, soprassedere definitivamente alla costruzione della centrale e di avviare immediatamente lo studio per la sua riconversione a gas naturale;

6) se non ritenga necessario dare la più completa e diffusa informazione sui danni subiti nella costruenda centrale e se non ritenga grave il completo silenzio osservato finora dall'Enel e dall'Enea.

(4-02420)

MANGIAPANE, FINOCCHIARO, LAURICELLA, LO CASCIO, LUCENTI, MANINO ANTONINO, MONELLO E SANFI-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

LIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Piano nazionale per l'informatica prevede la organizzazione di 63 poli dislocati presso gli istituti scolastici pubblici per consentire la formazione in servizio dei docenti necessari per la diffusione dell'insegnamento dell'informatica nelle scuole;

detto Piano autorizza in Sicilia l'istituzione di 2 poli, nelle città di Catania e Marsala, discriminando e penalizzando la popolazione scolastica siciliana e i docenti poiché, secondo la media nazionale, rapportando i poli indicati dal Piano alla popolazione residente in ogni regione, in Sicilia si sarebbero dovuti localizzare 6 poli anziché 2;

non è credibile la giustificazione, data da alcune autorità scolastiche, di insufficienza di richiesta di partecipazione dei docenti, poiché molti insegnanti sostengono di non essere stati informati in tempo utile e comunque alcuni presidi di scuole secondarie delle città di Messina e di Palermo hanno avanzato richiesta di istituzione dei detti poli presso le rispettive sedi scolastiche —:

1) sulla base di quali valutazioni in Sicilia è stato istituito un polo ogni 2.438.000 abitanti, mentre nelle altre regioni è stato istituito mediamente un polo ogni 862.000 abitanti;

2) se è stata accertata dagli organi ispettivi ministeriali la reale domanda di partecipazione dei docenti siciliani e se gli stessi docenti sono stati informati della organizzazione dei corsi;

3) quali iniziative intende attivare per modificare la predetta ripartizione dei poli che discrimina la Sicilia.

(4-02421)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde al vero che sui fondi stanziati dalle leggi 140 e 141 del 1985 per la perequazione delle pensioni pubbliche e private esiste un residuo attivo di circa 4.000 miliardi.

(4-02422)

BONETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che con decreto ministeriale del 14 maggio 1985 sono state ampliate le competenze della Commissione consultiva per l'autotrasporto internazionale di merci su strada, istituita con decreto ministeriale 4 dicembre 1981 e successive modificazioni ed integrazioni;

l'articolo 1 del decreto 14 maggio 1985 dispone che tale Commissione formuli « pareri e proposte in materia di formazione degli accordi bilaterali sull'autotrasporto internazionale di merci, nonché sulla loro modifica o integrazione »;

che lo stesso articolo 1 del decreto suddetto prevede la partecipazione di tre membri della stessa Commissione in rappresentanza degli autotrasportatori agli incontri volti alla stipulazione, modifica o integrazione di accordi internazionali in materia —:

se tali disposizioni sono tuttora vigenti, in assenza di un provvedimento di revoca, e se vengono puntualmente applicate in occasione di incontri bilaterali volti alla stipulazione ovvero alla modifica od integrazione di accordi in materia di autotrasporto internazionale.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere se e con quali norme sia stata data attuazione al comma terzo dell'articolo 13 della legge 10 febbraio 1982, n. 38 che prevede che « il Ministro dei trasporti è autorizzato ad istituire Uffici della Direzione generale della motorizzazione civile ai valichi di confine per i controlli di legge » sugli autotrasportatori stranieri, anche in relazione a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 12 della stessa legge.

(4-02423)

PARLATO, PAZZAGLIA, RUBINACCI E GUARRA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

l'interrogazione n. 4-15804 del 5 giugno 1986 restata priva di risposta e cioè:

che nel 1980 era stata applicata anche ai concessionari di alloggi dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato la « legge sull'equo canone »;

che, in attesa di disposizioni da parte della direzione generale del demanio, l'Amministrazione dei Monopoli aveva stabilito in via provvisoria, di far pagare ai concessionari l'equo canone determinato dall'UTE, ridotto del 25 per cento;

che la legge n. 692 del 1° novembre 1981 approvata per venire incontro ai concessionari svincolandoli dall'equo canone, stabiliva che il canone doveva essere quello « corrisposto o da corrispondersi » al 29 luglio 1978, aumentato del 15 per cento per ogni anno successivo;

che l'Amministrazione interpretava però detta legge prendendo come base il canone effettivamente pagato al 29 luglio 1978, sicché ad esempio nel caso di un alloggio per il quale il canone effettivamente pagato al 29 luglio 1978 era di lire 25.200 mensili, il nuovo canone da pagarsi nel 1982 diventava di lire 44.074 mensili;

che « ovviamente » il termine « da corrispondersi » veniva inteso dall'Amministrazione come riferimento per coloro che avessero ottenuto alloggi in concessione in epoche successive al 1978, dovendosi in tal caso risalire al canone che « avrebbe dovuto corrispondersi » al 29 luglio 1978;

che la stessa interpretazione era formulata dall'UTE che all'uopo interpellato rispondeva il 31 gennaio 1984 che « per gli alloggi in concessione alla data del 29 luglio 1978, per cui veniva corrisposto regolare canone, sarà quel canone che dovrà essere preso a base dei successivi aggiornamenti »;

che la direzione generale del demanio, con la circolare n. 403 del 10 febbraio 1982, interpretativa della legge

n. 692 del 1° dicembre 1981, trascurava completamente il termine « corrisposto » e prendeva in considerazione solo il termine « da corrispondersi » interpretandolo nel senso che, per la determinazione del canone si doveva prendere come base, non quello effettivamente corrisposto al 29 luglio 1978, ma quello « da corrispondersi » in armonia con le disposizioni emanate dal gennaio 1969 ma che non avevano trovato applicazione nell'Amministrazione del Monopolio;

che le suddette disposizioni stabilivano che il canone degli alloggi in concessione doveva essere il 40 per cento delle valutazioni di mercato effettuate dall'UTE;

che, seguendo tale principio, si venivano a determinare canoni molto elevati, in molti casi superiori già nel 1978, in lire 42.960 per l'equo canone ed in lire 114.000 per il canone a valore di mercato, il cui 40 per cento (lire 45.600) era già nel 1978 superiore all'equo canone... e che lo stesso alloggio viene ora gravato da un canone di lire 121.292 (legge n. 692 del 1° dicembre 1981) anziché di lire 82.560 (legge sull'equo canone);

che per quanto riguarda la determinazione dei canoni, da parte dell'UTE in regime di libero mercato al 29 luglio 1978, giorno precedente all'entrata in vigore della legge n. 392 del 1978, si ritiene invece logico che tale determinazione venga effettuata in armonia con la legge n. 392 stessa che regolava la materia dal giorno successivo in poi;

che l'UTE di Cagliari invece valutando ora per allora le quotazioni — ma il problema è comune a molte altre sedi — di libero mercato al 29 luglio 1978, non solo non si atteneva alle disposizioni della legge sull'equo canone ma in alcuni casi modificava, elevandole, le valutazioni già allora effettuate, giustificando queste maggiorazioni col fatto che le valutazioni di allora erano state... influenzate negativamente dal regime « moderativo » introdotto dalla legge sull'equo canone come se questa « moderazione » non fosse stato

lo scopo della legge stessa, « moderazione » dalla quale dovrebbero essere assurdamamente esclusi secondo l'UTE solamente i dipendenti dello Stato;

che questa situazione è paradossale anche alla luce di quanto contenuto nella Min. 09/6282 del 7 settembre 1982 dei Monopoli di Stato la quale dispone che il dipendente che per qualsiasi causa dopo la cessazione del servizio, continui ad occupare l'alloggio, dovrà corrispondere un canone determinato con i criteri estimativi della legge n. 392 (equo canone) e quindi ben più contenuto;

che va considerato che molti dipendenti hanno accettato onerosi trasferimenti che sono stati solo in minima parte compensati con l'alloggio dato in concessione nelle nuove sedi e che essi ora non solo si trovano a dover corrispondere un canone superiore a quello che avrebbero corrisposto se fossero stati dei privati cittadini, ma che queste maggiorazioni vengono richieste loro fin dal 1978 per cui si trovano ad aver accumulato nei confronti dell'Amministrazione arretrati che si aggirano in media sui 4-6 milioni -

se vogliano intervenire con l'urgenza del caso per porre definitivo riparo ad una palese iniquità essendo chiaro che la legge n. 692 del 1° dicembre 1981, che sganciava dall'equo canone gli alloggi dello Stato dati in concessione ai dipendenti, è stata stravolta dall'interpretazione data alla legge stessa dalla direzione generale del demanio. D'altra parte se detta interpretazione fosse considerata « giusta » la legge non potrebbe essere che incostituzionale discriminando pesantemente una categoria di cittadini al servizio dello Stato nei confronti di un'altra. (4-02424)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-11615 del 23 ottobre 1985, rimasta priva di risposta:

se sia informato del collasso che ha colpito gli uffici catastali di Napoli e

delle pesanti disfunzioni che ne caratterizzano la attività;

se intende intervenire con ogni possibile urgenza per: 1) integrare la paurosa carenza di organico; 2) migliorare la ricettività degli angusti ambienti; 3) far cessare il disagio e l'incertezza derivante dalle continue modifiche dei modelli da compilare per le pratiche di accatastamento; 4) impedire la « concorrenza » tra liberi professionisti che legittimamente svolgono la loro attività e quella posta in essere a titolo personale da taluni dipendenti dell'ufficio; 5) migliorare in misura significativa l'accessibilità della utenza alla visura dei documenti catastali, difficilissima oggi per il degrado strutturale e formale in cui si trovano documenti e ambienti; 6) far introdurre fasce orarie e sportelli riservati ai liberi professionisti nell'esercizio della loro attività attualmente trattati in maniera del tutto simile, se non peggiore, alla comune utenza; 7) per sviluppare una politica di collaborazione tra ufficio, collegi ed ordini professionali;

se ritenga di disporre l'improvviso accesso di ispettori del Ministero all'ufficio di Napoli e negli altri dislocati nella provincia, onde verificare quanto affermato e dimensionare urgenza ed efficacia delle iniziative da assumere, prima che si giunga, con gravi conseguenze, alla totale paralisi. (4-02425)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto già è stato oggetto dell'interrogazione 4-15684 del 3 giugno 1986, restata priva di risposta, e quanto segue:

l'ingegner Italo Troianiello, direttore dell'ACTC — Azienda consortile trasporti casertani — è stato rinviato a giudizio per appropriazione indebita di una somma di lire duecento milioni circa di cui sarebbe stato constatato l'ammancio nel bilancio della cooperativa edilizia « Giardini Reali » di Caserta della quale il Troianiello era stato presidente;

già la ACTC è al centro di indagini dei carabinieri per altre ipotesi di reato;

la Cisinat ed i sottoscritti interroganti hanno a suo tempo denunciato episodi molto singolari nella gestione dell'ACTC e di cui a precedenti documenti parlamentari;

il consigliere provinciale del MSI-destra nazionale professor Michele Falcone e il consigliere regionale del MSI-destra nazionale avvocato Corrado D'Aiello, hanno formulato richiesta di sospensione del Troianiello dall'incarico rivestito in seno all'ACTC e che questa istanza, suggerita quanto meno dall'opportunità politica e da un minimo di stile morale, è stata ribadita dalla CISONAL —:

quali interventi abbia svolto o intenda svolgere per promuovere la sospensione dell'ingegner Troianiello dall'incarico rivestito presso l'ACTC sino all'esito del giudizio definitivo, per ridare almeno un po' della dignità perduta agli oscuri e discussi aspetti gestionali dell'ACTC su cui la decisione di una ispezione, se e quanto intervenisse, sarebbe comunque tardiva. (4-02426)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, facendo seguito ad analoga interrogazione n. 4-15686 del 3 giugno 1986, rimasta priva di risposta:

quali siano i precisi motivi e le eventuali responsabilità degli immensi ritardi maturati sui tempi precedentemente previsti per la consegna del nuovo palazzo di Giustizia nel nuovo centro direzionale di Napoli;

se risponde al vero l'assurda voce secondo la quale non siano stati previsti ambienti in numero adeguato e delle opportune dimensioni, per far fronte a tutte, nessuna esclusa, le esigenze della giustizia a Napoli e che quindi rilevanti uffici giudiziari — a vari livelli — potrebbero non trovare sede nei nuovi edifici, come si afferma che possa avvenire anche per alcune aule giudiziarie la cui insufficienza

di localizzazione nel centro direzionale obbligherebbe — così come per i predetti uffici giudiziari — al mantenimento delle loro attuali sedi, con il pieno fallimento dell'obiettivo di razionalizzare e rendere organico il funzionamento logistico della giustizia a Napoli;

se per ciascuna — nessuna esclusa — le aule e gli uffici del tribunale amministrativo regionale, del tribunale dei minorenni, della pretura di Napoli, del tribunale civile e penale di Napoli, della Corte di appello, come della Corte di assise di appello, della Procura della Repubblica, degli uffici di conciliazione (dei quali si sostiene e a ragione la necessità dell'accentramento insieme a tutte le aule « esterne » alle attuali sedi dei tribunali e delle corti, senza eccezione alcuna) si prevede la localizzazione nel Centro direzionale ed in tal caso se sia stato previsto per ciascuno degli edifici attualmente occupati da uffici giudiziari una diversa utilizzazione e quale esattamente per ciascuno essa sia;

nell'ipotesi nella quale le preoccupanti notizie avessero fondamento quali sono i tempi certi di consegna dei nuovi locali del Centro direzionale e quali iniziative urgentissime intenda assumere perché il nuovo palazzo di giustizia sia ampliato sino a coprire tutte, nessuna omessa ed eccettuata, le funzioni di riorganizzazione della giustizia a Napoli e per la quale una fondamentale esigenza è quella degli avvocati e procuratori che, dovendo attualmente esercitare la professione quotidianamente in luoghi assurdamente diversi, lontani ed irraggiungibili, si attendono dalla realizzazione del nuovo palazzo di giustizia la soluzione di questo annoso e primario problema;

se infine nei ritardi già accumulati influisca anche il dissesto della impresa Maggiò e di quante altre ad essa collegate, in quanto comprese tra le ditte appaltatrici delle opere di costruzione del nuovo palazzo di giustizia o resistenze e ritardi inammissibili nella delocalizzazione di strutture vicine al palazzo di giustizia. (4-02427)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso quanto già è stato oggetto della interrogazione n. 4-11500 del 15 ottobre 1985, restata senza risposta e cioè che:

il 7 agosto 1987 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la notizia della ammissione alle agevolazioni del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, di 72 imprese, nelle sedute del CIPI del 28 marzo 1985, 2 maggio 1985, 30 maggio 1985;

dalla lettura della *Gazzetta Ufficiale* non è possibile determinare con precisione l'ammontare delle agevolazioni concesse (comunque) giacché la somma è indicata solo per alcune imprese e nemmeno in modo chiaro;

appare invece evidente che ben 67 delle 72 imprese (delle quali non è specificata la ubicazione della sede sociale, comunque intuibilmente posta nel centro-nord per la quasi totalità) devono effettuare le innovazioni al nord, fatta eccezione per quattro imprese che ne svolgeranno parte anche al sud ed una sola che le effettuerà esclusivamente al sud;

già con interrogazione 4-11286 del 2 ottobre gli interroganti hanno denunciato la gravità della discriminatoria distribuzione geografica del fondo per altre 23 imprese —:

quali siano i motivi per i quali non è stata indicata con chiarezza la misura delle agevolazioni concesse a ciascuna impresa;

per quale ragione non sia stata indicata per ciascuna impresa la ubicazione della sede speciale e di quella dello stabilimento, del reparto, dell'officina presso la quale le innovazioni andranno realizzate;

se sia un mero caso (sebbene ora cominci ad esser doveroso pensare altri-

menti) che tutte le agevolazioni, o quasi, siano state concesse ad imprese del centro nord e che quasi esclusivamente al nord siano localizzate le innovazioni da realizzarsi;

come si valuti, in relazione alla necessità di una equa distribuzione geografica delle disponibilità del fondo, la discriminazione che appare dalle scelte ubicazionali effettuata in danno del Mezzogiorno;

se si escluda che — perseguendo ancora un simile squilibrato disegno — possa ulteriormente consolidarsi la subalternità meridionale, sviluppando nuove dipendenze, ancora più gravi delle precedenti, e l'impossibilità del reupero di competitività sui mercati dei prodotti meridionali privati della innovazione tecnologica;

se intendano concertare una immediata riconversione della distribuzione delle risorse, anche in relazione alla dotazione di 150.000.000 prevista dalla legge finanziaria per il 1986, onde sino alla concorrenza del riequilibrio distributivo i fondi siano concessi esclusivamente al Mezzogiorno;

dal 18 febbraio 1986 ad oggi quali siano gli importi erogati e quanti di essi siano andati ad innovazioni programmate al Sud e quanti ad innovazioni programmate al Nord. (4-02428)

RUSSO SPENA, CIPRIANI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

il 21 ottobre la società ALFA-LANCIA ha licenziato il signor Vittorio Granillo, membro del consiglio di fabbrica dello stabilimento ALFA SUD di Pomi-gliano d'Arco in cassa integrazione, per essere entrato nell'area dello stabilimento, il giorno 2 ottobre 1987, allo scopo di svolgere la sua normale attività sindacale:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

la Direzione aziendale ignora, in maniera palesemente illegale, sia l'ordinanza della pretura di Pomigliano d'Arco del 29 giugno 1983 che obbligava l'azienda a lasciare entrare in fabbrica i delegati in cassa integrazione per lo svolgimento della loro attività sindacale, che la sentenza del tribunale di Napoli del 6 marzo 1987 che prevedeva il reintegro di un gruppo di cassaintegrati, tra cui il signor Granillo;

Vittorio Granillo è un militante di democrazia proletaria e, come già a Milano con il licenziamento di nove operai iscritti a DP e delegati sindacali dello stabilimento di ALFA di Arese avvenuto nello scorso agosto, il gruppo FIAT attua una repressione selettiva nei confronti dei quadri sindacali che si erano opposti all'accordo FIAT-OO.SS. del 4 maggio 1987 -:

se il ministro non ritenga persecutorio tale comportamento aziendale tale da configurare una particolare forma di attività antisindacale mirata a colpire i sindacalisti che si oppongono ad alcune scelte delle dirigenze sindacali e quindi quali iniziative intenda mettere in atto al fine di richiamare la direzione aziendale dell'ALFA ad un comportamento rispettoso delle regole fondamentali della nostra democrazia. (4-02429)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere -

i motivi del ritardo della costruzione della strada provvisoria per collegare Bormio, tuttora isolata, con il resto della valle;

se risponde al vero che si è passati da un progetto ad un altro con relativa lievitazione dei costi e dei tempi di realizzazione;

quali progetti, le relative modalità, prezzi, tempi, sono stati presi in esame;

quale progetto è stato scelto, su quale tracciato, se rispettoso dei vincoli

ambientali esistenti, con quali costi e con quale termine di realizzazione; che cosa intenda fare per non consentire che Bormio resti tagliata fuori da ogni collegamento alle soglie dell'inverno. (4-02430)

AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

l'aeronautica militare ha deciso di modificare il sistema antighiaccio dell'intera flotta di G.222, costruito dall'Aeritalia;

la FAA (*Federal Aviation Administration*) l'ente di controllo dell'aviazione civile americana, ha dichiarato di aver avvertito, già da alcuni mesi, le autorità italiane che il sistema antighiaccio degli ATR-42 era insufficiente -:

quale organo è stato avvertito dalla FAA e quali provvedimenti sono stati presi dopo aver ricevuto l'informazione;

se non ritenga avventato auspicare che gli ATR-42 tornino a volare al più presto in mancanza dell'individuazione esatta delle cause dell'incidente;

se non ritenga piuttosto di avviare un'indagine su tutto il sistema aereo italiano per eliminarne le carenze più vistose a cominciare da quella che vede l'Italia ancora priva di un « Ente per la sicurezza del volo », autonomo ed indipendente, che possa svolgere i necessari compiti di prevenzione ed in tempi rapidi le indagini sulle cause degli incidenti aerei;

se, viste le notizie contrastanti apparse sulla stampa, non ritiene necessario informare il Parlamento degli accertamenti finora compiuti dall'indagine in corso. (4-02431)

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

1) nella IX legislatura la Commissione affari costituzionali della Camera

dei deputati, nella seduta del 26 febbraio 1986, ha approvato all'unanimità, in sede referente, la proposta di legge n. 2419 del 20 dicembre 1984 (Riforma della pensione privilegiata ordinaria dei pubblici dipendenti), che contemplava, all'articolo 6, la esenzione dall'IRPEF delle pensioni privilegiate per servizio, dirette, indirette e di reversibilità, erogate ai dipendenti dello Stato, civili e militari, e degli enti pubblici di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177;

2) i percettori di pensioni privilegiate per servizio rappresentano circa 150.000 mutilati ed invalidi, civili e militari, e loro familiari (vedove e/o orfani);

3) le pensioni di guerra già godono della esenzione dalla tassazione, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 29 settembre 1973;

4) la mancata esenzione dall'IRPEF delle pensioni privilegiate per servizio rappresenta una palese discriminazione a danno di cittadini che hanno subito ferite e/o infermità in tempo di pace, penalizzando una categoria benemerita non meno di quella dei mutilati per causa di guerra —;

quali iniziative urgenti sono allo studio e si intendano adottare, dopo 15 anni di deludente attesa, al fine di eliminare la sperequazione oggetto della presente interrogazione. (4-02432)

RUSSO FRANCO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri per gli affari speciali e della sanità.* — Per sapere — premesso che

1) i 150 anziani che « vivono » (si fa per dire) al Santa Margherita di Roma, una Opera Pia gestita da religiose, da anni combattono contro uno stato di abbandono e di solitudine e di mancanza di igiene;

2) le ripetute denunce fatte in passato, sia al Commissariato che ai giornali, hanno provocato solo platoniche reazioni indignate degli amministratori comunali

e degli assessori dei servizi sociali competenti oltre a dichiarazioni di intenti che hanno lasciato le cose come stavano;

3) le stanze umide sono invase da animali di ogni specie, compresi topi, come riferito da un ricoverato alla stampa (*Paese sera*, 30 ottobre 1987);

4) i ricoverati pagano una retta giornaliera di lire 22.000 che il comune integra solo in parte e nella maggior parte si tratta di pensionati sociali —;

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano assumere per porre rimedio alla situazione indecorosa, squalida e incivile denunciata con la presente interrogazione e, in particolare, se non si ritenga urgente e indilazionabile l'intervento degli uffici preposti alla tutela della igiene pubblica. (4-02433)

RONCHI E CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde al vero che a metà novembre è previsto l'invio nel Golfo Persico di altre 3 unità della marina militare italiana e in particolare della EURO, ZEFFIRO, LUPO;

se tali unità vengono inviate in aggiunta o in sostituzione a quelle già presenti;

se tale scelta non configuri una scelta di potenziamento e di permanenza a tempo illimitato della squadra navale italiana nella zona del conflitto IRAN-IRAK;

se il ministro non ritenga di dover informare il Parlamento e ottenerne l'autorizzazione prima di rendere operativa tale decisione. (4-02434)

ARNABOLDI, TAMINO E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde al vero che: è in corso di realizzazione una *joint-venture* tra la FIAT e la IBM per la fornitura anche a terzi di servizi di TLC e di servizi a « valore aggiunto » tramite la rete

fonia dati della SIP divenendo così - la SIP e la IBM - di fatto un'amministrazione di TLC;

per realizzare ciò verrebbero messi a disposizione della FIAT/IBM circuiti a tariffe regalate e stracciate che non tengono conto né dei prezzi di costo, né del servizio reso all'utenza e del traffico svolto. Tutto ciò in spregio del Testo unico delle leggi riguardanti le poste e le TLC, decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 che vieta tassativamente il servizio di TLC per conto terzi ed impone un atto di concessione per l'impianto e gestione di apparati di TLC a norma dell'articolo 183 - decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 - ed in spregio altresì alle altre disposizioni che regolano il settore (Convenzioni PT/SIP - Regolamento PT, ecc.).

Si chiede altresì di conoscere:

se - per la certezza del diritto e dei diritti dei cittadini - siano stati definiti i servizi di TLC cosiddetti a valore aggiunto e ciò per evitare le classiche appropriazioni selvagge di competenze pubbliche, così come è avvenuto - a dir poco per inerzia del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - per le appropriazioni delle frequenze relative alle radiotelevisioni private e per le « reti private » di TLC sempre in via di evoluzione come dimostra il caso FIAT-IBM di questi giorni;

quali iniziative il ministro intende assumere, applicando le norme che governano il settore, per evitare come pare stia avvenendo, che il comparto delle TLC diventi una indiscriminata « terra di conquista ».

(4-02435)

RONCHI E CAPANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

nel decreto del ministro dei trasporti n. 73 T del 15 aprile 1987 è prevista la chiusura di alcune tratte ferroviarie di interesse locale giudicate a scarso traf-

fico: Alcantare-Randazzo; Canicatti-Gela-Siracusa; Lentini Dir.-Caltagirone-Gela; Alcamo Dir.-Castelvetrano-Trapani;

l'attuazione del provvedimento comporterebbe: la soppressione di 531,2 chilometri di linee ferroviarie, pari a ben il 37,46 per cento dell'intera consistenza dell'attuale rete isolana (corrispondente a 1414,9 chilometri);

la messa in mobilità di circa quattromila lavoratori delle ferrovie; un notevolissimo danno economico diretto e in prospettiva per i tanti comuni interessati e per le zone attraversate che perderebbero i collegamenti con le grandi direttrici di traffico ferroviario;

il provvedimento governativo fa seguito a quello preso dal ministro dei trasporti *pro tempore* Signorile, con il consenso del governo regionale, e che ha comportato la chiusura al traffico delle linee Carcaci-Motta S.A.; Noto-Pachino; Castelvetrano-Ribera, per oltre 130 chilometri complessivi;

le direttrici di fondo su cui si è mosso il Governo pretendono di restituire economicità di gestione all'Ente ferrovie, privilegiando la grande velocità, le zone forti, e i treni, immagine con drastico ridimensionamento delle linee locali dichiarate a scarso traffico;

a questo risultato, che fra l'altro provocherebbe un'ulteriore pesante distorsione nel sistema dei trasporti siciliani a vantaggio del « tutto gomma » (autoveicoli, carburanti, autostrade e superstrade, magari Ponte sullo Stretto, congestioni del traffico, invivibilità urbana, inquinamento, impatti ambientali devastanti), le ferrovie e il Governo lavorano da tempo, lasciando in abbandono le tratte, bloccando gli investimenti e la spesa per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Di questo disegno il governo regionale siciliano è stato più complice che oppositore. Non c'è ancora neanche una parvenza di Piano dei Trasporti regionale, ma questo non impedisce che si continui a privilegiare il finanziamento di strade di tutti i tipi;

nonostante vi fosse e vi sia ancora la possibilità di un accordo di programma fra gli enti interessati, per il recupero produttivo delle linee FS di interesse locale a scarso traffico e nonostante vi sia stato un impegno formalmente assunto di attivare un tavolo di trattative tra regione, ministro dei trasporti, Ente ferrovie e sindacati, nessuna iniziativa concreta è stata messa in atto —:

quali motivazioni hanno indotto il Governo a non attivarsi per evitare che le linee ferroviarie siciliane siano falcidiate;

se non ritenga indispensabile, nel contesto delle politiche volte al potenziamento dei grandi fattori di sviluppo, al superamento degli squilibri territoriali, al corretto utilizzo energetico, alla salvaguardia ambientale, adoperarsi perché non solo venga mantenuta l'attuale rete ferroviaria, ma essa venga migliorata e potenziata;

se non ritenga necessario addivenire alla definizione di quell'accordo di programma che consentirebbe anche di superare la data del 30 giugno 1988, prevista per la chiusura dal decreto ministeriale. (4-02436)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

tre anni orsono, per dare un assetto occupazionale alle sacche storiche della disoccupazione napoletana, furono istituiti gli interventi « socialmente utili », lo svolgimento dei quali venne affidato a tali disoccupati, con uno stanziamento annuale di 90 miliardi a carico del bilancio dello Stato;

in questi tre anni gli occupati in tali interventi non hanno visto consolidata la loro occupazione attraverso la organicità, la stabilità, la continuità e la serietà di un loro effettivo inserimento nella pubblica amministrazione ed hanno percepito

anno dopo anno sempre gli stessi emolumenti, nonostante la svalutazione e l'aumento del costo della vita che si sono registrati, a differenza delle numerose altre categorie di lavoratori —:

se sono allo studio iniziative per dare finalmente un assetto occupazionale e produttivo stabile a questa categoria di occupazione sostanzialmente precaria, almeno predisponendo l'aumento nella misura del 30 per cento degli stanziamenti e quindi degli emolumenti in suo favore. (4-02437)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che

con la legge della regione Campania del 26 gennaio 1987 venne rinnovata la concessione del permesso di libera circolazione per l'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici di trasporto dall'Atan ai cavalieri di Vittorio Veneto;

a tutt'oggi il comune di Napoli, peraltro universalmente noto per gli sprechi che caratterizzano la sua gestione, non ha ancora applicato tale legge nonostante che essa riguardi un esiguo quanto benemerito numero di beneficiari;

una formale sollecitazione diretta al sindaco Sergio Vitiello il 9 giugno 1986, allora commissario straordinario al comune di Napoli, non ha registrato nemmeno la cortesia di un riscontro —:

se ritengano di svolgere gli opportuni interventi onde il comune di Napoli e l'Atan attuino con urgenza quanto previsto (e già per il passato attuato) in favore della categoria, purtroppo in lenta estinzione per motivi anagrafici, dei cavalieri di Vittorio Veneto ai quali la legge dello Stato riconobbe — almeno formalmente — la dignità di benemeriti della nazione italiana. (4-02438)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per l'ecologia, dell'interno, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

Mezzogiorno. — Per conoscere, anche avuto riguardo all'analoga interrogazione n. 4-11612 del 23 ottobre 1985 restata priva di risposta:

se siano informati dell'esistenza dell'alveo « Elena », del tutto scoperto, nel quale vengono incanalate acque luride e rifiuti di ogni genere e che scorre negli abitati di Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Santa Anastasia, Cercola, Volla e Napoli (nei quartieri di Ponticelli e Barra);

se siano a conoscenza che l'alveo — come denunciato dalla giornalista Nunzia Cozzolino su *Napoli Notte* del 20 ottobre 1985 — costituisce la fonte di possibili infezioni e che andrebbe quindi coperto, specie nel tratto di Ponticelli ma che ciò — si afferma — non sarebbe possibile in quanto al suo sbocco dovrebbe confluire nel collettore di via Argine in Napoli la cui costruzione non è stata mai completata a causa di uno stabile esistente in corso San Giovanni a Teduccio le cui fondamenta impediscono il prosieguo dei lavori, mentre il comune di Napoli non ha mai posto a disposizione le aree necessarie alla realizzazione delle vasche di depurazione;

se risponde a verità la carenza di programmazione e di interventi da parte della ex Casmez e del comune di Napoli e se risulti in quali tempi verranno completate le opere tanto più necessarie in vista dell'incremento abitativo di edilizia pubblica commissariale in atto nel quartiere di Ponticelli;

nel caso di carenza o di inadeguatezza di specifici impegni e di garanzie per il completamento del collettore, per la realizzazione delle vasche di depurazione, per lo sgombero delle montagne di rifiuti accumulatisi nella zona detta della Scuderia, per l'interramento dell'alveo, quali iniziative si intendano assumere per assicurare in via sostitutiva la effettuazione degli interventi e comunque per recuperare dal pesante inquinamento igienico-sanitario ed ambientale la vivibilità del territorio. (4-02439)

VESCE, MELLINI E AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella seduta del *plenum* del Consiglio superiore della magistratura del 22 ottobre, durante la trattazione del trasferimento del dottor Filippo Testa proprio in merito al disposto dell'articolo 18 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente incompatibilità di sede per parentela o affinità con professionisti (il Consiglio superiore della magistratura sta trascinando questa pratica da sei anni), numerosi consiglieri hanno affermato che la trattazione della pratica nell'osservanza della lettera dell'articolo 18 comporterebbe la necessità di applicare il criterio, e quindi il trasferimento d'ufficio, nei confronti di centinaia di magistrati di diversi distretti giudiziari, che sono lì posti in violazione delle norme di legge;

di conseguenza, centinaia di magistrati vivrebbero e opererebbero (volenti o nolenti) *contra legem*. E che il CSM ne disporrebbe in violazione delle norme di legge —:

se il ministro sia informato di quanto è avvenuto nella seduta, quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda prendere per sollecitare il CSM a dare attuazione al dettato dell'articolo 18 citato e se non intenda promuovere un'indagine attraverso i suoi organi ispettivi al fine di verificare la dimensione del fenomeno delle incompatibilità dei magistrati. (4-02440)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

attraverso la vendita da parte dell'Efim alla Italfin 80 della Recoaro si è giunti alla privatizzazione di una importante società che opera nel settore delle acque minerali;

la Corte dei conti ha rilevato irregolarità in alcuni passaggi dell'operazione

soprattutto per quanto riguarda la perizia, avallata dalla società di certificazione Ernest & Winney, che valutava la Recoaro appena 14 miliardi nonostante che la stessa sia stata ceduta per 27,5 miliardi —:

se è vero che l'amministratore delegato, Lorenzo Speggiorin, che era stato uno dei protagonisti della privatizzazione e quindi aveva seguito la perizia iniziale sia rimasto in carica anche dopo il passaggio della Recoaro a privati;

quali valutazioni dà il ministro delle partecipazioni statali sulla valutazione tanto bassa rispetto al prezzo poi effettivamente riscosso dall'Efim;

quali accertamenti amministrativi e penali siano stati avviati. (4-02441)

BERTUZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che

i potentati romani della RAI società per azioni dell'IRI, il direttore dell'URAR di Torino, ed i pretori da quest'ultimo attivati, hanno sempre affermato che il cosiddetto canone è una tassa;

il ministro interrogato affermando che trasformerà il canone in tassa, conferma che il canone attuale non è una tassa, infatti è il corrispettivo di una prestazione, tanto che è soggetto a IVA;

la prestazione, anche se trasformata in tassa, non è impositiva in quanto offerta in libera e quindi gratuita fruizione. Come l'aria che respiriamo, la bellezza del paesaggio, il calore del sole, la romantica luce lunare...;

la libera fruizione è, per diritto comune, facoltativa e gratuita, come lo è per esempio il fruire un'opera d'arte esposta dall'autore in una pubblica piazza; quell'artista che volesse pretendere un corrispettivo, dovrebbe chiudere la sua opera in un locale il cui accesso comportasse il pagamento di un biglietto;

la RAI, come le teleprivate, qualora pretendesse un balzello a carico dei telespettatori, dovrebbe trasmettere i messaggi via cavo, il cui allacciamento sarebbe pagato come un servizio e quindi gravato di IVA. Del resto la stessa RAI con tale modalità ha istituito il servizio denominato « Filodiffusione » che l'utente paga con la bolletta della Sip, essendo i cavi telefonici quelli utilizzati per le trasmissioni;

conseguentemente la RAI, privata del canone, dovrà finalmente essere gestita con i criteri imprenditoriali: riducendo la pleora di personale, le colossali spese correnti, i premi, i *cachet* miliardari ed in genere gli sperperi oggetto di pesanti critiche della Corte dei conti;

la pubblicità della RAI e delle reti private va liberalizzata, quindi senza limiti in quanto questi vengono imposti dall'*audience* in un regime di libero mercato, così come per la stampa. Infatti vi sono periodici che chiudono bilanci attivi, senza notizie, riempiendo tutte le pagine di soli messaggi pubblicitari;

pretendere di limitare nell'ambito regionale le trasmissioni televisive delle private, non ha senso, almeno fin quando, per esempio, un editore lombardo o laziale, di libri o di giornali e periodici, abbia facoltà di vendere la sua produzione anche al di fuori della regione ove ha sede;

qualora si volesse attribuire un contributo statale alla RAI, così come si pratica per la stampa, questo dovrebbe essere esteso anche alle TV private, in rapporto, per esempio, all'*audience* o alle ore di trasmissione depurate dalla pubblicità e dai programmi sponsorizzati —:

quali iniziative il ministro interrogato intende adottare e con quali scadenze per le varie fasi di progressiva attuazione, al fine di rispettare le sopra esposte premesse e quindi le libertà costituzionalmente protette, il buon senso del diritto comune, e l'immagine dell'esecutivo, evitando provvedimenti insensati e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

paralogistici, come quelli recenti oggetto di lazzi dell'opinione pubblica, lodevolmente interpretata dalla stampa non conformista né servile verso chi esercita una pubblica funzione al servizio dei cittadini. (4-02442)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

gli abitanti del quartiere periferico di Tor Bella Monaca a Roma, da tempo lamentano il gravissimo degrado civile nel quale sono costretti a vivere per la presenza nella zona di un'altissima concentrazione di nomadi;

detta concentrazione è stata favorita anche dalla giunta capitolina, che ha deciso di costituire a Tor Bella Monaca due campi per i nomadi ma che nulla ha fatto nel frattempo per consentire una civile integrazione degli abitanti del quartiere con le sempre più numerose popolazioni nomadi che affluiscono nella zona;

per i motivi esposti vengono impunemente e ripetutamente violati a Tor Bella Monaca tutti, o quasi, gli articoli del codice penale —:

se non si ritiene sia arrivato il momento di istituire a Tor Bella Monaca un posto mobile di polizia;

considerato che l'accattonaggio, lo sfruttamento della prostituzione e dei minori, il danneggiamento di opere pubbli-

che e private, il maltrattamento dei minori, la violazione degli obblighi scolastici, l'ingresso clandestino sul territorio nazionale sono ancora passibili di sanzioni in Italia, quali iniziative intendano prendere perché il compimento di detti reati non venga consentito a Tor Bella Monaca, come invece ora avviene. (4-02443)

AGLIETTA, MODUGNO E VESCE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che quindici giorni fa sono stati rifiutati gli arresti domiciliari a Sergio Curreri, un tossicodipendente palermitano arrestato per furto, detenuto presso il carcere di San Cataldo (Caltanissetta) e gravemente malato di AIDS —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto il giudice di sorveglianza a rifiutare gli arresti domiciliari al Curreri;

quale sia l'assistenza che gli viene data visto che lo stato di detenzione rende ancor più difficili le già problematiche terapie a cui sono sottoposti i malati di AIDS.

Si chiede inoltre di sapere dal ministro di grazia e giustizia quali valutazioni dia del fatto esposto e quali iniziative intenda prendere o promuovere nell'ambito delle sue competenze nel caso valuti erronea l'applicazione della normativa vigente che prevede gli arresti domiciliari in casi a questo analoghi. (4-02444)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

CHERCHI, CASTAGNOLA, MACCIOTTA E MONTESSORO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che in data 1° ottobre 1987, l'assemblea dei dirigenti dell'*ENI-Holding* ha approvato un documento fortemente critico sulla capacità della stessa *holding* di assolvere ai suoi compiti di indirizzo e guida delle attività del gruppo nonché di contribuire efficacemente al recupero di un ruolo delle partecipazioni statali di forte stimolo e sostegno nel processo di sviluppo economico e sociale del paese;

che tale documento, esprimendo pubblicamente uno stato di disagio largamente diffuso anche nella dirigenza delle società operative, non può essere in alcun modo sottovalutato dall'autorità politica che sovrintende all'*ENI* —:

se non ritenga opportuno acquisire ogni elemento utile alla più esatta rappresentazione della situazione dell'*ENI-Holding* anche con audizione della rappresentanza sindacale dei dirigenti, e di riferire le proprie valutazioni conclusive al Parlamento. (5-00239)

CHERCHI, NONNE, CARRUS E LOI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in data 22 ottobre 1987, il CIPI ha respinto la domanda di prosecuzione della cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti della *SOCOMET S.p.A.* di Portoscuso (Cagliari);

che all'azienda in argomento non è stato concesso il rinnovo per un ulteriore anno contrariamente alla prassi consolidata applicata in altri casi;

che i dipendenti vengono a trovarsi in uno stato di gravissimo disagio,

avendo come sola prospettiva il licenziamento —:

se non reputi necessario adottare interventi urgenti anche di carattere straordinario e transitorio, perché venga risolta la situazione dei lavoratori di cui in premessa, anche tenuto conto che sono *in itinere* i provvedimenti di riforma della cassa integrazione guadagni, alla luce dei quali la posizione degli stessi lavoratori potrebbe essere ridefinita. (5-00240)

MANGIAPANE, MANNINO ANTONINO, LAURICELLA, LUCENTI, MONELLO E SANFILIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

con decreto n. 73/T del 15 aprile 1987 il Ministro *pro tempore* dei trasporti Travaglini ha disposto la chiusura all'esercizio ferroviario di numerose linee ferroviarie ritenute di scarso traffico, fra cui quelle ubicate in Sicilia di Alcantara-Randazzo, Canicatti-Licata Porto, Licata-Gela, Gela-Lentini, Gela-Vittoria-Noto, Noto-Siracusa, Alcamo-Castelvetrano, Castelvetrano-Mazara Porto, Mazara del Vallo-Trapani, per complessivi 531 Km. pari al 37 per cento dell'attuale rete dell'isola che si aggiungono ad altri 129 Km. di linea ferroviaria siciliana, di cui era stata decretata la soppressione con precedente decreto del ministro dei trasporti *pro tempore* Signorile;

tale provvedimento ministeriale pone la scadenza del 30 maggio del 1988, entro cui è prevista la chiusura, per cui è forte la protesta tra le popolazioni interessate e tra i 4.000 dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato che verrebbero colpiti da misure di mobilità;

si sta sviluppando un forte movimento di lotta unitaria che coinvolge i ferrovieri, consigli comunali e popolazione per rivendicare il recupero produttivo ed il rilancio funzionale delle dette linee ferroviarie e quindi il mantenimento di esse in esercizio poiché, in gran parte, rispondono ad un'esigenza sociale di traf-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

fico merce e passeggeri che è condizione per il mantenimento e lo sviluppo dell'economia siciliana —:

se non intenda riesaminare il predetto provvedimento di chiusura all'esercizio delle linee ferroviarie sopra indicate attivando in tempi rapidi un'iniziativa di incontro con il Governo regionale, l'ente ferrovie dello Stato ed i sindacati, al fine di definire un accordo di programma per il recupero produttivo delle linee ed una convenzione con la regione siciliana per l'utilizzo funzionale delle stesse. (5-00241)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

dalle ore 14 del 28 ottobre 1987, si è tenuto uno sciopero dei capitreno e del personale viaggiante e che l'Ente ferrovie dello Stato ha « organizzato » dei bus alternativi;

alle 16,30 della stessa giornata dalla stazione di Roma Termini è stata annunciata la partenza di un autobus per Civitavecchia-Grosseto e che lo stesso in pochi minuti si è riempito di fiduciosi viaggiatori;

i viaggiatori sono stati fatti salire senza nessuna informazione e che strada facendo l'autobus si è fermato alle stazioni di Ladispoli, Santa Marinella, Civitavecchia, Montalto di Castro, Orbetello e infine Grosseto; fermate che hanno costretto i passeggeri a perdite di tempo notevoli, poiché l'autista assolutamente inesperto della zona doveva ripetutamente chiedere dove erano situate le rispettive stazioni ferroviarie;

sempre a causa della mancanza di precise informazioni e conoscenze l'autista « saltava » la prevista fermata alla stazione di Tarquinia avendo portato l'autobus con tutti i passeggeri, non conoscendo la strada, in aperta campagna obbligandoli ad una pericolosa inversione in una strada stretta che scorre avendo da un lato un burrone e dall'altro una fossa;

l'autobus partito alle ore 16,50 da Roma Termini è arrivato a Grosseto alle ore 21,30 dopo cinque ore e quaranta di viaggio allucinante per effettuare appena 200 chilometri —:

chi ha dato l'ordine di far salire i viaggiatori, che avevano l'unico torto di voler raggiungere le rispettive destinazioni, sopra un mezzo senza adeguate garanzie di percorribilità e senza adeguate garanzie di assistenza;

se è prassi lasciare i viaggiatori, che hanno pagato un biglietto ferroviario, seppure in fase di emergenza, senza prevedere l'accompagnamento di un funzionario dell'Ente delle ferrovie dello Stato;

se intende assumere iniziative affinché si proceda ad un'immediata ispezione atta ad acclarare i fatti, affinché vengano puniti severamente i responsabili anche in considerazione del fatto che non può essere messo così a dura prova il senso civico dei cittadini. (5-00242)

MASINI, LODI FAUSTINI FUSTINI, GHEZZI, SERRA, MONTECCHI, GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nell'Istituto tecnico commerciale Marconi di Bologna da quasi tre anni si è instaurato un clima di insostenibile convivenza fra alunni, docenti e genitori da un lato e preside, professoressa Maceri, dall'altro, esploso ripetutamente in clamorose proteste contro la preside cui si contestano comportamenti autoritari e illegali;

nonostante l'evidente incompatibilità della sua permanenza presso l'ITC nessun organismo competente, a partire dallo stesso Ministero, è riuscito a fare cessare una situazione ormai insostenibile;

recentemente il consiglio nazionale di disciplina ha espresso parere negativo al trasferimento della professoressa Maceri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

è inaccettabile il fatto che l'ITC sia ormai giunto al collasso di ogni regolare attività didattica con gravi conseguenze per studenti, docenti e genitori;

è urgente e improrogabile una soluzione positiva che, per ragioni di opportunità prima che d'altra natura, va ricer-

cata nell'allontanamento della preside da quell'istituto —:

quali interventi il ministro intenda assumere per porre rapidamente fine ad una situazione assurda e gravemente lesiva degli interessi dell'intera comunità scolastica bolognese. (5-00243)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MALFATTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quale parte il Centro Sviluppo Materiali della « Finsider » ha riservato nel quinquennio 1980-1985, sul totale della sua attività, alla ricerca sugli acciai speciali con particolare riferimento all'inossidabile ed al magnetico.

L'interrogante desidera conoscere le risorse finanziarie ed umane impiegate in questo periodo nel comparto in questione.

Si chiede altresì di conoscere l'entità delle risorse (finanziarie e umane) impiegate dal 1985 nel comparto stesso ed i programmi previsti per il futuro.

(3-00354)

RUTELLI, AGLIETTA E VESCE. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il giorno 15 ottobre 1987 precipitava sui monti del Comasco un aereo ATR 42 causando la morte delle 37 persone a bordo;

una delle cause dell'incidente, accreditata sinora, sembra essere il cattivo funzionamento del sistema antighiaccio;

la FINNAIR, la compagnia aerea finlandese, che dal 1986 usa anche aerei ATR 42, ha confermato che il sistema antighiaccio di tali aerei presentava dei problemi, tanto da indurli ad adottare un dispositivo antighiaccio supplementare;

nel bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1988 si riferisce (allegato 11, pag. 309) che l'aeronautica militare ha intrapreso una trattativa privata con l'Aeritalia per 2 miliardi e 79 milioni per eseguire una « sperimentazione antighiaccio » del velivolo G. 222;

il G. 222, come l'ATR 42, è un biturboelica prodotto dall'Aeritalia;

relatore del contratto presso il Comitato di attuazione della legge 38 del 1977 (la « legge promozionale » per l'aeronautica) fu il 22 dicembre 1986 il generale Licio Giorgeri, poi tragicamente assassinato da terroristi rossi;

nel corso del dibattito nel comitato emerse la necessità di « poter prendere visione delle clausole contrattuali relative al contratto con l'Aeritalia per l'eliminazione della formazione di ghiaccio sul velivolo G. 222 »;

la richiesta fu avanzata dal consigliere della Corte dei conti Lazzaro « per verificare la legittimità della spesa » e dal consigliere Santella perché « la relazione tecnico-economica non dà per certo un risultato positivo »;

il progetto fu poi approvato il 3 marzo 1987 —;

se non ritengano che siano stati sottovalutati i rischi tecnici connessi alla formazione di ghiaccio per i G. 222;

se i G. 222 in dotazione all'aeronautica militare abbiano subito incidenti connessi al cattivo funzionamento del sistema antighiaccio;

se l'esperienza fatta con il G. 222 non avrebbe dovuto indurre a più severe verifiche del sistema antighiaccio installato sugli aerei ATR 42. (3-00355)

BOATO, SALVOLDI E ANDREIS. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, della difesa, della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la vicenda delle mine della Valsella, partite dal porto di Venezia/Marghera per Singapore con una nave jugoslava e giunte poi in Iran, è solo uno dei tanti episodi di traffico d'armi clandestino che in questi anni hanno avuto luogo in questo scalo;

a provare che i due porti lagunari da sempre sono le basi di partenza per i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

carghi di materiale bellico destinato al Medio Oriente vi sono tre episodi gravissimi accaduti nel 1982: l'8 ottobre vengono bloccati dalla dogana di Marghera tre TIR austriaci che trasportano 47 casse contenenti elementi per costruire 15 mila missili, da caricare sulla nave greca « Aetos » in partenza per Alessandria d'Egitto, acquirente la « Arab Organization for Industrialization », prodotti da una ditta inglese che spedisce gli ordigni attraverso l'Italia, il paese che in Europa ha la legislazione più permissiva; manca l'autorizzazione ministeriale per il commercio di armi da guerra ma, misteriosamente, dopo due giorni la Procura della Repubblica di Venezia li dissequestra; gli inquirenti scoprono che due mesi prima, in agosto 1982, sono passate altre 135 casse di missili e senza autorizzazione, senza che nessuno se ne accorgesse; il 14 ottobre vengono sequestrati altri tre container provenienti dalla Francia e diretti all'Oman — un emirato del Golfo Persico — contenenti pezzi di ricambio per aerei da guerra, 18 mila bombe fumogene, ventimila cartucce, 500 granate, altrettante spolette e 40 fucili. Tutto materiale prodotto in Inghilterra e da caricare su una nave jugoslava, la « Levenice »; anche questa volta non c'è l'autorizzazione ministeriale, ancora una volta, misteriosamente, la Procura veneziana dopo pochi giorni permette la partenza —:

se i carichi hanno davvero raggiunto l'Egitto e l'Oman oppure se sono finiti in qualche altro paese grazie al meccanismo delle triangolazioni;

se è stata aperta un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Venezia e, in caso affermativo, a quali conclusioni è giunta. (3-00356)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per conoscere l'attuale situazione dei rapporti intercorrenti tra la Società Italiana Autori ed Editori (SIAE) e la emittenza televisiva e radiofonica e, in particolare, se risponde a verità l'esistenza di consistenti

zone di « terra di nessuno » al cui interno si verificano i comportamenti più disparati; se sia vero che — specialmente nel campo delle trasmissioni TV specializzate nel settore musicale — si verifichi una situazione di sistematica e totale evasione; quali eventuali iniziative il Governo intenda assumere per impedire o almeno « tamponare » tale incredibile stato delle cose. (3-00357)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che anche di recente si è diffuso un nuovo allarme di cui si è fatta eco la stampa circa l'impiego, nella costruzione della centrale termoelettrica di Montalto di Castro, di materiali considerati tecnologicamente avanzati la cui sperimentazione negli Stati Uniti avrebbe però lasciato adito a fondati dubbi e ad esplicite riserve sulla opportunità della loro utilizzazione — quali eccezionali misure di sicurezza siano state previste come obbligatorie e se, a seguito della utilizzazione dei contestati materiali, possano ancora considerarsi oggettivamente valide le garanzie circa la presunta assoluta non pericolosità degli impianti, ripetutamente fornite attraverso ottimistiche dichiarazioni governative. (3-00358)

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è stato informato in anticipo o se sia a conoscenza della sintesi della relazione del presidente della Bnl dottor Nesi, pubblicata dai quotidiani e dalle agenzie di stampa, e con particolare attenzione la frase testuale in cui il Nesi, sempre nell'assemblea del 24 ottobre, ha affermato: « un grosso problema per la Bnl sono i suoi 26.000 dipendenti »;

la valutazione che il ministro del tesoro, sotto il cui diretto controllo è tuttora posta la Bnl, dà della frase citata, che può prestarsi ad ambigui significati e contenere una risposta genericamente intimidatoria del presidente della Bnl nei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

confronti dei dipendenti che attraverso le rispettive organizzazioni sindacali anche di recente hanno denunciato alla pubblica opinione e verosimilmente alla magistratura varie inadempienze e comportamenti censurabili sotto diversi profili;

infine — considerato l'apporto determinante del personale allo sviluppo della prima banca italiana — se non ritenga opportuno, anzi doveroso, eliminare ogni sospetto di minaccia, intervenendo con una pubblica dichiarazione che valga a tranquillizzare i lavoratori dell'istituto e le rispettive famiglie e a dare un pubblico riconoscimento ai 26.000 dipendenti che non costituiscono affatto « un grosso problema » — come sostiene il Nesi — in quanto con il loro impegno ed una permanente testimonianza di fedeltà meritano di essere considerati gli artefici del successo della Bnl, nonostante le carenze e gli errori del « vertice » dell'istituto di credito. (3-00359)

FORLEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il 1° novembre a Genova, in piazza della Vittoria, durante la celebrazione della festa delle forze armate il generale Valerio, comandante del presidio militare di Genova, pronunciava una allocuzione, presenti autorità civili e militari —:

se può essere consentito al comandante del presidio di Genova, generale Valerio, lasciarsi andare pubblicamente a considerazioni sprezzanti e qualunque nei confronti della classe politica ed in particolare di quanti nel nostro paese hanno manifestato riserve sull'invio del contingente militare nel Golfo Persico;

se sia nota al ministro l'esistenza di persone o ambienti i quali, sempre a detta del generale Valerio, impedirebbero alle forze armate di lavorare in pace. (3-00360)

VESCE E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del-*

l'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi l'Alto Lazio, in particolare le città di Montalto di Castro e di Tarquinia, è stato investito da un grave fenomeno alluvionale che ha provocato lo straripamento del fiume Fiora, la distruzione della flotta peschereccia, il crollo di cavalcavia e di ponti, la devastazione di numerosi campeggi, la sospensione della corrente elettrica e delle comunicazioni telefoniche;

il nubifragio ha provocato l'allagamento della costruenda centrale elettro-nucleare di Montalto di Castro e che di fronte al silenzio dell'ENEL sulla situazione creatasi all'interno del cantiere della centrale dopo il nubifragio, il comune di Montalto ha deciso di avvalersi delle norme della convenzione fra l'ENEL ed il comune stesso che prevedono la nomina di una commissione di tecnici qualificati per l'effettuazione di un sopralluogo all'interno del cantiere della centrale per valutare i danni subiti dal nubifragio;

gli interventi di soccorso sono stati inadeguati e tardivi;

il comune di Montalto ha invocato lo stato di calamità naturale —:

se siano a conoscenza dei motivi del silenzio della RAI-TV su questi eventi di eccezionale gravità;

i motivi per cui le popolazioni non hanno ricevuto adeguati ed immediati soccorsi;

se la minimizzazione ed il conseguente silenzio in questi avvenimenti sia dovuto alla presenza della costruenda centrale e in particolare alla imminenza delle consultazioni referendarie che hanno come oggetto quesiti relativi alla scelta nucleare;

quali danni ha subito la centrale elettronucleare in costruzione;

quali interventi sono stati effettuati per fronteggiare gli effetti del nubifragio e quali altri interventi sono previsti. (3-00361)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in data 21 ottobre 1987 il ministro dell'ambiente ha presentato alla stampa nazionale la proposta di piano triennale degli interventi per l'ambiente da sottoporre all'approvazione del Governo; e che dalle informazioni apparse sui quotidiani in merito all'individuazione delle aree ad alto rischio di crisi ambientale non sembra essere compresa la situazione della valle Bormida, fra Liguria e Piemonte;

una specifica richiesta di « dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, per l'intera valle Bormida è stata avanzata congiuntamente dalle regioni Piemonte e Liguria nel giugno 1987, e che la stessa richiesta è stata avanzata da tutte le amministrazioni comunali interessate, dalle associazioni ambientaliste e dalle popolazioni in numerose manifestazioni pubbliche;

la documentazione esistente sul gravissimo stato di inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria della valle, che ha come sua causa principale gli scarichi dello stabilimento ACNA di Cengio; e la documentazione sul preoccupante aumento del numero di casi di morte per cancro riconducibili all'inquinamento, che dura da circa 80 anni nella zona, dimostrano chiaramente lo stato di emergenza e di assoluta urgenza e priorità di intervento delle istituzioni pubbliche, per tentare di risanare la situazione, ripristinando un ambiente vivibile per la popolazione, condizioni accettabili per l'economia agricola della zona, ed eliminando le cause stesse dell'inquinamento;

la dichiarazione di « area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 349 del 1986 rappresenta lo strumento principale per avviare un piano razionale di disinquinamento, vista la portata dei problemi specifici che supera le singole competenze e

le possibilità economiche delle regioni e degli enti interessati —:

se è vero che non è stata prevista la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale per la valle Bormida;

come la situazione della valle stessa possa essere affrontata nel piano triennale, anche in assenza di una dichiarazione ai sensi del già citato articolo 7;

quali iniziative il ministro intenda assumere, nel caso in cui il piano triennale non preveda alcunché per la valle Bormida;

per quale motivo non è stata più rinnovata la Commissione istituita dal ministro dell'ambiente *pro-tempore* Zanone, ed a quali conclusioni la Commissione era pervenuta. (3-00362)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che in data 25 ottobre 1987 attorno alle ore 20,40 in territorio di Monasterace (RC) è stata data alle fiamme da ignoti l'auto dell'ingegnere Maurizio Armecida;

che il giovane professionista, consigliere comunale DC di minoranza, da anni conduce coraggiose battaglie per la difesa del territorio e dell'ambiente e per la buona amministrazione firmando numerose denunce all'autorità giudiziaria nonostante operi in un territorio con forte presenza di gruppi mafiosi e di potere —:

se non ritenga di assumere ogni iniziativa affinché venga effettuata una immediata indagine di polizia amministrativa allo scopo di stabilire eventuali legami tra questa sua azione di denuncia, le attività amministrative e i delittuosi atti intimidatori di cui è continuamente vittima assieme ad altri consiglieri comunali. (3-00363)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia circa la assunzione in base alla legge 482 di 30

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

unità lavorative (invalidi civili) presso l'Università di Cosenza in qualità di bidelli e ausiliari;

se risulta al ministro che tali assunzioni sono state effettuate non sulla base di elenchi dell'ufficio provinciale del lavoro ma su indicazioni diverse, a volte con connotazione clientelare;

se è vero che il personale ausiliario di quella università avrebbe protestato per il tentativo delle locali autorità di imporre in particolari ruoli il nuovo personale « invalido » impedendo così la sistemazione al personale già assunto con regolare concorso;

se non ritenga il Governo di intervenire per bloccare eventuali assunzioni in base alla legge n. 482 procedendo a veri e propri concorsi per titoli tra coloro iscritti negli elenchi previsti da quella legge. (3-00364)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle difficoltà nei collegamenti ferroviari fra i tre capoluoghi di provincia della Calabria, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, che hanno ciascuno un ruolo preciso (tre differenziate sedi universitarie con differenti facoltà; attività economiche; capoluogo di regione Catanzaro; sede del consiglio regionale Reggio Calabria) e quindi sono destinazione di migliaia di cittadini, impiegati e lavoratori autonomi, che oggi usano prevalentemente l'automobile su una autostrada e strade statali di difficile percorso;

se non ritiene di dover intervenire affinché venga realizzato un locale sistema di trasporti ferroviari metropolitani diretti tra Cosenza e Reggio Calabria e viceversa; tale iniziativa potrebbe costituire l'avvio di un più vasto sistema di trasporti metropolitani tra i capoluoghi e i principali centri tirrenici e ionici. Inoltre, tenuto conto della entrata in funzione della galleria e del nuovo tracciato ferro-

viario tra Paola e Cosenza, che riduce la percorrenza da 59 a 26 chilometri, si chiede di sapere se non ritenga il Governo di assumere ogni iniziativa affinché vengano adeguate le tariffe dalla vecchia alla nuova tratta e se non ritiene di dover intervenire presso i sindaci di Cosenza e dei comuni tirrenici e l'assessorato regionale ai trasporti affinché siano realizzati migliori collegamenti pubblici in coincidenza con i servizi ferroviari. (3-00365)

SEPPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il questore di Arezzo, dottor Giuseppe Mandolfi, dopo circa quindici mesi di esercizio delle proprie funzioni nella città, è stato trasferito d'ufficio al Ministero dell'interno con assegnazione a diverse funzioni;

che tale trasferimento è stato comunicato all'interessato con due distinti e successivi telegrammi a firma del capo della polizia dottor Parisi;

che data la natura fiduciaria della nomina a questore, natura che discende dall'articolo 1 della legge n. 121/81 istitutiva della polizia di Stato, atti come questi non possono essere presi dal capo della polizia, ma dal ministro dell'interno, sentito il consiglio di amministrazione;

che nonostante i tentativi compiuti dal funzionario nessuna spiegazione è stata fornita dai propri diretti superiori;

che soltanto dopo le rimozioni del funzionario e la presa di posizione del SAP e del SIULP, il ministro dell'interno ha sentito la necessità di rispondere sulla legittimità del proprio operato con una nota laconica e strettamente formale;

che il provvedimento, sotto il duplice profilo sostanziale e formale, ha generato il convincimento nella pubblica opinione, ripreso dagli organi di stampa locale e nazionale, che alla base di tale atto vi siano censure di natura politica

verso un funzionario non gradito a qualche dirigente della democrazia cristiana —:

i reali motivi posti a base del trasferimento ad altre funzioni del questore di Arezzo, che non possono trovare adeguata spiegazione con la fredda motivazione delle ragioni « tipiche » di servizio, nel momento in cui il provvedimento determinando un cambiamento di funzioni, con il ritorno del funzionario nell'ufficio di provenienza, costituisce di fatto un provvedimento punitivo, specialmente se visto alla luce della stima e dei consensi che il dottor Mandolfi riceveva e riceve in questo momento dalla città di Arezzo e dalle locali forze sociali e istituzionali;

se alla luce di tali istanze non ritenga il ministro di annullare il provvedimento in questione che, in ogni caso, doveva contenere le motivazioni addotte e non essere una mera comunicazione che lascia adito al sospetto che di fatto il trasferimento sia una decisione illegittima del capo della polizia sul quale il ministro ha posto la propria firma senza la dovuta conoscenza dell'atto;

quali iniziative intende intraprendere il ministro dell'interno, perché in futuro nella pubblica amministrazione non prevalgano prassi più o meno consolidate ovvero più o meno ingiuste, che, non consone a principi costituzionali della trasparenza e del diritto alla difesa della dignità personale e professionale del funzionario, oltre a generare ombre e sospetti nell'opinione pubblica e nelle stesse forze di polizia sull'esercizio del potere politico, possono favorire l'adozione di provvedimenti che nulla hanno a che vedere con il buon andamento e l'imparzialità le quali devono caratterizzare, per disposto costituzionale, l'attività della pubblica amministrazione. (3-00366)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

1) pende presso l'ufficio istruzione del tribunale di Milano il procedimento

contro il magistrato Vincenzo Ferraro, già sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, accusato di corruzione sulla base di testimonianze di imputati pentiti;

2) il procedimento risulta appena avviato, nonostante le direttive del Consiglio superiore della magistratura di accelerare i processi che riguardino magistrati;

3) il giudice si era pronunciato in udienza contro un presunto mercanteggiamento avvenuto in istruttoria con alcuni pentiti, sulla base di promesse di sconti di pena;

4) di questa vicenda si era occupato il Consiglio superiore della magistratura ed in quella sede testualmente il dottor Ferraro aveva affermato: « adesso i pentiti indicano anche i giudici da cui vogliono essere sentiti; perché ci sono giudici che sono più bravi nell'ascoltarli o forse nel promettere qualche agevolazione »;

5) poco tempo dopo questo episodio, due imputati pentiti formulavano a carico del Ferraro le accuse di corruzione sulle quali indaga la magistratura di Milano —

se non ritenga:

di poter e dover assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze affinché il caso Ferraro abbia l'urgente definizione richiesta dalla particolare qualità dell'imputato, e ciò specialmente a tutela dell'immagine della giustizia;

di assumere iniziative perché venga con adeguato strumento giuridico proibito ai magistrati di fare promesse di sconti di pene, senza avere, tra l'altro, la possibilità di mantenerle, degradando così la posizione del giudice in un rapporto negoziale con imputati di gravissimi reati e compromettendo, in definitiva, il prestigio dell'intero ordine giudiziario.

(3-00367)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

1) a seguito di un ennesimo episodio di vittime del pentitismo, ancora pende presso la Corte d'assise di Torino una drammatica vicenda giudiziaria che vede il magistrato Aldo Rocco Vitale imputato di corruzione nel processo contro 240 presunti aderenti al « clan dei catanesi », esclusivamente sulla base di accuse di cosiddetti pentiti;

2) gli addebiti di favoritismo verso alcuni aderenti al « clan » sono stati mossi al magistrato Vitale, nella confusione che sempre accompagna i cosiddetti « maxi-blitz », nel corso dei quali gli imputati vengono mostrati in televisione o fotografati in manette;

3) l'ordine di cattura della procura di Torino fu emesso il 6 dicembre 1984 sulla base di una serie di appunti informali di una maxi-confessione del pentito, avvenuta il 30 novembre 1984, e che solo successivamente all'arresto del Vitale il pentito fu interrogato formalmente e le accuse verbalizzate —

se non ritenga:

di potere e dovere assumere iniziative, nell'ambito della propria competenza, perché il processo sia definito al più presto dopo un'istruttoria durata oltre due anni, in violazione delle direttive del Consiglio superiore della Magistratura che ha raccomandato sollecitudine nella definizione dei processi a carico di magistrati;

di assumere, sempre nell'ambito delle proprie competenze, iniziative idonee a contrastare la prassi, che sembra affermarsi, del conferimento addirittura di dignità di atto processuale ai colloqui informali con i pentiti, in spregio all'obbligo della verbalizzazione, illegittimamente posti addirittura a presupposto per l'atto di privazione della libertà;

constatata la frequenza dei casi, di dover predisporre un provvedimento giuridicamente idoneo a risolvere il problema della tutela dell'onorabilità di coloro che sono arrestati, perché non sia più possibile mostrarli in TV in manette, neppure nel corso del dibattimento.

(3-00368)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato delle dichiarazioni rese il giorno 22 ottobre dal sostituto procuratore della Repubblica di Treviso Domenico Labozzetta — pubblico ministero in un processo per droga, terminato con la condanna nei confronti di sette presunti spacciatori, accusati da un « pentito » e la cui sentenza conclusiva è stata pesantemente contestata a voce dai parenti dei condannati — che ha affermato: « che l'episodio risente della campagna referendaria e che, forse inconsapevolmente, riporta un clima di intimidazione nelle aule dei tribunali già conosciuto ai tempi del terrorismo » (come riportato da *La Tribuna di Treviso* del 23 ottobre 1987).

Considerando che gli interroganti ritengono legittimo per chiunque esprimere le proprie opinioni su una materia così contrastata, pur tuttavia chiedono al ministro se non ritenga che le dichiarazioni del magistrato Labozzetta, tendenti a trasferire nell'aula dei tribunali il clima di tensione accostando un incidente certamente deprecabile, ma che in nessun modo può far parte dei *referendum* sulla responsabilità civile dei giudici, siano espressione di un corretto uso della sua funzione e se non ritiene che queste dichiarazioni ex cattedra si risolvano in una funzione intimidatoria.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere se il ministro, per quanto di sua competenza, abbia intenzione di prendere provvedimenti e quali siano, affinché si-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

mili episodi non abbiano a ripetersi nell'interesse della tutela della stessa autonomia e dignità del magistrato. (3-00369)

VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere

se sia a conoscenza di quanto dichiarato da Franco Fiorenzo, segretario della FIOM CGIL di Viterbo, al quotidiano *Corriere della Sera* in relazione ai lavori in corso per la costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro e se ciò corrisponde al vero:

in particolare se l'accelerazione impressa ai lavori per concludere l'opera stia abbassando in maniera allarmante la qualità delle opere;

se tale accelerazione dei lavori stia creando grossi rischi all'incolumità fisica dei lavoratori del cantiere per il deterioramento delle misure di sicurezza, ad esempio ci sarebbero cavi da 380 volt che scorrono nelle pozzanghere;

se non ritengano, visto anche il recente nubifragio abbattutosi sulla zona, di sospendere i lavori e procedere ad una verifica degli eventuali danni subiti, della corrispondenza delle opere costruite agli *standard* di sicurezza previsti e delle condizioni di lavoro delle persone impiegate nel cantiere. (3-00370)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — con riferimento alla campagna stampa condotta in questi giorni da una importante testata nazionale, alle richieste di chiarimento ripetutamente e da tempo avanzate dal vertice sindacale nazionale, alle diverse critiche situazioni locali e/o iniziative congelate da diversi mesi, alla eventualità di una sostituzione dell'attuale presidente della Rel contemporaneamente impegnato in gravi incarichi di conduzione dell'iniziativa pubblica anche nei settori della siderurgia e della carta —:

quali iniziative intenda prendere, sia sulla strategia del fondo della Rel, sia su una preoccupante situazione di stasi gestionale, sia su singole situazioni di crisi da tempo protratte.

Per quanto riguarda le singole situazioni:

si richiede di sapere i tempi della concreta chiusura del rapporto con l'attuale azionista privato della società partecipata Autovox, che tanti miliardi è già costata all'azionista pubblico senza alcun frutto circa i tempi di ripresa per riattivare l'Autovox;

si richiede di sapere quali iniziative siano in corso per il mantenimento degli impegni assunti con il comune di Siena e la regione Toscana per la riattivazione della Emerson, considerando che gli attuali indirizzi di attivazione di un ulteriore polo TV color in un settore già affollato sembrano confliggere sia con gli indirizzi particolari di intervento pubblico nel settore, sia con le diverse proposte già avanzate per la soluzione della ex Emerson, anche tenuto conto della situazione Autovox;

si chiede di sapere quali iniziative si intendano prendere per l'altra azienda ro-

mana del settore, ferma da anni, la Voxson, una volta confermata la non facile percorribilità della vecchia proposta di intervento di un gruppo americano;

si chiede di sapere quali ostacoli si frappongono ancora alla soluzione delle situazioni della Ducati Sud di Pontinia e della Irel di Genova pur in presenza di piani di intervento dettagliati, nel primo caso già approvati dal CIPI e dal sindacato;

si chiede di sapere quali iniziative siano in corso per la tempestiva sostituzione, di adeguato contenuto tecnico ed imprenditoriale, del gruppo svedese che ancora oggi è *partner* della Rel, dichiaratamente transitorio (e lo conferma la recente vendita delle iniziative nel settore in Francia) nella iniziativa, che invece è centrale, del TV color.

Per quanto riguarda la strategia di fondo della Rel, si osserva come una improvvisa campagna di stampa tendente a mettere in discussione risultati e la concezione stessa della Rel, risultati pur conseguiti nella fase di avvio e poi compromessi da indebiti inserimenti di gruppi privati non qualificati, nasconda tentativi di basso profilo di cessione a prezzi di liquidazione di tutto il comparto ancora una volta a interessi privati, managerialmente, tecnicamente e finanziariamente inadeguati al compito di rilancio della elettronica di consumo italiana, che sembra potersi prospettare solo in un quadro di alleanze europee e di elevate presenze, tecnologicamente e managerialmente qualificate, quali in Italia non appare pensabile reperire. Preoccupa che lo sforzo pubblico fin qui prodotto, pur tra esitazioni ed errori non più celabili, si risolva, a oltre cinque anni dall'avvio, in una sconfitta, con la perdita secca di oltre 450 miliardi di fondi pubblici.

Tutto ciò considerato si chiede di sapere se esiste invece un disegno di soluzione imprenditoriale ad ampio ed adeguato respiro di livello europeo e se sono in atto fin da ora le iniziative necessarie ed indispensabili a sensibilizzare la CEE alla opportunità di consentire allo Stato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

italiano di completare con gli adeguati mezzi finanziari il percorso di risanamento della elettronica civile in Italia.

Se richiede infine, se non si ritenga urgente una ripresa di iniziativa operativa della Rel, sia rispetto ai problemi sopracitati a titolo esemplificativo, sia rispetto a una generalizzata perdita di presa sulle situazioni aziendali e sul loro coordinamento a livello di gruppo.

(2-00124) « Zavettieri, Borgoglio, Diglio, Di Donato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere - premesso

che il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici, sul quale lo Stato ha legiferato fin dal 1968, non sembra essere di prossima soluzione;

che la legge 28 febbraio 1986, n. 141, prevedeva all'articolo 32 (comma 20 e seguenti) una serie di norme regolanti il rispetto delle direttive previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 in materia di barriere architettoniche;

che a distanza di quasi due anni queste norme hanno avuto scarsa applicazione -;

quale è il reale grado di applicazione in materia del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 e della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e quali iniziative si intendano adottare per rimediare a tale situazione.

(2-00125) « de Lorenzo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per gli affari sociali, dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere - premesso che la diffusione della droga ha raggiunto anche nel nostro paese livelli impressionanti; che il numero dei morti è

aumentato quest'anno di oltre l'80 per cento e che sono in costante e progressiva crescita gli arresti per commercio di sostanze stupefacenti davanti alle scuole e i sequestri di grossi quantitativi di droghe leggere e pesanti; che sono oramai arrivati sul mercato italiano nuovi tipi di droga come la « crack » e sempre di più si diffonde l'utilizzazione di sostanze chimiche di uso comune (farmaci, gas degli accendini, collante per modellismo, derivati del petrolio) come surrogati o coadiuvanti delle droghe tradizionali; che egualmente sono in libera vendita i mezzi di assunzione degli stupefacenti contrariamente a quanto avviene in altri paesi dove la lotta alla droga è più avanzata;

che, ciò nonostante, le proposte per la modifica e l'adeguamento della legislazione vigente sono da anni bloccate in Parlamento per contrasti tra i gruppi politici su alcuni aspetti non secondari -;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per fronteggiare l'emergenza-droga con un programma articolato capace di arrestare il drammatico dilagare delle tossicodipendenze e di colpire con il necessario, esemplare rigore, i mercanti di droga e coloro che direttamente o indirettamente consentono il proliferare di tale traffico.

(2-00126) « Fiori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere - premesso che

mentre tutte le analisi sull'evoluzione economica e sociale del paese mostrano che nell'area meridionale si concentrano i fenomeni più gravi di disoccupazione, ed in genere di sottoutilizzo delle risorse disponibili, con conseguenze visibili anche sulla diffusione della violenza e della criminalità, e persiste una assoluta incapacità del Governo ad operare un'inversione di tendenza in materia di programmazione ponendo al centro la

questione meridionale ed anzi, richiamato al rispetto della norma che prevede che nella legge di bilancio siano indicati gli stanziamenti ordinari per investimenti destinati al Mezzogiorno, il Presidente del Consiglio dei ministri rifiuta di ottemperare all'obbligo di legge confessando che l'amministrazione non è in grado di attuare una programmazione ultra annuale;

le vicende legate ai recenti fenomeni di Borsa e le scelte di politica monetaria nonché le recenti rilevazioni statistiche della Banca d'Italia confermano i seri squilibri delle politiche creditizie e finanziarie con gravi danni per il Mezzogiorno;

la situazione dell'intervento ordinario e straordinario nel Mezzogiorno è contraddistinta da distorsioni e inadempienze, ma anche da inefficienze e sprechi, e che le responsabilità di questa situazione ricadono — stando anche alle ricorrenti denunce della stampa — in primo luogo sugli organi di governo e sulle amministrazioni responsabili dell'attuazione della legge n. 64 del 1986 e delle altre leggi di spesa che interessano i territori meridionali;

alle ingenti somme stanziare e non spese (al di là dei finanziamenti necessari dal « completamento ») a valere sulla legge n. 64 del 1986, ed ai ritardi nell'ottemperare ai compiti affidati da questa stessa legge al ministro responsabile, corrisponde l'affastellarsi di iniziative e proposte che interpretano con ottica localistica o settorialistica i bisogni del Mezzogiorno;

quanto sopra è il risultato di un'attuazione della legge n. 64 non solo carente per gli aspetti già denunciati, ma fortemente condizionata ai desiderata di gruppi di interesse agenti nell'ambito del sistema istituzionale dell'intervento straordinario (come attesta tra l'altro la vicenda delle nomine dei vertici dei vari enti e istituti);

l'organizzazione amministrativa dell'intervento straordinario prevista dalla legge n. 64, con la costituzione e la messa in funzione del Dipartimento previ-

sto dall'articolo 3 della legge medesima non è stata realizzata, mentre tutti i « corpi » definiti dalla precedente disciplina e finora non smantellati (e tra questi la segreteria del ministro) esercitano pressioni per garantirsi una illegittima sopravvivenza —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro *ad interim* per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sia effettivamente orientato a persistere nella non completa attuazione della legge n. 64 del 1986 per quanto attiene alla soppressione degli uffici di segreteria del ministro conseguente alla istituzione del Dipartimento previsto dall'articolo 3, ed alla dotazione del Dipartimento medesimo del personale e delle attrezzature necessarie allo svolgimento delle funzioni di valutazione tecnico-economica dei progetti previste dall'articolo 3 della legge medesima;

se risponde a verità che il Presidente del Consiglio dei ministri non ha a tutt'oggi attribuito alcuna delega ai sottosegretari destinati a coadiuvarlo nelle funzioni di ministro *ad interim* per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e se risponde a verità che il Presidente del Consiglio ha invece nominato quattro consiglieri, dei quali uno con la qualifica di « Consigliere speciale per il Mezzogiorno ». In caso positivo, per quali ragioni il Presidente del Consiglio non abbia attribuito le deleghe ai sottosegretari di cui sopra, e quali siano compiti e funzioni del consigliere speciale, e se il Presidente del Consiglio non ritenga inammissibile, in base all'ordinamento vigente, attribuire compiti di governo e/o amministrativi al consigliere in questione ed agli altri consiglieri, i quali, ancorché collocati in posizioni « strategiche » nell'ambito dell'organizzazione amministrativa della Presidenza del Consiglio, non rivestono incarichi di governo, ed il cui operato risulta di difficile controllabilità da parte del Parlamento;

se risponda a verità che le opere, i progetti e gli studi indicati nel piano annuale per il 1987 siano stati, almeno per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

una quota, oggetto di analisi da parte di un qualche organismo (è da supporre diverso del predetto Dipartimento), attraverso la predisposizione di « schede » che sarebbero pervenute all'Agenzia in numero di 592 entro il 15 ottobre 1987, ed eventualmente a cosa ciò corrisponda in termini di allocazione delle risorse finanziarie stanziare dalla legge n. 64/1986 per l'anno 1987; se risponda a verità inoltre che nella predisposizione delle « schede » non sia stato affatto valutato lo stato di fattibilità tecnica, prima ancora che economica e finanziaria, di quanto indicato nel piano annuale, avviando così a finanziamento opere per le quali non si dispone di progetti in senso proprio, o i cui progetti di massima risultano privi delle autorizzazioni prescritte dalla legge (un esempio è rappresentato dalle opere di risistemazione del porto di Gioia Tauro, ad eccezione del *terminal container*);

se risponde a verità che gli « enti collegati » versino in condizioni assolutamente anomale, non solo per la mancata designazione dei vertici, ma per l'incertezza dei compiti ad essi attribuiti e delle risorse finanziarie a disposizione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che questa sostanziale « vacanza » degli organi dell'intervento straordinario, che già dal 1984 favorisce il proliferare di canali di intervento paralleli affidati all'uno o all'altro ministro o commissario di Governo (emblematico il caso della legge n. 219 del 1981) debba essere superata attraverso una immediata correzione dei comportamenti sopra indicati, e la contestuale identificazione, pur nel rispetto dell'autonomia delle regioni e degli altri enti territoriali, di una strategia integrata di sviluppo del Mezzogiorno, finalizzata all'incremento delle sue capacità produttive ed al raggiungimento di più elevati livelli di occupazione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che a tal fine la collocazione « centrale » del Dipartimento di cui all'articolo 3 della legge n. 64 del 1986 nell'organizzazione degli interventi debba essere salvaguardata;

se le « schede » utilizzate per avviare a finanziamento le opere, i progetti e gli studi non debbano prevedere la verifica della loro fattibilità tecnica, economica e finanziaria (con l'attribuzione di precise responsabilità in merito al Dipartimento che ne cura la predisposizione);

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga urgente una riqualificazione degli enti collegati che ponga questi ultimi in grado di svolgere un ruolo di assistenza tecnica e di supporto su specifici progetti e richieste delle regioni e degli altri enti territoriali;

come, infine, il Presidente del Consiglio dei ministri intenda operare per restituire unità e coerenza alla politica per il Mezzogiorno, e per accelerare, ma soprattutto rendere più incisivo ed efficace l'intervento di cui alla legge n. 64 del 1986, in particolare in materia di coordinamento tra intervento ordinario e intervento straordinario.

(2-00127) « Becchi, De Julio, Reichlin, Napolitano, Rodotà, Balbo, Bassanini, Angius, Bassolino, Beebe Tarantelli, Bellocchio, Bernocco Garzanti, Bertone, Calvanese, Cederna, Cherchi, Cicerone, D'Ambrosio, Diaz, Francese, Garavini, Gericca, Gramaglia, Guerzoni, Levi Baldini, Macciotta, Mannino Antonino, Masina, Minucci, Nappi, Paoli, Petrocelli, Pintor, Ridi, Rizzo, Samà, Sanfilippo, Sanna, Sannella ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

MOZIONE

La Camera,

vista la decisione grave del ministro dell'industria di interrompere la proroga dando esecuzione ai decreti relativi all'acquisizione delle aree su cui installare la mega-centrale a carbone di Gioia Tauro, tanto più che essa è intervenuta a meno di un mese dallo svolgimento dei *referendum* abrogativi che, con il successo scontato dei SI, modificheranno il quadro legislativo esistente con conseguenze inevitabili sul Piano energetico nazionale e sulla sua attuazione;

considerato che

tale decisione ripropone una profonda frattura nei rapporti tra il Governo nazionale e una regione debole come la Calabria tradizionalmente sacrificata;

l'Assemblea nazionale del PSI ha votato un ordine del giorno con cui chiede l'esclusione della centrale di Gioia Tauro dal novero di quelle che dovrebbero entrare in produzione entro il 1995 (Brindisi, Tavazzano, Fiume Santo);

non sembra pertanto sostenibile la linea fin qui seguita di realizzare ad ogni costo la centrale di Gioia Tauro caricando sul Mezzogiorno tutta la nuova produzione di energia a carbone (8.000 MW ripartiti tra Brindisi, Milazzo, Gioia Tauro), nonostante la prevista riduzione della produzione da 18 mila ad 11 mila MW;

la Calabria esporta attualmente i 2/3 dell'energia che produce (6,4 TWh su 10 TWh) e presenta larghi spazi nel campo delle energie alternative in particolare in quello idro-elettrico;

non risultano affrontati i problemi di impatto ambientale e le stesse direttive CEE restano completamente disattese; il progetto ambiente per Gioia Tauro risulta inadeguato e carente;

non esistono garanzie sufficienti di difesa dell'inquinamento e dei suoi effetti devastanti sull'intera zona (terra, mare, aria) né di tutela della salute dei cittadini;

non c'è rapporto tra il volume degli investimenti, gli effetti sull'occupazione e gli stimoli per lo sviluppo che risultano scarsi e insufficienti;

la polifunzionalità del porto, la sola che giustifica il notevole impiego finanziario profuso per il completamento della infrastruttura portuale, risulterebbe seriamente compromessa, e l'area industriale di Gioia Tauro, una delle tre piane residue della Calabria con notevoli potenzialità produttive finirebbe per diventare area di servizio in funzione del mega-impianto elettrico e del *terminal* carbonifero;

il consiglio regionale della Calabria ed i consigli provinciali di Reggio e Catanzaro unitamente alla totalità dei comuni interessati con l'eccezione di Gioia Tauro, hanno ribadito la loro decisa opposizione all'insediamento della centrale a carbone ancora una volta con la partecipazione alla manifestazione svoltasi a Rosarno il 10 ottobre 1987,

impegna il Governo

a bloccare tutti gli atti e gli adempimenti che pregiudicano una scelta giusta, valida e responsabile alla luce dei fatti nuovi richiamati, almeno fino ai 4 mesi successivi all'espletamento dei *referendum* abrogativi, termine entro cui dovrà essere definito il nuovo quadro legislativo ed i nuovi criteri di scelta delle localizzazioni delle centrali.

(1-00050) Zavettieri, Piro, Barbalace, Fiandrotti, Capria, Salerno, Cristoni, Montali, Ferrarini, De Carli, Nonne, Alagna, Piermartini, Savino, Mazza, Cellini, Principe, Milani, Alberini, D'Addario, Diglio, Maccheroni, Curci, Rotiroti, Marzo, Mundo, Marianetti, Di Donato.